

DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA  
ISTITUTO SECOLARE VOLONTARIE DI DON BOSCO

CONVEGNO MONDIALE  
DEGLI ASSISTENTI  
DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO  
E DEI VOLONTARI CON DON BOSCO

ROMA - Pisana, 6-13 dicembre 1999

**Editrice S.D.B.**  
**Edizione extra commerciale**

**Direzione Generale Opere Don Bosco**  
**Via della Pisana, 1111**  
**Casella Postale 18333**  
**00163 Roma-Bravetta**

## PRESENTAZIONE

---

Presento volentieri gli Atti del Convegno Mondiale degli Assistenti VDB e CDB, perché mi si offre la possibilità di lanciare un appello alle comunità salesiane, nel momento in cui queste stanno riflettendo sul loro **essere nucleo animatore**.

Gli incontri internazionali e mondiali hanno una **duplice funzione**:

- coordinare e
- orientare il lavoro di tutti gli interessati a una particolare attività.

Gli assistenti ecclesiastici dei secolari consacrati salesiani (parliamo delle Volontarie di don Bosco e i Volontari con don Bosco) trovano occasioni propizie per riflettere insieme sui loro compiti specifici.

Il Convegno mondiale ultimo del 1999, ha una **caratteristica**, che è bene richiamare fin dalle prime pagine degli Atti: l'organizzazione è stata pensata, voluta e realizzata, **contemporaneamente**, sia dai Salesiani sia dalle Volontarie.

È nato un programma, che, pur tenendo nel debito conto l'orizzonte globale della presenza del salesiano all'interno dell'organizzazione dell'istituto secolare, ha voluto privilegiare gli elementi che meglio rispondessero alle esigenze concrete dei due gruppi, le Volontarie e i Volontari, nell'attuale momento storico ed ecclesiale.

Alle Volontarie sono state affidate le riflessioni fondamentali che riguardano la vita dell'Istituto:

- l'identità delle VDB,
- la secolarità delle VDB,
- la salesianità delle VDB,
- il riserbo nell'Istituto,
- l'animazione vocazionale,
- l'organizzazione dell'istituto.

È parso necessario che fossero le stesse VDB a parlare di quei punti che definiscono la loro presenza nella vita della Chiesa e della Famiglia salesiana.

Tutto ciò si poteva ricavare, da parte dei lettori del presente testo, dall'indice del volume.

Il richiamo, però, è funzionale ad una **sottolineatura** che affido agli Assistenti salesiani e, attraverso la loro presenza ed azione, a tutte le comunità salesiane.

Noi salesiani di don Bosco abbiamo bisogno di conoscere, in maniera più attenta e approfondita, l'**esperienza carismatica** di don Bosco che si esprime nella **consacrazione secolare**.

È stato sempre questo il desiderio delle VDB e oggi anche dei CDB: i salesiani approfondiscano la ricchezza originata da don Bosco, perché può arricchire la loro spiritualità e l'orizzonte apostolico delle loro comunità.

Gli Atti, quindi, hanno come **destinatario primario** l'Assistente ecclesiastico salesiano, perché lavori in armonia con tutti gli altri confratelli incaricati di questo settore.

Non intendono, però, dimenticare come destinatario, oserei direi, **privilegiato la comunità salesiana**.

Sarà essa da coinvolgere più direttamente nella conoscenza e nel **possibile** lavoro a favore degli istituti secolari salesiani con

- l'accompagnamento della preghiera,
- la simpatia fraterna con quanti scelgono la vocazione secolare,
- l'intervento con il consiglio e la direzione spirituale delle persone in ricerca della propria vocazione,
- l'esplicito annuncio della consacrazione secolare come sbocco vocazionale di quanti avviciniamo nella nostra opera apostolica,
- ecc..

La fantasia apostolica suggerirà a ciascun salesiano quello che è possibile compiere per far crescere, anche **numericamente**, i professi nei due istituti VDB e CDB.

È un impegno che possiamo e dobbiamo assumere come SDB.

Un ringraziamento per tutti coloro che hanno collaborato nella preparazione e svolgimento del Convegno.

Don Bosco moltiplichi le presenze, perché si diffonda il suo spirito.

Con fraternità.

ANTONIO MARTINELLI

Roma, 24 gennaio 2002

## LA PREPARAZIONE DEL CONVEGNO

---

Il Convegno degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco era atteso da tempo. Si sentiva la necessità di un incontro a livello mondiale, per avere la sensibilità di come viene svolto questo ruolo, e di riflesso quello degli Assistenti Locali, nelle diverse parti del mondo. Infatti:

- la diffusione dell'Istituto delle Volontarie ha portato alla creazione di nuove Regioni;
- c'è stato l'avvicendamento di persone tra gli Assistenti;
- da parte dei Superiori salesiani si è sentita la preoccupazione della formazione degli Assistenti per il ministero specifico al quale sono chiamati.

Era intenzione dell'Assistente Centrale programmare questo incontro e qualche parola al riguardo era corsa tra alcuni Assistenti e nel Consiglio Centrale delle Volontarie; il Rettor Maggiore da parte sua aveva manifestata la preoccupazione per la formazione degli Assistenti delle Volontarie. La cosa ha preso più concretezza quando il Rettor Maggiore ne ha parlato direttamente prima con una Consigliera Centrale e poi con la Responsabile Maggiore delle Volontarie.

All'inizio del 1999 si è passati alla preparazione del Convegno gradualmente:

- a chi estendere l'invito (a tutti gli Assistenti, solo ai Regionali con allargamento ad altri...)
- i temi da trattare ed a chi affidarli
- la data opportuna
- il coinvolgimento del Dicastero SDB per la Famiglia Salesiana e del Consiglio Centrale VDB
- interessare subito gli Ispettori salesiani.

A) Un programma sommario e provvisorio è stato il seguente:

1. Partecipanti:

Assistenti Regionali

qualche altro sacerdote inviato dagli Ispettori

eventualmente altri Assistenti

La Responsabile Maggiore delle VDB con il suo Consiglio

Una rappresentanza del Consiglio Centrale VDB e di Re-

sponsabili Regionali

2. Data e luogo:

entro il 1999

a Roma, all'inizio di dicembre (in questo periodo sono in se-  
de i Superiori Maggiori)

occorre fare gli inviti al più presto (interessando gli Ispettori)

3. TEMI DA TRATTARE partendo dalle Costituzioni VDB 72 e  
Regolamenti VDB 21

3.1. Assistente: Sacerdote Salesiano

3.2. Assistenza spirituale

3.2.1. Con azione sacerdotale

3.2.2. Con azione formativa

3.2.3. Con azione di consiglio

3.3. Assiste il Consiglio Regionale per i problemi formativi

3.4. Coordina le attività dei vari Assistenti Locali

3.5. Informazioni sull'Istituto (attività, organizzazione, pro-  
blemi urgenti, in vista della prossima Assemblea...)

B) Nel luglio 1999, dopo vari confronti si è venuti all'indicazio-  
ne più precisa dei temi, affidando all'Assistente Centrale la  
parte organizzativa.

## TEMI DA TRATTARE da parte salesiana

Riferimenti alla lettera del Rettor Maggiore

Laici consacrati e salesiani

Partendo dal Convegno di Bratislava

L'assistente: sacerdote salesiano

L'assistenza spirituale con azione sacerdotale

L'assistenza spirituale con azione formativa

L'assistenza spirituale con azione di consiglio

L'Assistente Regionale coordina l'attività degli Assistenti Locali

Nomina degli Assistenti – Accordo con gli Ispettori ed i Direttori

Il profilo dell'Assistente: visto dai Salesiani

I Volontari Con Don Bosco – Assistenza

Il manuale dell'Assistente?

## TEMI DA TRATTARE da parte delle VDB

Identità delle VDB

Armonia di consacrazione: per la missione secolare

secolarità: lo specifico

salesianità: lo spirito che anima

Il riserbo

Organizzazione dell'Istituto – Situazione attuale

Promozione vocazionale – Requisiti e criteri di ammissione

Cosa attendono le VDB dai salesiani e dagli Assistenti

Nomina degli Assistenti – Accordo con gli Ispettori ed i Direttori

Il profilo dell'Assistente: visto dalle VDB

- C) Dopo queste indicazioni nel mese di ottobre si è passati alla convocazione degli interessati, facendone comunicazione agli Ispettori perché ne favorissero la partecipazione.

Roma, 7 aprile 1999

**AGLI ASSISTENTI REGIONALI  
DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO**

**LORO SEDI**

Carissimo Assistente,

ti rivolgo un saluto cordiale e fraterno, e ti penso immerso nel tuo lavoro salesiano.

Con la presente ti comunico due cose.

1. Come Dicastero per la Famiglia salesiana e d'accordo con il Consiglio Centrale delle V.D.B., stiamo organizzando un **Convegno Mondiale degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco**, da tenersi **tra il 5 e il 13 dicembre 1999**.

**Ti comunicherò al più presto le date precise ed i temi che verranno trattati.**

Mi sembra sia importante trovarci per riflettere e scambiare le esperienze, in modo da prestare il ministero verso le VDB in modo adeguato; vedremo insieme come comunicare e partecipare l'esperienza agli Assistenti Locali.

2. Nei giorni scorsi è **stato spedito a te ed agli Assistenti Locali della tua Regione VDB, il volume VOLONTARI CON DON BOSCO.**

Si tratta di una pubblicazione che è stata preparata in occasione dell'incontro internazionale dei Volontari CDB, il primo dopo il loro riconoscimento come Associazione Pubblica di fedeli laici, orientata ad essere Istituto Secolare Laicale Maschile Salesiano.

Questo volume ti aiuterà ad approfondire meglio la vocazione dei Volontari CDB, che nella linea della secolarità consacrata



si affianca a quella delle Volontarie di Don Bosco. Sarà così più facile promuovere questa vocazione tra i giovani che incontri del tuo ministero.

Avvisa i singoli Assistenti Locali della tua Regione, e spiega loro di che cosa si tratta. Occorre essere sensibili a quanto lo Spirito Santo suscita nell'ambito salesiano e responsabilmente favorire la sua opera.

Vorrei in particolare richiamare a te ed agli Assistenti Locali quanto don Martinelli scriveva sul numero 355 degli Atti del Consiglio Generale e che viene riportato nel volume alle pagine 37-39.

Unito nella preghiera, ti porgo gli auguri di buon lavoro e ti saluto fraternamente.

**Don Corrado Bettiga**

Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco

Assistente dei Volontari Con Don Bosco

Roma, 20 agosto 1999

**Agli ASSISTENTI REGIONALI VDB  
ASSISTENTI DEI GRUPPI E SOTTOGRUPPI VDB  
DIPENDENTI DAL CENTRO  
ASSISTENTI DEI VOLONTARI CDB**

**Alle RESPONSABILE MAGGIORE  
CONSIGLIERE DEL CONSIGLIO CENTRALE VDB**

**LORO SEDI**

Carissimi,

faccio seguito alla mia comunicazione del 7 aprile 1999, con alcune precisazioni sul **CONVEGNO ASSISTENTI ECCLESIASTICI VDB**.

- Il Convegno è organizzato dal Dicastero SDB per la Famiglia Salesiana, d'accordo con il Consiglio Centrale delle Volontarie di Don Bosco.

- Sono convocati *tutti gli Assistenti Regionali delle VDB, gli Assistenti dei Gruppi e Sottogruppi dipendenti dal Consiglio Centrale VDB, gli Assistenti dei Volontari CDB*.

Saranno pure presenti la Responsabile Maggiore ed alcune delle Consigliere Centrali.

- Si terrà a **Roma – Pisana dal 6 al 13 dicembre 1999**  
6 dicembre: arrivi; 7-13 lavoro (fino alle 12).

- Temi che verranno trattati

\* da parte dei SDB

- la Lettera del Rettor Maggiore per l'80° dell'Istituto (20.05.1997, ACS 360)

- laici consacrati e salesiani
- partendo dal Convegno di Bratislava
- il profilo dell'Assistente Ecclesiastico delle VDB
- l'Assistente sacerdote salesiano
  - assistenza spirituale con azione sacerdotale
  - assistenza spirituale con azione formativa
  - assistenza spirituale con azione di consiglio
- l'Assistente Regionale coordina le attività degli Assistenti Locali
- i Volontari Con Don Bosco

**\* da parte delle VDB**

- identità delle VDB
  - voti secolari – armonia tra consacrazione, secolarità, salesianità
- consacrazione secolare – secolarità e missione
- salesianità delle VDB
- il riserbo
- organizzazione dell'Istituto
- situazione attuale, promozione vocazionale, requisiti e criteri di ammissione
- cosa attendono le VDB dai Salesiani e dagli Assistenti

NB. L'indicazione dei temi è in generale: verranno specificati meglio dai relatori

Conviene prepararsi per tempo, e quindi ti propongo alcune piste di riflessione e letture da fare, in modo che ciascuno possa dare il suo contributo al Convegno. La propria esperienza verrà messa in comune per un confronto e per definire meglio la figura e il ruolo dell'Assistente.

a.

1. Ho letto e conosco il Documento postsinodale "Vita Consacrata"?
2. Leggo "Crescere" e le altre pubblicazioni dell'Istituto delle Volontarie?
3. Leggo i Documenti della Chiesa (Universale e particolare) sulla Secolarità consacrata e sugli Istituti secolari?

b.

1. Prendo sistematicamente parte al Consiglio Regionale delle Volontarie?
2. Convoco gli Assistenti Locali o mi incontro con loro?
3. Quali iniziative ho preso per aggiornare i SDB sulle Volontarie?

c.

1. Quali sono le problematiche più urgenti secondo l'esperienza, che riguardano la vita degli Assistenti Regionali?

Non sto a raccomandarti l'importanza del Convegno: è già evidente dalle tematiche che verranno trattate.

Prevedi per tempo per la tua partecipazione, informandone l'Ispettore.

All'inizio di ottobre manderò il programma completo con i temi, i relatori e l'articolazione delle giornate.

Affidiamo a Don Bosco ed a Don Rinaldi l'esito dell'incontro; la nostra vicendevole preghiera ci faccia sentire in piena comunione.

Un cordiale saluto a tutti voi

**Don Corrado Bettiga**

Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco  
Assistente dei Volontari Con Don Bosco

Roma, 20 ottobre 1999

**Agli ASSISTENTI REGIONALI DELLE VOLONTARIE  
DI DON BOSCO  
ASSISTENTI LOCALI DEI SOTTOGRUPPI VDB  
DIPENDENTI DALCENTRO  
ASSISTENTI DEI VOLONTARI CON DON BOSCO**

**Alle RESPONSABILE MAGGIORE  
CONSIGLIERE DEL CONSIGLIO CENTRALE  
VOLONTARIE DI DON BOSCO**

**LORO SEDI**

Carissimi,

si sta avvicinando la data del previsto Convegno degli Assistenti Salesiani e quindi la gioia di incontrarci.

Alcuni hanno già data la loro adesione, da tutti attendo la conferma.

**Attendo la risposta dei singoli partecipanti entro il 30 novembre 1999**

Gli impegni che ci attendono in queste giornate richiedono la conveniente preparazione; contribuiamo insieme perché siano raggiunte le comuni attese.

Ecco le ultime notizie riguardanti il Convegno, con alcune indicazioni pratiche.

**Data 6 – 13 dicembre 1999**

**Sede Casa Generalizia – via della Pisana 1111 ROMA**

Arrivi e sistemazione	6 dicembre
Inizio del Convegno	7 dicembre ore 9
Termine del Convegno	13 dicembre ore 14

Le giornate complete prevedono due tempi di lavoro al mattino e due al pomeriggio.

Alterneremo tempi di ascolto e tempi di riflessione personale o a gruppi.

Con qualche pausa

7 dicembre serata mariana

8 dicembre solennità dell'Immacolata un tempo di lavoro nel pomeriggio

un incontro di Famiglia Salesiana

una serata di fraternità

Saranno giornate di preghiera: tra di noi o con la Comunità della Pisana.

La preghiera personale ci tiene fraternamente uniti.

Un cordiale saluto, ed arrivederci

**Don Corrado Bettiga**

Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco

Assistente dei Volontari Con Don Bosco

## **NOTE ORGANIZZATIVE**

### ***Per arrivare a Roma - Pisana***

*con mezzi propri:* dal Grande Raccordo Anulare, uscita 32: via della Pisana, Regione Lazio

*in treno:* dalla Stazione Termini: all'arrivo telefonare al 06. 656.121 – daremo indicazioni

*in aereo:* annunciare prima il giorno ed ora di arrivo con numero di volo dall'aeroporto telefonare al 06. 656.121  
– verremo a prendere

***Quota di partecipazione al Convegno Lire 500.000***

### ***Per ogni riferimento***

Don Corrado Bettiga

Via della Pisana 1111

00163 ROMA RM Italia

## **SVOLGIMENTO DEL CONVEGNO**

---

Il Convegno ha inizio la mattina del 7 dicembre con il saluto di don Antonio Martinelli Consigliere per la Famiglia salesiana e la Comunicazione Sociale, e della Responsabile Maggiore delle Volontarie di don Bosco, Gianna Martinelli.

Don Martinelli ha dato il benvenuto e l'avvio al Convegno: il suo intervento è presentato nelle pagine seguenti.

Gianna Martinelli ha presentato il saluto con il ringraziamento al Rettor Maggiore che ha voluto questo Convegno, a don Martinelli e a don Bettiga che l'hanno organizzato, a tutti gli Assistenti per la loro presenza numerosa e fraterna.

Data la provenienza degli Assistenti da Paesi diversi ed il fatto che solo pochi si conoscono tra di loro, si ritiene opportuno fare la presentazione dei partecipanti. La conoscenza vicendevole e la propria esperienza creano un clima di grande fiducia e di aspettativa.

Viene consegnata **una scheda da seguire nella presentazione** che rimane così traccia omogenea con alcuni punti di riferimento: cognome e nome, nazionalità, Ispettorica SDB o Regione VDB di provenienza, incarico attuale ed incarichi passati (per le VDB professione), altri dati utili o convenienti.

Ne risulta una panoramica molto vasta e ricca.

*Per gli Assistenti.* La loro esperienza come salesiani si estende da quella di Ispettore a quella di superiorato (Vicario ispettoriale, direttore), da quella di insegnante a quella di parroco, dall'oratorio al Maestro dei novizi, dalla responsabilità o collaborazione in ambienti di formazione alla docenza universitaria... A ciò va aggiunta l'esperienza con Gruppi della Famiglia salesiana ed in particolare con le Volontarie di Don Bosco, sia come Assistenti Locali che come Assistenti Regionali. Arricchisce il quadro l'esperienza di coloro che seguono i Gruppi dei Volontari Con Don Bosco.

*Per le Volontarie.* Oltre l'attuale esperienza di governo (le presenti sono tutte membri del Consiglio Centrale) possono portare quella precedente come Responsabili di Regione o di Gruppo, e soprattutto la varietà delle professioni esercitate: insegnamento dal grado elementare a quello universitario, psicologa, impiego in diversi settori, e per alcune l'età della pensione.

\* \* \*

Oltre a questi dati personali, gli Assistenti sono invitati ad indicare "*il come*" *ciascuno partecipa all'incontro*: per obbedienza all'Ispettore che ha inviato, su insistenza delle Volontarie, per accettazione gradita dell'invito, con rassegnazione non potendo fare diversamente...

Le risposte sono varie e rispecchiano un po' tutti i "come", pur essendo chiara la gioia di essere presenti che diventerà più esplicita durante il Convegno.

La scheda contiene *una terza serie di domande*. Le risposte daranno un contributo notevole al Convegno, raccogliendo alcune prospettive ed orientando il lavoro, perché impegnano i relatori a non dimenticare le aspettative degli Assistenti ed i punti problematici che essi hanno manifestato.

Le domande sono *così formulate*: Quali sono le due aspettative più importanti in questo momento? Quali sono i due problemi più importanti in questo momento?

*Le aspettative:*

- chiarimenti su secolarità consacrata e/o consacrazione secolare;
- comprensione della vocazione delle Volontarie di Don Bosco, con particolare riferimento alla castità vissuta nel mondo;
- come riuscire ad interessare di più gli Assistenti Locali;
- come contribuire alla promozione vocazionale delle Volontarie;
- attese per la varietà di provenienza e esperienza dei convegnisti;
- chiarimenti sul "riserbo" delle Volontarie;
- le Volontarie ed un eventuale riconoscimento civile (secondo le varie legislazioni) delle Regioni o dei Gruppi;



### *I problemi:*

- la castità consacrata dei laici non è compresa in alcuni contesti sociali;
- la situazione della donna sola, in contesti diversi da quello europeo;
- come mai le Volontarie nascondono la loro identità;
- quali sono le relazioni con gli altri Istituti secolari;
- come aiutare le Volontarie anziane;
- la promozione vocazionale;
- la sensibilizzazione dei Salesiani perché conoscano le vocazioni alla secolarità consacrata salesiana;
- poca disponibilità dei Salesiani al servizio di Assistente, per mancanza di tempo e di preparazione;
- in certi contesti la vocazione alla secolarità consacrata è una forma riduttiva rispetto ad altre vocazioni;
- la fraternità è necessaria: come fanno le Volontarie che non hanno vita comunitaria?;
- la scarsa legislazione sul lavoro in alcuni paesi rende precaria la situazione economica e l'indipendenza delle Volontarie;
- la formazione quando si inizia una nuova presenza di Volontarie;
- l'individualismo pregiudica la vita serena nei Gruppi delle Volontarie;
- difficoltà dei gruppi poco numerosi;
- sicurezza economica e discernimento vocazionale.

\* \* \*

Il Convegno coincide con le giornate di lavoro del Consiglio Generale SDB.

Il Rettor Maggiore partecipa con la sua relazione, con il saluto finale e con brevi altri momenti.

Don Martinelli si rende presente nei ritagli di tempo, oltre che con la sua relazione.

Le Consigliere delle Volontarie partecipano secondo la disponibilità del loro tempo, perché impegnate nel lavoro professionale.

Il Convegno si è svolto con la trattazione dei temi secondo il programma. Ad ogni trattazione è seguito un tempo con richiesta di chiarimenti.

Dopo le relazioni, o immediatamente o in un tempo seguente, c'è lo spazio per un dialogo molto aperto e chiarificatore, aiutato dalle domande poste dalle relatrici o dai relatori.

Alcune conversazioni si sono svolte in riunione assembleare, altre per gruppi linguistici o per gruppi di interesse. Sono riportate con la diversa proporzione o rilevanza con le quali sono state fatte, e con le risposte dei relatori.

Inoltre alcuni dei problemi emersi sono stati affrontati per aspetti complementari ed in circostanze diverse.

\* \* \*

Un momento interessante del Convegno è stato il contributo, basato sull'esperienza, di alcuni Assistenti Regionali. Serve ad allargare le proprie vedute, ad avvalersi nel proprio ministero dell'esperienza altrui, con arricchimento di quanto avviene altrove rispetto alla propria Regione

\* \* \*

Prima della conclusione si è ascoltata la voce di tutti, provocati da *due domande*:

Quali cose ritengo più importanti tra quelle che sono state dette?

Quali ritengo urgenti: per me, per la comunità ispettoriale o locale?

Le risposte abbondanti, in alcuni casi identiche nella formulazione ma con sottolineature particolari, sono qui riportate in riferimento alle due domande.

## **1. Quali cose ritengo più importanti tra quelle dette?**

### **In generale**

Il Convegno è stato impegnativo, ma con tante cose positive oltre al lavoro intenso; è stato un aiuto importante per l'animazione del salesiani e della Famiglia salesiana sulla vocazione delle Volontarie di Don Bosco e dei Volontari Con Don Bosco.

La chiarezza nelle esposizioni ha favorito l'assimilazione dei contenuti.

### **Per gli Assistenti**

Il profilo dell'Assistente risulta più chiaro

L'essere salesiano è garanzia di spirito salesiano

Alcuni dei loro compiti: il ruolo di animazione sacerdotale, l'accompagnamento del Consiglio Regionale delle Volontarie, l'interessarsi per gli Assistenti Locali e la vicinanza a loro

La qualificazione degli Assistenti fatta con il Consiglio centrale VDB

Raccogliere esperienze dagli Assistenti sparsi per il mondo

Gli Assistenti possono aiutare nella conoscenza della consacrazione secolare salesiana, devono aiutare le giovani che cercano la loro strada, indicando l'Istituto delle Volontarie

L'aiuto dell'Assistente nella formazione

richiede un rapporto continuo tra Assistente e Responsabili  
lo impegna alla preparazione ed alla dedizione

richiede di avere i sussidi formativi dell'Istituto possibilmente con la traduzione nella lingua parlata sul posto

L'Assistente deve impegnarsi nell'accompagnamento e nella conoscenza delle Volontarie,

deve aiutare i Gruppi a costruire unità

### **Nei riguardi delle Volontarie**

La conoscenza dell'Istituto delle VDB,  
che è una realtà viva  
con la sua autonomia

L'identità della Volontaria

Il valore della vocazione di secolarità consacrata

La secolarità

L'identità delle Volontarie di don Bosco (e dei Volontari Con Don Bosco)

L'importanza dell'accompagnamento nei diversi periodi della formazione

I chiarimenti dati ai diversi interrogativi sorti, in particolare sul riserbo

L'interesse delle Volontarie alla formazione

L'importanza della formazione, cominciando da quella umana

Va continuato l'impegno per la formazione iniziale

Procurare sussidi formativi per le Delegate Regionali e Locali

La presenza e gli interventi apprezzati del Consiglio Centrale

Lo sforzo dell'Istituto per la qualificazione degli Assistenti, attraverso la presenza del Consiglio Centrale. Sarebbe bene poter fare incontri di questo tipo a raggio regionale

Favorire il contatto del Centro con le Volontarie più lontane

La ricchezza di materiale (Magistero e documenti vari) proprio dell'Istituto

L'ascolto della vita quotidiana delle Volontarie per conoscerle di più ed aiutarle di più

## **Esperienza**

L'esperienza del trovarsi insieme tra Salesiani Assistenti Regionali delle VBD e Consiglio Centrale delle Volontarie, e la mutua conoscenza

Il trovarsi, l'essere presenti, conversare, scambiare esperienza

La presenza del Consiglio Centrale, con possibilità di scambio di pareri

Il conoscersi tra Assistenti Regionali, con la diversità delle situazioni vissute

La condivisione di esperienza con i diversi Gruppi di provenienza

L'esperienza conviviale e fraterna  
La possibilità di conoscere altri confratelli  
Più preghiera e più festa in occasioni come questa del Convegno

### **Varie**

Motivare, preparare ed accompagnare sia gli Assistenti che le Volontarie all'avvenimento dell'AG5

Il rapporto tra laici consacrati e Salesiani

Le idee più chiare sulla Famiglia salesiana in genere, e per i Confratelli SDB

La collaborazione tra Salesiani e Volontarie nella promozione ed animazione vocazionale

Allargare ed approfondire l'informazione sull'Istituto nei Convegni ispettoriali e nelle Ispettorie

Il rispetto per il ruolo dell'Assistente

## **2. Quali cose ritengo urgenti:**

### **Per me**

Portare con sé per valorizzarlo, ciò che si è visto, vissuto, appreso e ricevuto in questo incontro

Riunire gli Assistenti Locali per trasmettere quanto appreso

Partecipare sempre al Consiglio Regionale ed accompagnarlo con maggiore impegno

Conoscere di più la Regione, anche attraverso visite alle Volontarie

Riferire le esperienze vissute alle Volontarie della Regione

Aumentare la lettura e approfondire la conoscenza del Magistero delle Volontarie

Continuare nella traduzione dei documenti e del materiale dell'Istituto, soprattutto per la formazione

Adattare la formazione alla cultura locale, seguendo le tematiche dell'Istituto; in particolare per il riserbo

Tenersi informati per informare

Le difficoltà per la preparazione e la formazione degli Assistenti

### **Per la comunità ispettoriale o locale**

Informare l'Ispettore sul proprio lavoro e sulla vita dell'Istituto delle Volontarie

Far conoscere l'Istituto nei Consigli Ispettoriali e nelle Ispettorie, fare loro conoscere il ruolo dell'Assistente, convincere che il ministero dell'Assistente non è un'attività marginale, ma un compito ed un ministero serio ed importante, venga apprezzato il suo lavoro pastorale, cercare nuovi Assistenti, animare le Volontarie con azione spirituale, nella nomina degli Assistenti si valutare la loro capacità e possibilità di lavoro, risvegliare in regione le Vocazioni: cammini formativi, riflessione

Far conoscere l'Istituto e l'identità delle Volontarie: ai confratelli in formazione, ai giovani sacerdoti, a quelli in vita attiva, ai direttori, ai confessori

Informare la comunità locale del proprio lavoro

Il riserbo da rispettare

Impegnare i Salesiani nelle ricerca delle vocazioni VDB, indirizzandole alle Responsabili

La continuità di crescita dei Gruppi della Famiglia salesiana: nuovi membri

Il compito dell'Assistente nella Famiglia salesiana

Lavorare in stretta collaborazione con la Consulta Ispettoriale della Famiglia salesiana

Sensibilizzare gli ambienti salesiani per uno sviluppo più ampio della Famiglia salesiana

Fare arrivare a tutti la vivezza dell'Istituto

Fare apprezzare la ricchezza di documenti dell'istituto

\* \* \*

Un altro spunto di conversazione alla fine del Convegno è stato l'invito delle Volontarie a dare SUGGERIMENTI AL CONSIGLIO CENTRALE VDB

Ecco i principali apporti alla richiesta

Le Volontarie siano più esigenti con gli Assistenti

Li tengano informati, superando le difficoltà della lingua

Il Consiglio Centrale solleciti la formazione degli Assistenti in modo regolare

Quale apporto possono dare gli Assistenti all'AG5? E come saranno presenti?

Continuare ad investire nella formazione

Siano preoccupate dei sussidi formativi, in continua novità

C'è sempre il problema delle traduzioni

Sviluppare la dimensione della spiritualità di comunione: la forma secolare della comunione. La comunione ed il senso di appartenenza sono fondamentali

L'amore a don Bosco non faccia dimenticare la priorità dell'amore per Dio

Si parli di più di San Francesco di Sales

Si deve fare ogni sforzo per tenere informati ed uniti alla vita dell'Istituto i Gruppi più lontani, soprattutto in occasione dell'AG5

Si deve essere attente ed aperte alle ricchezze ed alle situazioni dei nuovi Gruppi, soprattutto dell'Africa; e favorire l'inculturazione delle Volontarie negli ambienti autoctoni ed indigeni

Continuare il decentramento per meglio conoscere le nuove realtà

Favoriscano i contatti delle Responsabili Regionali e Locali con le singole Volontarie

Sviluppare tra le Volontarie le visite informali, gli interscambi, le vacanze operative

Nel Consiglio ci sia una presenza di Volontarie giovani

Fare conoscere di più l'Istituto

Informare i superiori salesiani sulla preparazione all'AG5

\* \* \*

L'ultimo giorno del Convegno è stato dedicato ad alcuni interventi di chiusura.

Non si è arrivati a delle conclusioni immediate frutto del comune lavoro. La pubblicazione degli Atti del Convegno sarà di grande aiuto ai partecipanti ed a molti altri.

Gli Assistenti hanno manifestato ripetutamente la loro soddisfazione e l'impegno di portare quanto assimilato:

nelle Regioni: agli Assistenti Locali ed alle Volontarie,

nelle Ispettorie: agli Ispettori ed ai Confratelli salesiani, ai membri della Famiglia salesiana.

Vengono riportati qui i tre interventi conclusivi del Rettor Maggiore Don Juan Vecchi, di don Antonio Martinelli, della Responsabile Maggiore delle Volontarie Gianna Martinelli: il primo ed il secondo intervento sono in forma sintetica, ricavati da appunti; quello di Gianna è in forma più completa perché preso dal testo scritto.

### **Rettor Maggiore**

Al termine c'è il saluto di congedo

Il Rettor Maggiore ringrazia i partecipanti per l'adesione al Convegno, con un... rimprovero fraterno per gli Assistenti Regionali che sono assenti.

Il ringraziamento si estende ai relatori e relatrici per i loro contributi.

L'importanza del Convegno è data anche dalla preparazione in atto della Quinta Assemblea generale delle Volontarie.

I primi commenti alla esperienza di questi giorni sono favorevoli. È però prematuro tirare delle conclusioni: non avendo potuto partecipare che a pochi momenti, è meglio aspettare di leggere tutte le relazioni.

Il Convegno è certo un punto di partenza: sia per lo sviluppo dell'Istituto delle Volontarie sia per l'impegno concreto dei Salesiani nei riguardi dell'Istituto.

Perciò:

1. Abbiamo una nuova comprensione della secolarità, della consacrazione e della salesianità che identificano le Volontarie di Don Bosco



Esse, che hanno una loro autonomia per l'animazione dell'Istituto, chiedono ai Salesiani aiuto e collaborazione nella vita spirituale: che siano di tipo sacerdotale e salesiano

Si rende quindi necessaria la conoscenza dell'Istituto e della sua spiritualità

Gli Assistenti devono aiutare a coltivare la vita spirituale personale

2. L'Istituto è un bene di famiglia con la ricchezza della secolarità consacrata:

C'è da considerare cosa attende la Congregazione dagli Assistenti

Una sensibilizzazione e diffusione della conoscenza dell'Istituto tra i Confratelli (si nota la non conoscenza di alcune caratteristiche)

La promozione vocazionale, che richiede opera comune soprattutto con chi ha rapporti con i giovani: da qui la necessità della conoscenza adeguata

Gli Assistenti hanno quindi il compito: di seguire spiritualmente, di diffondere la conoscenza dell'Istituto suscitando, arricchimento per l'istituto delle Volontarie, arricchimento per la nostra vita salesiana, per una comunione più forte.

## **Don Antonio Martinelli**

Concludiamo questo Convegno di Assistenti Ecclesiastici salesiani, sottolineando l'aspetto della salesianità

1. Il riferimento va a San Francesco di Sales.

Don Bosco ci ha dato la sua lettura di questo Santo

1.1. lo sforzo di far capire che tutta la vita cristiana è devozione come capacità radicale di offerta a Dio ed alla volontà di Dio

1.2. San Francesco ha lavorato molto con le donne arrivando alla comprensione del loro cuore, tenendo con loro una intensa corrispondenza epistolare (sono molte le lettere del San-

to alle donne), avviandole al cammino di perfezione secondo la loro condizione

1.3. Il Sacro Cuore, la spiritualità del Cuore (vedi commento alla Filotea): sono l'amorevolezza di don Bosco e la paternità di don Rinaldi

2. Una attenzione all'articolo 5 delle Costituzioni VDB

2.1. La salesianità è "qualificante" per la consacrazione e la secolarità

2.2. Si deve essere sensibili ed aperti alla Vocazione VDB  
Cfr Vita Consacrata sulla donna consacrata

2.3. Abbiamo presenti i riferimenti salesiani: Cristo, Don Bosco, Maria per muoverci dentro questa realtà

3. Un ringraziamento a Gianna, alle Volontarie, a tutti i presenti

### **Gianna Martinelli**

A conclusione di questo "prezioso" Convegno devo esprimere, prima di tutto, il grazie al Rettor Maggiore che ha fortemente voluto questo incontro e lo ha seguito fin dai primi momenti con attenzione paterna.

Un grazie anche al Dicastero per la Famiglia salesiana nella persona di don Martinelli così vicino, così attento.

Un grazie grande va all'Assistente Centrale don Corrado che si è prodigato nella preparazione e nello svolgersi del Convegno perché tutto fosse a posto...

Grazie a voi tutti anche a nome di tutto l'Istituto; grazie per la vostra presenza, ma soprattutto per la vostra attenzione, la vostra dedizione, la vostra fraterna, vera, salesiana disponibilità. Il clima che si è creato in questi giorni ci ha detto che, per voi, l'essere Assistente di un Gruppo o di una Regione VDB non è un peso o solo un'obbedienza, ma parte del dono che avete fatto della vostra vita, è sentirvi nostri fratelli nello spirito di don Bosco.

Oggi siamo certe che questo Convegno non finisce, non scrive la parola "fine": sappiamo che, da questi giorni, continuerà a riversarsi sul nostro Istituto, sulle Volontarie, la nuova carica ricevuta in particolare dallo scambio delle esperienze vissute.

Ringrazio il Signore anche per la “nostra presenza”! Per alcune è stata un po’ ridotta, ma è stato ugualmente importante aver condiviso direttamente il vostro impegno così vasto, così ricco... che ha già lasciato qualche segno...

- abbiamo maggiormente percepito la mondialità dell’Istituto e la ricchezza che ne deriva;
- abbiamo, se ce n’era bisogno, la certezza fondata che siamo in buone mani perché abbiamo capito che il vostro servizio prezioso, svolto sempre nella gratuità é per questo ancora più prezioso;
- abbiamo capito che è facile cadere in visioni un po’ ristrette per cui ci sentiamo impegnate in un ascolto più attento delle diverse situazioni e delle diverse esigenze.

Altri punti saranno oggetto della nostra riflessione durante i prossimi incontri.

Vi affido ancora un compito: quello di portare il mio saluto alle vostre realtà, a tutte e a ciascuna Volontaria che, come sapete, abbiamo sentite molto vicine in questi giorni. A tutte portate anche l’augurio più bello per il prossimo Natale, per l’apertura dell’Anno Giubilare, per la preparazione all’Assemblea Generale Quinta.

Agli auguri unisco il ricordo nella preghiera invocando dallo Spirito Santo la sua presenza in ogni avvenimento.

Grazie ancora e un arrivederci!

# **APERTURA DEL CONVEGNO MONDIALE DEGLI ASSISTENTI REGIONALI DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO**

---

Benvenute alle Volontarie e Benvenuti agli Assistenti

In questo incontro siamo in Famiglia, a tutti gli effetti per qualunque necessità sorga

Siamo in famiglia anche come Famiglia Salesiana

Dobbiamo guardare molto più in là di questo momento, ed il lavoro ci aiuterà

Il lavoro di questi giorni non è solo parola formale

Il desiderio comune è di partire bene, per arrivare dove si vuole.

## **Premessa: un'esperienza**

Il DICASTERO e gli incontri regionali sul tema della Famiglia Salesiana: riguardo alle Volontarie si sono constatati dei "vuoti" nei confratelli. All'origine ci stanno

- non conoscenza
- non coscienza
- non animazione

Come Assistenti c'è l'impegno di essere animatori delle comunità salesiane per questa vocazione.

## **Il convegno mondiale: le particolarità**

### **È UN INCONTRO**

- mondiale  
dal particolare che si conosce si allargano gli orizzonti  
l'Istituto delle VDB è mondiale  
il Rettor Maggiore ha voluto questo incontro, e ci si è spostati per venire
- non è solo una denominazione, ma una realtà  
è la prima occasione... ghiotta che si presenta  
con la partecipazione attiva delle VDB  
è una particolarità da non perdere di vista
- che potrebbe avere le caratteristiche di  
convegno: bisogna conoscere dove si vuole arrivare  
seminario: ricerca e comunicazione  
meeting, ecc. ecc.

## **Alcune attenzioni da avere**

Posso esprimere un desiderio?

- non sia un convegno ripetitivo
- non riduttivo: non fermarsi cioè alla propria visione e conoscenza locale
- non definitivo: significa che la ricerca va continuata  
La Chiesa cammina. Con la Chiesa riflettiamo: Cos'ha detto  
"Vita Consacrata" sugli istituti Secolari, sulla donna...?  
Ci sono indicazioni che ci interessano come Assistenti e  
quindi devono sorgere motivi di ricerca ulteriore  
Mi rivolgo evidentemente ai CONFRATELLI.

## **Parlando ai confratelli assistenti**

Il punto di partenza non può non essere che il testo delle Costituzioni Salesiane e Costituzioni VDB per sapere il compito, sia

come strategia sia come contenuti da svolgere come ASSISTENTE ecclesiastico.

I quattro articoli delle Costituzioni VDB 2 identità, 3 consacrazione, 4 secolarità, 5 salesianità o vanno letti insieme, o si perde il senso delle VDB, cogliendo implicanze e conseguenze.

Si integrano vicendevolmente e bisogna farne una lettura circolare, rilevare le colorazioni diverse.

È un compito sul quale si potrà tornare.

**Don Antonio Martinelli**

Consigliere Generale

per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

## **COMMENTI E RIFLESSIONI SULLA LETTERA DEL 1997**

---

Lettera inviata alle Volontarie di Don Bosco, ai Salesiani ed a tutti i gruppi della Famiglia salesiana in occasione dell'80° anniversario dell'inizio dell'Istituto (20 maggio 1997)

### **1. Circostanze**

- Richiesta delle VDB nell'ottantesimo dell'inizio dell'Istituto;
- CG 24: Famiglia Salesiana ed emergenza dei laici.

### **2. Intenzioni**

- Aiutare le VDB a riflettere sulla loro originalità all'interno della vita consacrata, degli Istituti secolari, della Famiglia Salesiana con conseguenze sulla spiritualità da vivere;
- stimolare tutta la Famiglia a considerare una delle dimensioni essenziali della nostra missione: quella laico-secolare;
- ripensare con gli SDB le conseguenze pratiche di tutto questo riguardo all'assistenza spirituale "che conforme ai nostri Regolamenti (art. 40) dobbiamo dare alle VDB e che in questo momento si presenta con esigenze nuove per la situazione del mondo e per l'ora che vive la Chiesa" (pag. 4, cf. anche pag. 35):

### **3. Il punto scelto come chiave**

- L'indole secolare: cioè il carattere marcante della secolarità.
- Perché ? cronologicamente

- perché erano stati già ben studiati dalle VDB la coestensio-  
ne e vicendevole influsso delle tre dimensioni (consacrazio-  
ne, secolarità, salesianità);
- perché don Egidio Vigano si era soffermato a commentare  
la salesianità (Cf. n. 3, pag. 8–9).

**Dal punto di vista della vita e della spiritualità: l'idea po-  
co chiara che di questa dimensione hanno molti, anche SDB  
ed FMA: pag. 10, n 4.**

#### **4. Le tappe o passaggi**

- Dalla secolarità consacrata
  - Il significato di “saeculum” secondo GS 2: Cf. pag. 18;
  - Le radici della sua consacrazione: la creazione, l'Incarna-  
zione–Pasqua, la presenza dello Spirito;
  - L'evidenziazione storica della consacrazione: orientamento  
etico, a servizio dell'amore secondo lo spirito delle Beati-  
tudini, relazione a Dio;
  - Conseguenze: la bontà sostanziale del mondo, la possibilità  
di una sua ulteriore consacrazione e orientamento a Dio:  
consecratio mundi;
- Alla consacrazione secolare
  - Vocazione e scelta di “essere” e agire “dentro” (lievito, se-  
condo i fini, le leggi e le strutture) del mondo;
  - Da discepoli radicali di Cristo: assunzione radicale della  
consacrazione battesimale e cresimale;
  - Per sviluppare i semi di bene, lievitare con lo spirito del  
Vangelo, orientare verso Dio, evidenziare le finalità ultime  
attraverso gli impegni storici....
  - Giocando in questo tutte le possibilità dell'amore verso Dio  
e verso il prossimo.
- Conseguenze
  - La consacrazione qualifica l'indole secolare...che è propria  
anche del laico: si tratta di una secolarità “diversa”;
  - La secolarità definisce il tipo di consacrazione: “non sono



istituti religiosi” (PC 11); il carattere secolare non è una parvenza, o solo la condizione sociale di vita, che non abbia a vedere se non esternamente con la consacrazione; ne è invece contenuto sostanziale: “totalmente per Dio nel servizio del mondo per qualificare la sua vita temporale ed evidenziare il suo rapporto con il definitivo”.

## **5. La spiritualità che ne consegue**

- **Una visione e un atteggiamento verso il mondo...capace di scoprirne i fattori ed aspetti positivi alla luce del mistero di Dio;**
- Una missione: mettere a disposizione persona, forze e beni per la sua salvezza: “animare le realtà temporali”, vivere il Vangelo e il rapporto con Dio servendo la persona e la società (pag. 28);
- La professionalità come parte della consacrazione e della missione;
- **Il dialogo con il mondo secondo il modello ecclesiale odierno, in termini di sintonia e simpatia, di azione e gesti, di parole: partecipazione, condivisione, confronto pacifico, promozione.**

## **6. La salesianità dà il volto originale alla consacrazione secolare e alla sua spiritualità**

- La grazia di unità che comporta (Cf. pag. 31);
- Indicazioni a modo di esempio che scorrono sull’asse missione–professionalità–quotidiano:
  - Attenzione alla gente, alla sua storia.....piccola e grande;
  - Sguardo sul cammino che lo Spirito fa nel cuore delle persone ordinarie;
  - Vivere in unità sotto la luce del Regno le molte e diverse esperienze quotidiane: sguardo, gesti, atteggiamenti, rapporti, grandi progetti, doveri spiccioli, preghiera;

- Motivare, esprimere e vivere la solidarietà, simpatia, il “cammino insieme” con il mondo: pag. 34.

\* \* \*

### ***Domande e risposte di chiarimento***

#### **Domande:**

- Si deve parlare di secolarità consacrata o di consacrazione secolare?
- Le Volontarie sono nel mondo ma non del mondo: devono fare i conti con lo spirito del mondo...
- Lei ha una visione completa della Famiglia salesiana, ampia nel mondo delle VDB. Come vede i Volontari Con Don Bosco e le Volontarie di Don Bosco?

#### **Risposte:**

- Si sta sviluppando una nuova dimensione della Famiglia salesiana con tanta ricchezza: la laicità che è propria anche di altri gruppi: una potenzialità ed una scoperta ulteriore.
- L'Istituto delle Volontarie è in crescita, l'“onda espansionistica” non è esaurita
- C'è una presa di coscienza progressiva: vedi l'impegno di revisione delle Costituzioni, l'abbondante Magistero dell'Istituto, la crescita organizzativa e comunionale.
- Le Volontarie hanno fatto un buon cammino nella qualificazione dell'identità e nell'espansione; lo stanno facendo nel rafforzamento della spiritualità.
- Tra i due Gruppi delle Volontarie e dei Volontari c'è ottima relazione. Non necessariamente devono svolgere una pastorale d'insieme; devono però collaborare nella partecipazione e nella crescita della Famiglia salesiana.

**Don Juan E. Vecchi**  
Rettore Maggiore

# LAICI CONSACRATI E SALESIANI DI DON BOSCO

---

## L'animazione dei Salesiani PER L'INSIEME DELLA FAMIGLIA SALESIANA<sup>1</sup>

1. Vanno considerate due specifiche realizzazioni dell'animazione da parte dei Salesiani.

**\* all'interno della stessa comunità religiosa.**

È il primo ambito da curare.

I Salesiani devono diventare coscienti che la 'dimensione Famiglia Salesiana' esige da parte di tutti:

- conoscere bene il fatto 'carismatico e spirituale' della Famiglia Salesiana, secondo gli approfondimenti del CGS e le riflessioni dei Rettori Maggiori;
- aiutare i confratelli durante la prima formazione e nella formazione permanente a vivere gli impegni che nascono dall'appartenenza alla Famiglia Salesiana;
- preparare Confratelli che siano animatori della Famiglia Salesiana in genere e dei differenti Gruppi che la compongono;
- inserire le attività per la Famiglia Salesiana nei progetti pastorali e programmi delle comunità, ispettoriale e locale;

<sup>1</sup> Cfr. anche la Lettera del RM don Egidio Viganò, del 24 febbraio 1982: La Famiglia Salesiana.

Si veda anche la Lettera del RM, don J. E. Vecchi, La Famiglia salesiana compie 25 anni, del 1 gennaio 1997.

A proposito dell'animazione della Congregazione presenta 3 aspetti significativi:

- a. L'animazione è un impegno comunitario.
- b. È opera di Confratelli qualificati e disponibili.
- c. Un servizio qualificato salesianamente.

- prevedere e provvedere strutture adeguate per la realizzazione degli impegni che derivano dall’animazione della Famiglia Salesiana<sup>2</sup>.

## 2. \* all’esterno della comunità, cioè verso i Gruppi componenti la Famiglia Salesiana.

È il secondo ambito necessario da prendere in considerazione.

Con una prospettiva sintetica, l’animazione salesiana dei Gruppi può dirsi ‘animazione vocazionale’, nel senso che aiuta ogni gruppo e ogni suo membro, per la parte che loro compete, a essere più se stesso, a mantenersi nell’autenticità e a crescere nella vitalità della sua vocazione specifica.

Ora ogni gruppo salesiano è caratterizzato da tre aspetti o dimensioni:

- è stato chiamato da Dio per un suo pieno servizio (dimensione **teologale**).

Va riempita questa indicazione con i contenuti specifici della formazione cristiana, della spiritualità salesiana, del rapporto di comunione con Dio nella preghiera e nei sacramenti, ecc. ecc.

- è stato mandato da Dio ai destinatari della missione salesiana, lavorando con insistenze e forme diverse secondo ogni gruppo, alla loro salvezza integrale (dimensione **pastorale**).

Anche qui si rende necessario dare contenuti all’espressione: comunicare lo zelo del ‘da mihi animas’, lo stile del sistema preventivo, la metodologia tipica di don Bosco, ecc. ecc.

- è inserito da Dio nella Famiglia salesiana e nella Chiesa (dimensione **fraterna** stretta e larga) con la sua propria consistenza di gruppo specifico.

Sono da inculcare non solo la comunione e la coesione interna di ciascun gruppo, ma anche la fraternità dell’appartenenza alla Famiglia Salesiana, la sensibilità a tutti quei valori comuni su

<sup>2</sup> Cfr. CGS 171, ss.

cui si fonda la Famiglia, l'apertura all'aiuto e alla collaborazione, ecc. ecc.

L'animatore salesiano interviene per vivificare questi tre aspetti secondo le caratteristiche che prendono in ogni gruppo<sup>3</sup>.

### **L'animazione dei Salesiani PER I SINGOLI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA**

3. Non è il momento per vedere il tipo di animazione che deve essere compiuta con i singoli Gruppi della Famiglia Salesiana.

Interessa invece presentare le modalità generali da attuare per realizzare la vera animazione di stile salesiano.

Ecco le condizioni indispensabili:

\* rispettare l'**identità** specifica di ogni gruppo.

Il rispetto nasce, innanzitutto, dalla reale e diretta **conoscenza** che si ha della realtà dei singoli Gruppi.

Questa serve per non rischiare di creare confusioni tra i Gruppi, livellando ogni espressione di Famiglia<sup>4</sup>.

Dalla conoscenza cordiale nasce, poi, la **stima** per il dono di ognuno.

<sup>3</sup> J. Aubry, *art. cit.* in *Costruire ...* p. 232.

<sup>4</sup> Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, nel suo intervento al CG 21 è intervenuto con forza per difendere l'autenticità dell'articolo 5 delle Costituzioni e il documento capitolare del CGS.

L'11 febbraio 1978 ha detto:

'Precisamente perché è un tema vitale e delicato, nel lavoro da fare dovremo fondarci e attenerci alla dottrina sicura, quella comune, data dal CGS, contenuta nelle Costituzioni e nei Regolamenti Generali.

Quindi su questo tema faccio appello esplicito al CGS.

[...]

Dunque – e concludo – siccome tutte queste cose noi non le abbiamo discusse, e, d'altra parte, abbiamo lanciato una serie di impegni importanti in questo campo, direi che il buon senso e la praticità salesiana ci devono portare ad incrementare la Famiglia appoggiandoci con chiarezza sugli elementi sicuri, ed evitando disquisizioni che possono farci entrare in ambiguità nocive a un discorso di operosità apostolica'. Documenti Capitolari CG 21, 518.

Ci troviamo in un campo carismatico e ciò che va colto è il dono dello Spirito Santo alla Famiglia Salesiana e alla Chiesa.

Dalla conoscenza e dalla stima deriva, infine, l'**accoglienza** dell'altro.

In questo ambito accoglienza significa accettare l'animazione che l'altro può fare per tutti gli altri, proprio in forza del dono specifico che gli è stato confidato dallo Spirito.

Ritornero in seguito su questo aspetto dell'animazione vicendevo-

4. \* riconoscere il tipo di autonomia che appartiene a ciascun gruppo.

Esprime bene don Aubry questa esigenza:

'In altre parole, i Salesiani sono anzitutto e fundamentalmente fratelli di tutti gli altri membri della Famiglia, allo stesso livello, senza superiorità di dignità e di valore, anche se possono essere detti "primi eredi" del fondatore o, se si vuole, "fratelli maggiori".

E sono fratelli animatori: "**fratelli**" sostantivo, "**animatori**" aggettivo, cioè hanno ricevuto dall'inizio, già dal fondatore, quella responsabilità particolare di vigilare per primi alla vicendevo-

le comunione e alle sue conseguenze: è un "ministero" nel senso conciliare della parola, un "**servizio**" fraterno che è chiesto loro (da compiere, dice il Capitolo generale speciale<sup>5</sup>, "in spirito di servizio", un "servizio spirituale" dice l'articolo 36 dei Regolamenti).

Inoltre sia ben chiaro che questo ministero non comporta nessuna autorità speciale di tipo giuridico (messo a parte il caso del Rettor Maggiore e dei suoi delegati espliciti), e di conseguenza esclude ogni forma d'imposizione autoritativa e direttiva: è solo un compito, vero e valido, da svolgere con sollecitudine fraterna<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> CGS 138.

<sup>6</sup> J. Aubry, *art. cit.*, pag. 240.

5. \* armonizzare bene le esigenze dell'autonomia con quelle della comunione, tipica della Famiglia salesiana di don Bosco.

L'**autonomia** dei Gruppi deve essere fuori discussione.

Va sempre rispettata.

E i Gruppi lo hanno sempre ripetuto, in tutti gli incontri ufficiali con i Salesiani di don Bosco.

Non può essere concepita la Famiglia senza l'autonomia di fratelli adulti.

Così non è comprensibile una Famiglia che non viva di **comunione**.

Ci si chiama e ci si sente 'fratelli'.

Si condivide il comune carisma e la comune vocazione salesiana.

Ci si scambia, fraternamente, i doni ricevuti.

Si vive la solidarietà carismatica, la collaborazione apostolica, la corresponsabilità di famiglia.

In alcuni casi bisogna saper abbattere muri di separazione, costruiti da mentalità sorpassate, da tradizioni non necessarie, da culture locali, da ... ecc. ecc.

6. La **complessità** della Famiglia Salesiana richiede che operi attivamente lo spirito di Famiglia e il principio di amorevolezza, per giungere ad una risposta globale, nella luce del carisma salesiano.

\* esprimere sempre l'autonomia e la comunione attraverso la scelta dell'**animazione**.

Abbiamo già detto abbastanza dell'animazione, nei precedenti paragrafi.

È necessario far diventare operativo quanto si è affermato: suggerimento, motivazione, persuasione, processo di corresponsabilità, ecc. ecc.

7. Ma c'è un altro elemento che va richiamato: l'animazione non è un **monopolio** dei Salesiani.

Ogni Gruppo della Famiglia Salesiana è gruppo di animatori degli altri gruppi, in riferimento alle specificità di ciascuno.

8. L'animazione è cioè un dare e un ricevere.

Anzi, l'animazione tende, per sua natura, a **costituire gli altri come animatori!**

## 9. ANIMAZIONE DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO<sup>7</sup>.

Il CG 21, pur non avendo all'ordine del giorno la trattazione del tema Famiglia Salesiana, si è trovato dinanzi alle esplicite richieste di alcuni Gruppi della medesima: nelle domande ricevute e nelle risposte date c'è un ricco materiale per l'animazione.

Come per i Cooperatori Salesiani e come per gli Exallievi di Don Bosco, così per le Volontarie di don Bosco.

### 10. *Le richieste presentate al Capitolo:*

Nel Capitolo Generale 21 con i messaggi dei Cooperatori e degli Exallievi è giunto anche quello delle Volontarie di don Bosco.

Conteneva le seguenti richieste:

1. La Congregazione ai vari livelli sia meglio sensibilizzata ai problemi della secolarità consacrata in genere e dell'Istituto VDB in particolare.
2. I Salesiani prendano a cuore le vocazioni per il nostro Istituto.
3. Sia assicurata dai Salesiani l'assistenza spirituale.
4. L'assistenza spirituale sia un'animazione spirituale che:  
\* ci garantisca la fedeltà al genuino spirito di don Bosco

<sup>7</sup> Ci si può riferire ai testi ufficiali:

+ Capitolo Generale Speciale numero 168: Gli Istituti secolari. [Si ispirano al messaggio spirituale di don Bosco, al quale si ricollegano idealmente attraverso il servo di Dio don Filippo Rinaldi].

+ Capitolo Generale 21 esamina, nel messaggio di risposta alle richieste presentate in apertura di Capitolo Generale, la posizione della Congregazione nell'animazione dell'Istituto.

+ Lettera del RM, don Egidio Viganò, *Le Volontarie di don Bosco*, del 24 settembre 1979, in occasione del 60 anniversario delle prime consacrazioni.

+ Lettera del RM, don J. E. Vecchi,



- \* ci assicuri una formazione inerente alla secolarità e ai suoi valori
  - \* ci aiuti ad approfondire il senso della consacrazione e dell'apostolato secolari
5. sia scelto come assistente un buon direttore di spirito
  6. e sia disponibile per i momenti forti della VDB (come ritiri, fraternità, corsi di cultura, avvenimenti particolari, esercizi spirituali, incontri di preghiera, assemblee).

## 11. *Le risposte della Congregazione sono state:*

### 1. *Animazione delle comunità salesiane.*

#### a. **Conoscere** le VDB.

Innanzitutto da parte dell'Ispettore.

È lui che deve conoscere bene i compiti e le competenze proprie degli Assistenti, animatori salesiani, per scegliere le persone che possono rispondere alle esigenze dell'Istituto secolare salesiano femminile.

b. È pure compito dell'Ispettore **favorire** nell'ambito dell'Ispettorato il lavoro dell'Assistente ecclesiastico, indicando a lui l'impegno da svolgere con le comunità salesiane, in primo luogo, per la loro sensibilizzazione ai problemi della secolarità consacrata.

L'Ispettore nelle visite alle comunità verifichi anche questo aspetto dell'animazione, oltre che incontrare il Gruppo che vive nella zona.

### 2. *Animazione dei Gruppi delle VDB.*

a. Riconoscendo il riserbo proprio dell'Istituto, e l'autonomia delle VDB, l'Ispettore procuri anche la loro partecipazione alle riunioni, alle attività e alle iniziative di Famiglia Salesiana.

b. La vita e la vitalità dei gruppi 'è in buona parte affidata all'Assistente ecclesiastico locale come sacerdote e come salesiano<sup>\*</sup>. Sarà perciò impegno dell'Ispettore, in accordo con i Consigli a livello regionale e locale, indicare un nominativo di Confratello che risponda alle aspettative ed esigenze delle VDB.

<sup>\*</sup> Cfr. *La mia via*, Commento alle Costituzioni VDB, p. 477.

c. Ricordi l'Assistente che la sua presenza nel Consiglio delle VDB è senza competenze giuridiche<sup>9</sup>. Nel periodo di formazione dei Gruppi, l'Assistente locale ha molte volte un delicato compito di iniziativa e di supplenza; sarà suo impegno aiutare la maturazione delle componenti del suo gruppo, cedendo loro, appena possibile, i ruoli organizzativi e formativi di loro competenza.

## **ANIMAZIONE ORIGINALE DEL SALESIANO PRESBITERO ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA SALESIANA**

Non entro nelle discussioni di tipo teorico<sup>10</sup>.

Raccoglio alcune espressioni dell'insegnamento della Congregazione in merito.

Pongo unicamente all'attenzione la necessità di valorizzare la grazia dell'ordinazione nell'animazione della Famiglia Salesiana.

Questa sottolineatura da' consistenza al significato dell'animazione spirituale di cui si è detto nelle precedenti pagine.

Don Egidio Viganò, predicando alle Ispettrici dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha affermato, nel 1978:

“Nello spirito di Mornese c'è un riferimento indispensabile al sacerdozio ministeriale.

Non si spiega il carisma salesiano senza il servizio sacerdotale di don Bosco.

A Mornese c'era chi lo rappresentava: don Pestarino prima, e poi altri.

Infatti la vostra vita spirituale come la vostra vita comunitaria, la vostra attività pastorale e lo stesso sistema preventivo esigono tale servizio.

Abbiamo bisogno in Famiglia di santi preti che mettano il loro ministero a servizio della crescita salesiana di tutti noi”<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. Costituzioni delle VDB, articolo 72; Regolamenti articoli 20, 21, 22.

<sup>10</sup> Scrive don Albera: “Solo il prete salesiano può far rivivere in sé don Bosco in tutta la pienezza della sua personalità”. Cfr. *Don Bosco modello del sacerdote salesiano*, 19 marzo 1921, lettere circolari (Torino 1965), pag. 425.

<sup>11</sup> E. Viganò, *Non secondo la carne, ma nello Spirito*, Roma 1978, edizione FMA, p. 191.

Don J. E. Vecchi, nella lettera per i 25 anni della Famiglia Salesiana, scrive:

“Un servizio specifico desidero richiamare in questo cammino: quello presbiterale!

Lo considero importante e da prestarsi in maniera intensa.

È andato migliorando e non pochi confratelli potrebbero offrirci l'esperienza dei risultati ottenuti.

Ma incombe il rischio di ridurlo a pura 'cappellania', cioè a celebrazioni a scadenza di orario e di calendario.

Nella concezione e nella prassi di don Bosco ha un peso determinante.

Egli è Padre e Pastore della sua Famiglia”<sup>12</sup>.

Il **Capitolo Generale 21** ha un'indicazione che mi sembra interessante:

“Una precisa pratica pastorale, programmata ..., prepari il Salesiano ad essere sacerdote in mezzo ai giovani ... e capace di assumere la responsabilità di animazione della Famiglia Salesiana”<sup>13</sup>.

Infine la **Ratio** si esprime così:

“Il futuro sacerdote deve formarsi ... al servizio preferenziale dei membri di tutta la Famiglia Salesiana”<sup>14</sup>.

È un aspetto che non va trascurato nell'animazione della Famiglia salesiana!

Don Egidio Viganò ha affrontato il tema del sacerdozio ministeriale parlando del Direttore salesiano<sup>15</sup>.

Nella presentazione scrive:

“La condizione di prete interpella il Direttore nella specifica funzione animatrice che gli è stata assegnata a favore del processo di santificazione vocazionale della sua comunità e della Famiglia salesiana locale”<sup>16</sup>.

Riprende questa indicazione parlando del direttore presbitero come 'tessitore di comunione ecclesiale.

<sup>12</sup> ACG numero 358, p. 32.

<sup>13</sup> CG 21 numero 296.

<sup>14</sup> FSDB numero 375.

<sup>15</sup> Lettera circolare del 16 luglio 1982, ACG numero 306.

<sup>16</sup> *Ib.*

Afferma.

“Il terzo aspetto del ministero sacerdotale del Direttore è quello della cura della comunione e del coordinamento pastorale.

Qui si potrebbero trattare molte cose.

Io vorrei insistere solamente su due obiettivi:

\* l'inserzione nella Chiesa locale

\* l'animazione della Famiglia salesiana.

[...]

Cari Direttori, date molta importanza alla Famiglia Salesiana del posto. V'accorgete che tutti i Gruppi della Famiglia hanno un speciale bisogno del vostro ministero sacerdotale”<sup>17</sup>.

L'estensione all'animazione con la Famiglia Salesiana è un passaggio del tutto naturale!

## Conclusioni

Nel Convegno di studio di Frascati, nell'anno 1979, il RM, concludendo i lavori della Famiglia Salesiana, ha utilizzato un'espressione che può servire come conclusione di tutta la riflessione qui offerta.

*“Come pensiero conclusivo vi dirò che il tema della Famiglia salesiana suscita, o ha suscitato almeno nel mio cuore, quando l'abbiamo discusso nel CGS e, prima ancora, nelle Commissioni preparatorie (...), una atmosfera di speranza.*

*Ci sembra quasi di essere Salesiani nuovi, perché più autentici.*

*Ci sembra che cresce con noi qualche cosa di più; ci sembra che si apra un orizzonte con impensate possibilità.*

*Quindi un grande dinamismo di speranza.*

*Io chiamerei il progetto della FS una nostra grande 'utopia'.*

*Utopia tra virgolette, non nel senso peggiorativo della parola, ma nel senso di un progetto da costruire, l'integro ideale della nostra vocazione nella Chiesa!*

*Urge farla divenire sempre più viva e dinamica per il bene dei destinatari.*

<sup>17</sup> *Ib.*

*Ed è bello aspirare a tanto, perché all'interno di questo nostro dinamismo di crescita non c'è una molla di sottile orgoglio che ci spingerebbe ad apparire più grandi ed efficienti, ma c'è un impulso di grazia che ci spinge ad essere più fedeli allo Spirito e servitori di tanti destinatari che hanno bisogno del carisma di don Bosco.*

*Quindi approfondire, progettare e promuovere la Famiglia Salesiana in definitiva vuol dire amare la vocazione di don Bosco, curare l'identità del proprio Gruppo, essere docili allo Spirito Santo, essere realizzatori di un disegno di Maria"<sup>18</sup>.*

**Don Antonio Martinelli**

Consigliere Generale  
per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

<sup>18</sup> *Atti del Convegno di studio sulla Animazione della Famiglia salesiana, ciclostilato. 1979*

## **PARTENDO DA BRATISLAVA**

---

Il titolo di questa introduzione dice "Partendo da Bratislava...", ma mi rifaccio più indietro con la storia dei Convegni degli Assistenti Ecclesiastici delle Volontarie di Don Bosco, attraverso gli Atti dei Convegni.

Li presento in ordine cronologico.

**1. Mosso Santa Maria – Villa Grazia, 18 – 20 luglio 1963**  
**Atti del Convegno Assistenti Ecclesiastici VDB**

Presenti 21 Assistenti di Gruppo, il Consiglio Centrale delle VDB

Presentazione – Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore

Cronaca e programma del Convegno

Relazioni

Introduzione – Don Luigi Ricceri, Delegato del Rettor Maggiore per le Volontarie di Don Bosco

\* Cenni Storici sulle Volontarie di Don Bosco – Don Stefano Maggio. Assistente Centrale delle VDB

\* Istituti Secolari: Storia, Natura, Scopo – Don Stefano Maggio

\* Le Costituzioni delle Volontarie di Don Bosco – Don Stefano Maggio

\* La direzione spirituale delle anime consacrate a Dio nel mondo in genere, e delle VDB in specie – Don Nazareno Camilleri, Docente al PAS

\* L'Assistente Ecclesiastico delle VDB – Don Angelo Consonni, Assistente del Gruppo di Torino

\* L'Apostolato negli Istituti Secolari – Don Alfredo Frontini

Conclusioni – Don Luigi Ricceri

## 2. Frascati – Villa Tuscolana, 2 – 5 gennaio 1973 Atti Convegno Sacerdotale 1973

Furono segnalati e invitati 61 salesiani e 40 sacerdoti non salesiani

I presenti furono 40 così distribuiti:

36 sacerdoti: tra cui l'Assistente Centrale, il Vice Assistente centrale e don F. Morlot

28 sacerdoti salesiani Assistenti di Gruppi o invitati dai Gruppi, provenienti da 13 gruppi VDB, da 10 Ispettorie italiane

4 sacerdoti non salesiani

La Presidente VDB con 4 Volontarie

Presentazione – Don Stefano Maggio

Relazioni

\* Gli istituti Secolari nel loro sorgere e nel loro affermarsi, Relazione storica Don S. Maggio

\* Consacrati per una missione secolare, relazione Teologica, P. Francesco Morlot

\* L'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco: origine, Carisma proprio, Struttura,

Signorina Velia A. Jannicari, Presidente dell'Istituto VDB

Alla fine di ogni relazione sono stati posti quattro quesiti a cui hanno risposto i partecipanti nel lavoro di gruppo, confluito in altrettante riunioni plenarie.

I convegnisti hanno avuto modo di esprimere delle osservazioni sull'incontro: circa il metodo, i contenuti, il lavoro di gruppo, la tecnica di lavoro.

## 3. Frascati – Villa Tuscolana, 7 – 11 settembre 1979 Atti Convegno Europeo Assistenti

Invitati tutti gli Assistenti Ecclesiastici VDB d'Europa

Presenti 18 su 38, più 4 ospiti (due dall'Italia e due dall'estero)

4 Assistenti Regionali, 14 Assistenti Locali (11 dall'Italia e 3 dall'estero)

Alcune Volontarie: la Responsabile Maggiore, ed altre di cui non è riportato il nome.

## Relazioni

- \* Secolarità, Consacrazione, Secolarità consacrata nello spirito salesiano come sono espresse nelle Costituzioni e come sono vissute nell'Istituto (prima dell'AG/77, nell'AG/77, oggi), Anna Marocco, Responsabile Maggiore VDB
- \* L'assistenza ecclesiastica nell'Istituto Secolare VDB dopo l'AG/77 e nelle Costituzioni del 1978, Don Pietro Schinetti, Assistente Ecclesiastico Centrale  
L'Assistente Ecclesiastico Locale (di Gruppo) – nella Congregazione SDB (Costituzioni, CGS, CG21) – nell'Istituto VDB (Costituzioni, consuetudine): figura, funzione, compiti, Don Giuseppe Falzone, Assistente Ecclesiastico Regionale della Regione Sicilia

## Informazioni sull'Istituto

- \* Organizzazione centrale e periferica, a cura delle VDB
- \* Storia, cronaca, stampa, progetti allo studio, a cura delle VDB
- \* L'Istituto in America Latina, a cura delle VDB
- \* L'Istituto in Estremo Oriente e in Europa Orientale, a cura di due Assistenti  
Esperienze Europee: a cura dell'Assistente Ecclesiastico Centrale e di Assistenti Ecclesiastici Regionali e Locali

## Omellerie

Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore

Don Giovanni Raineri, Consigliere SDB per la Famiglia Salesiana

## 4. Bratislava, 20 – 22 ottobre 1995

Secondo Convegno Europeo degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco

Il Convegno è stato realizzato su proposta degli Assistenti Regionali e delle Responsabili Regionali delle Regioni VDB dell'Est Europa

Presenti 8 Assistenti Regionali su 14

6 Volontarie: 1 Consigliera Centrale, 5 Responsabili Regionali



Presentazione di Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale SDB per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione Sociale  
Lettera di Gianna Martinelli, Responsabile Maggiore VDB

#### Relazioni

- \* Fondamenti teologici della secolarità consacrata nel documento della IV Assemblea Generale VDB "Per una vocazione integralmente vissuta", Don Jesús Guerra, Assistente Regionale Iberica
- \* Dopo l'Assemblea Generale, cosa attendono le VDB dagli Assistenti, Olga K., Consigliera Centrale VDB
- \* L'animazione dei Gruppi della Famiglia salesiana, Don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia salesiana e per la Comunicazione sociale
- \* Figura e compiti dell'Assistente Ecclesiastico delle Volontarie di Don Bosco, Don Corrado Bettiga, Assistente Centrale VDB

#### Appendice di testi

Dal Magistero pontificio, dal Magistero dell'Istituto VDB, da altri Documenti

\* \* \*

E finalmente ci ritroviamo ora per un Convegno Mondiale, il primo, degli Assistenti Regionali delle VDB, al quale sono stati invitati gli Assistenti dei Gruppi dipendenti dal Centro e gli Assistenti dei Gruppi dei Volontari Con Don Bosco.

Una prospettiva molto più ampia rispetto ai Convegni precedenti: con una partecipazione numerica maggiore sia di Salesiani che di Volontarie, con la novità dei Volontari CDB.

Vorrei fare alcune sottolineature ai Convegni precedenti.

In tutti c'è stata la presenza delle Volontarie: silenziosa nel primo, con interventi sempre più puntuali e precisi in quelli seguenti (sia per l'argomento, sia per chi li ha fatti: la Presidente, la Responsabile Maggiore, altre Volontarie del Consiglio Centrale). Il passaggio dalla Associazione Diocesana del 1963 all'Istituto di Diritto Pontificio dal 1978 in poi, ha segnato una co-

sciente autonomia delle Volontarie e la richiesta di un ministero sempre più qualificato da parte dei Salesiani Assistenti.

Sono emerse progressivamente queste due esigenze:

- Da parte delle Volontarie quella di farsi conoscere sempre di più e sempre meglio nella originalità e specificità del loro essere secolari consacrate salesiane. La conoscenza si deve estendere non solo ai Salesiani, ma a tutta la Famiglia salesiana nella quale l'Istituto "si riconosce parte viva" (C 7);
- Da parte dei Salesiani quella di prestare un servizio di ministero presbiteriale sempre più qualificato, adeguato alle richieste ed alla crescita dell'Istituto.

Attualmente ci si accorge che nel mondo salesiano ci sono dei vuoti di conoscenza delle Volontarie e degli altri Gruppi della Famiglia Salesiana. Eppure per noi c'è un impegno costituzionale a prestare assistenza spirituale a questi Gruppi (vedi Costituzioni 5, Regolamenti Generali 36 - 41).

Credo che il Convegno avrà ottenuto il suo scopo se arriveremo ad una coscienza più viva e ad un impegno più profondo nel ministero che la Congregazione ci ha affidato.

**Don Corrado Bettiga**

Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco

## **IL PROFILO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO Sacerdote e Salesiano**

---

“Il nostro Istituto, per tutelare la fedeltà al genuino spirito di don Bosco e nell'intento di vivere in comunione con i gruppi che compongono la Famiglia Salesiana, chiede al Rettor Maggiore l'assistenza spirituale a tutti i livelli, d'intesa con le competenti Responsabili.

Tale assistenza è assicurata da un Assistente Ecclesiastico, per quanto è possibile Salesiano, che offre la sua azione sacerdotale, formativa e di consiglio”.

(Costituzioni VDB, 72).

In questo testo vanno sottolineati due punti:

- l'assistenza spirituale a tutti i livelli, d'intesa con le competenti Responsabili.
- tale assistenza è assicurata da un Assistente Ecclesiastico, per quanto è possibile Salesiano, che offre la sua azione sacerdotale, formativa e di consiglio.

Questi sono i compiti dell'Assistente Ecclesiastico che vengono sviluppati nei Regolamenti VDB, agli articoli 16, 17, 19 e 22. Vediamo i testi di questi articoli:

L'articolo 22 parla dell'Assistente Ecclesiastico Locale: “L'Assistente Ecclesiastico Locale viene nominato, su proposta dell'Assistente Ecclesiastico Regionale e sentito il parere del Consiglio Locale, dall'Ispettore Salesiano nel cui territorio opera il Gruppo o il Sottogruppo interessato. Il suo mandato dura ordinariamente un triennio.

Salva sempre la piena e assoluta libertà delle singole Volontarie nella scelta del proprio Direttore Spirituale, l'Assistente le

aiuterà a vivere intensamente la loro consacrazione nello spirito dell'Istituto. Verrà chiesta all'Assistente una cura particolare per la formazione delle Aspiranti, in accordo con la Delegata Locale della Formazione.

La sua presenza nel Consiglio del Gruppo assicura l'assistenza spirituale e morale senza competenze giuridiche”.

In questo articolo 22 si accenna ad altri compiti contenuti negli articoli 16, 17 e 19, cioè, “le aiuterà a vivere intensamente la loro consacrazione nello spirito dell'Istituto. Verrà chiesta all'Assistente una cura particolare per la formazione delle Aspiranti”

Vediamoli in particolare:

L'articolo 16 parla dell'Aspirantato: “Durante i tre anni di Aspirantato la Delegata Locale della formazione, con la collaborazione dell'Assistente, tiene alle Aspiranti delle riunioni possibilmente settimanali, per poter svolgere il piano formativo previsto dall'Istituto”.

L'articolo 17 tratta dei voti temporanei: “Durante il sessennio successivo alla prima professione, la formazione è affidata alla Responsabile Locale e all'Assistente che organizzeranno incontri periodici sempre a carattere formativo con particolare riferimento allo studio delle Costituzioni, su programma concordato con le dirette interessate”.

L'articolo 19 si riferisce alle Aspiranti: “Durante il periodo formativo, l'Aspirante si intrattiene frequentemente a colloquio con la Delegata Locale della formazione sui problemi della sua vocazione.

Avrà anche la possibilità di conferire con la Responsabile di Gruppo e con l'Assistente ogni volta che lo riterrà opportuno”.

Ho voluto accennare a tutti questi articoli per avere un'idea globale dei vari compiti dell'Assistente, ma io devo fermarmi, come mi è stato chiesto, soltanto al compito più strettamente spirituale e salesiano, cioè, l'Assistente sacerdote salesiano.

L'approfondimento di questi due aspetti, che ci danno il profilo dell'Assistente, lo possiamo delineare con parole degli stessi Regolamenti: “le aiuterà a vivere intensamente la loro consacrazione nello spirito dell'Istituto” (art 22); l'Aspirante “avrà anche la possibilità di conferire con la Responsabile di Gruppo e con l'Assistente ogni volta che lo riterrà opportuno” (art 19).

## A) È un sacerdote:

Questa specificazione è importante. Don Vecchi nella sua lettera "La Famiglia Salesiana compie venticinque anni" dice: "Un servizio specifico desidero richiamare in questo cammino: quello presbiterale! Lo considero importante e da prestarsi in maniera più intensa".

Nel commento alle Costituzioni SDB, in relazione all' articolo 45, si legge: "Il Salesiano Presbitero è segno di Cristo Pastore, il sacramento del suo ministero come Capo della Chiesa.

I presbiteri, secondo la dottrina del Concilio 'esercitano la funzione di Cristo Capo e Pastore per la parte di autorità che spetta loro' (PO,6). Infatti, sono stati 'segnati, in virtù dello Spirito Santo, da uno speciale carattere che li configura a Cristo Sacerdote, in modo da poter agire in nome e nella persona di Cristo Capo' (PO, 2)...

Dal punto di vista dell'efficacia sacramentale di inserzione nel sacrificio di Cristo, il sacerdozio ministeriale ha un ruolo essenziale per la 'sacra potestà' di cui è portatore: i presbiteri, infatti, partecipando secondo il grado del loro ministero 'alla funzione dell'unico mediatore Cristo, agiscono nell'assemblea eucaristica in persona di Cristo ed esercitano (per la loro parte di autorità) l'ufficio di Cristo Pastore e Capo' (LG 28)...

È bello e significativo ricordare quanto Don Bosco dichiarava al ministro Ricasoli che l'aveva invitato a Palazzo Pitti a Firenze il 2 dicembre 1866: 'Eccellenza! Sappia che Don Bosco è prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani, e com'è prete in Torino, così è prete a Firenze, prete nella casa del povero, prete nel palazzo del re e dei ministri'.

Il salesiano prete nutre il suo cuore di carità pastorale che non può venire se non da Cristo Pastore. Questo atteggiamento di fondo lo spinge a cercare costantemente attraverso ogni gesto, come possa essere autentico pastore con lo stesso cuore di Cristo. È questo il suo primo e principale compito!" (*Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pp. 380-382).

Nell'articolo 22 del Regolamento delle VDB, già enunciato, parlando dell'assistente, si dice:

“Le aiuterà”: la Volontaria di Don Bosco è la prima responsabile della sua consacrazione, per questo essa deve interessarsi per viverla intensamente. L'Assistente “la aiuterà” con la sua parola sacerdotale (conferenze, consigli), con il suo esempio, con la proposta di letture, e soprattutto con la sua disposizione ad ascoltarle (Colloquio, Confessione).

“A vivere intensamente”:

Il primo punto, “vivere”. Non è soltanto un conoscere cose di spiritualità (cosa certamente indispensabile), ma soprattutto “vivere”: si tratta di “vita spirituale”, che va nutrita con l'orazione, con la Parola di Dio e con la partecipazione ai sacramenti, specialmente della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

“Intensamente”:

Questa intensità non è possibile se non c'è prima una profondità. Siccome nessuno può dare quello che non ha è necessario che l'Assistente sia un uomo di intensa vita spirituale, un uomo che ha imparato a vedere le cose con la dimensione profonda che ci dà la fede, un uomo che si prende tempo per leggere, pensare, acquistare capacità di discernimento.

“La loro consacrazione”:

Vivere la consacrazione intensamente è prendere sul serio, radicalmente il proprio battesimo, la propria vita cristiana, l'appartenenza all'Istituto che si manifesta con la carità (povertà, castità, obbedienza), con la vita fraterna, la vita di preghiera e soprattutto con lo slancio apostolico. Questo è il compito più importante dell'Assistente – Sacerdote: aiutare la VDB a vivere intensamente la sua consacrazione.

Un altro compito sacerdotale dell'Assistente Locale delle VDB, oltre a quanto detto in riferimento all'articolo 22 dei Regolamenti, è quello indicato dall'articolo 19 degli stessi: l'Aspirante “avrà anche la possibilità di conferire con la Responsabile di Gruppo e con l'Assistente ogni volta che lo riterrà opportuno”.

Questo compito l'Assistente lo realizza soprattutto nella Direzione Spirituale e nel Sacramento della Riconciliazione. Non un'imposizione; ricordiamo quello che dice l'articolo 22: “salva sempre la piena e assoluta libertà delle singole Volontarie nella scelta del proprio Direttore Spirituale”. Vuol dire che l'Assisten-

te non la può imporre. Ma l'esperienza ci insegna che quando l'Assistente è competente, ed accogliente, le Volontarie lo cercano per la Direzione Spirituale.

## **B) È un Salesiano:**

L'articolo 22 dei Regolamenti dice l'Assistente svolge il suo ministero "nello spirito dell'Istituto". Quello delle Volontarie di Don Bosco è un Istituto Secolare Salesiano.

L'Assistente dovrà aiutare la VDB particolarmente a vivere la salesianità. È importante conoscere lo spirito salesiano. Non abbiamo il tempo di sviluppare questo punto tanto importante. Vi rimando al documento "La carta di comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco" (capitolo terzo "I tratti caratteristici del volto salesiano", 11-28).

Ma è più importante l'esperienza vitale di questo spirito salesiano, che alle volte non si trasmette con le parole ma con gli atteggiamenti. Il nostro compito, più che intellettuale, è un compito di trasmissione di esperienza di vita: siamo salesiani, non per quello che sappiamo, ma per quello che viviamo.

### *Alcune indicazioni pratiche:*

Come Sacerdoti e Salesiani, abbiamo già una formazione che la Congregazione ci ha dato con moltissimi anni di studio e di preparazione. Dobbiamo dire con Maria "Il Signore ha fatto cose grandi". Veramente siamo preparati, e lo sono i nostri Assistenti Locali.

Più che insistere sulla preparazione vorrei parlare di alcune indicazioni pratiche.

Sono cose che ci ha insegnato l'esperienza della vita.

#### *1. Conoscere le persone:*

Dice un adagio che per insegnare la grammatica a Pierino è necessario conoscere la grammatica e anche Pierino.

- In genere, aver presente la psicologia femminile delle nostre sorelle VDB, la loro condizione secolare, culturale, sociale, ecc.
- In Particolare, conoscere il carattere di ognuna, le sue capacità, i gusti, le sue necessita, ecc.

Da questa conoscenza nasce la simpatia per loro. Questa si traduce in comprensione, dedizione, apertura ed anche pazienza.

## 2. *Conoscere l'Istituto:*

Come religiosi conosciamo bene la vita religiosa, ma dobbiamo conoscere bene anche quanto si riferisce all'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco.

In particolare: conoscere le loro Costituzioni ed il commento "Per un amore quotidiano"; conoscere la vita di Don Rinaldi ed il quaderno Carpanera, la collana Documenti e Testi; leggere le nuove pubblicazioni: Crescere, i documenti delle Assemblee Generali, ecc.

## 3. *Essere esigenti con le Volontarie:*

La loro vita secolare, il lavoro ed altri obblighi ed impegni fanno sì che non sempre abbiano del tempo per la formazione (riunioni periodiche, ritiri mensili, fraternità, esercizi spirituali, ecc.). L'Assistente deve essere esigente con loro per far capire l'importanza di questi incontri formativi affinché non manchino se non ci sono veri impedimenti impossibili di superare.

Un esempio. Un Assistente aveva delle Volontarie che alle volte mancavano all'incontro del Gruppo o arrivavano in ritardo, oppure se ne andavano prima. Lui mentre faceva capire l'importanza dei vari incontri, non mancava e arrivava sempre per primo. Le sorelle incominciarono ad essere più responsabili.

## 4. *Importanza della preghiera salesiana:*

La secolarità delle VDB è in sintonia con la preghiera salesiana che fu di Don Bosco e di Don Rinaldi e che è la nostra: poche pratiche di pietà e brevi. Ma un'orazione profonda che si continua nella vita (vita di preghiera, lavoro santificato).

In questo compito dobbiamo essere esigenti: le poche pratiche che hanno secondo le loro costituzioni (lodi, meditazione, eucaristia, vesperi, ecc.), le adempiano con responsabilità; ma quando veramente non le possono adempiere, lo stesso Don Bosco consiglia di santificare la giornata con numerose giaculatorie.

## 5. *Chiarire idee, atteggiamenti, e condotte sbagliate:*

Questo si fa a livello di gruppo nelle diverse riunioni, e a livello individuale negli incontri personali (colloquio, direzione spirituale, confessione...). Farò degli esempi:



- Idee. Si sente alle volte dire: “andiamo a scuola”; e questa idea condiziona a pensare ad un incontro passivo, ad imparare delle nozioni, a fare compiti, ecc. Invece si tratta di qualche cosa più dinamica: è un incontro di consorelle per crescere nell'identità (consacrazione, missione, fraternità, salesianità, secolarità, ecc.).
- Atteggiamenti. Alcune, anni fa, vestivano quasi come delle suore, o anche avevano comportamenti come se fossero suore.
- Condotte esageratamente secolarizzate. Accade quando dimenticano che sono delle consacrate e nel vestire nel parlare ed anche nell'operare esagerano i loro comportamenti.

#### 6. *Dare molta importanza all'accompagnamento:*

Le nostre sorelle Volontarie non hanno molto tempo per la formazione (Io dicevo loro: “noi salesiani e preti abbiamo avuto più di dieci anni di formazione iniziale, con 12 o più ore al giorno; voi avete una o due ore alla settimana e non sempre); perciò bisogna puntare sulla formazione permanente fatta:

- di un programma di vita ben preparato e seguito dell'Assistente nel colloquio, nella direzione spirituale, nella confessione;
- di un programma formativo con degli itinerari, obiettivi, scadenze, valutazioni, ecc.
- di un programma di letture, fatte in particolare per una formazione personale permanente, e controllate dall'Assistente.

In tutto ciò è indispensabile l'accompagnamento per aiutare queste care sorelle nella loro crescita.

#### 7. *Molte altre cose pratiche:*

I sei punti sopra sono alcune cose che io penso possano aiutare; ma voi potete pensare a molte altre. Per questo, come conclusione lascerò a voi un compito in due parti:

A) Rileggere l'articolo 72 delle Costituzioni VDB, e gli articoli 16, 17, 19 e 22 dei loro Regolamenti. Leggere poi la parte della Lettera del Rettor Maggiore “La Famiglia Salesiana compie venticinque anni” (1 gennaio 1997, Atti del Consiglio generale 358) dove parla del servizio alla Famiglia Salesiana.

B) Approfondire il tema del profilo dell'Assistente Locale delle Volontarie di Don Bosco, rispondendo a queste domande:

1) Che cosa aggiungerei a quanto detto per completare il profilo dell'Assistente Locale delle VDB?

2) Quali frasi delle Costituzioni e Regolamenti delle VDB sottolineerei in vista di una risposta più efficace al compito degli Assistenti?

3) Che cosa, di quanto detto nella Lettera di Don Vecchi, che è per tutta la Famiglia Salesiana, si vorrebbe attuare soprattutto per le VDB?

## **APPENDICE**

### **Il servizio alla Famiglia Salesiana:**

Dalla lettera del Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi "La Famiglia Salesiana compie venticinque anni" (1 gennaio 1997, ACG 358).

#### *Il servizio alla Famiglia Salesiana.*

2. È opera di confratelli qualificati e disponibili.

... La prima preoccupazione dell'Ispettore e del suo Consiglio è dunque la scelta dei confratelli che renderanno questo servizio, tipicamente salesiano. Qualità e competenza garantiscono l'efficacia della loro presenza e facilitano i rapporti all'interno dei gruppi. Ci sono dunque dei criteri che devono orientare il discernimento dell'Ispettore e del suo Consiglio nello sceglierli. Sottolineo i principali:

Il servizio sia affidato a confratelli innamorati di Don Bosco e dalla spiritualità salesiana: desiderosi, perciò di comunicare tale spiritualità e disponibili a cercare nuove strade per la realizzazione del carisma. Essi sapranno condividere con la propria comunità quanto vanno operando.

Vengano preparati per il loro compito. L'improvvisazione non paga. Oggi le associazioni ecclesiali richiedono un'assistenza spirituale di qualità. Le nostre non fanno eccezione. I delegati do-

vranno mettersi accanto e accompagnare con autorevolezza il cammino delle differenti realtà salesiane.

La disponibilità che si richiede loro comporta studio delle caratteristiche del gruppo, comprensione degli obiettivi spirituali e pastorali propri della sua identità, orientamento salesiano di fronte alle novità che emergono dalla vita e azione quotidiana. Il risultato di una tale presenza non interessa solo il gruppo, a cui ciascuno si dedica, ma l'intera Famiglia Salesiana. Sono dunque da favorire gli incontri di formazione dei delegati, dove vengono preparati soprattutto per il ruolo di animatori spirituali.

Vanno poi opportunamente chiariti i compiti. Vengono gerarchizzati nell'articolo 5 delle Costituzioni: mantenere vivo lo sforzo di crescita di persone e gruppi nello spirito salesiano; curare l'unità, predisporre al dialogo, favorire la collaborazione fraterna, stimolare l'arricchimento reciproco e la creatività apostolica. Non conviene lasciar le cose alla mercè di interpretazione individuali, disperdersi in prestazioni secondarie o assumere funzioni alle quali il gruppo stesso deve provvedere.

I gruppi della Famiglia Salesiana sono gruppi autonomi. Hanno le loro strutture, i loro ordinamenti interni e relazioni all'esterno da gestire in proprio. La nostra presenza non deve dare adito ad interferenze. Non mancheranno momenti di supplenza, soprattutto agli inizi della vita di un gruppo in un territorio particolare. Anche in queste circostanze dobbiamo agire da "assistenti" salesiani, cioè persone che si pongono accanto e suscitano le ricchezze nascoste nel cuore di ciascuno e dell'insieme.

### 3. Un impegno qualificato salesianamente.

Nel compito di animazione che ci è affidato va messa al primo posto la formazione.

La diversità dei gruppi suggerirà i contenuti e il livello dei membri indicherà gli itinerari per una adeguata formazione cristiana.

Ma la formazione salesiana è il punto chiave del nostro compito. Essa non è un capitolo, ma la forma e lo stile della crescita. Ha contenuti specifici, ma diventa poi forma della totalità. Va comunicata la tradizione educativa e pastorale salesiana, parte principale de nostro patrimonio spirituale e strategia vincente nel

rapporto con i giovani. Don Bosco ripeteva ai suoi primi missionari che avrebbe voluto predicare per loro un corso di Esercizi sul Sistema Preventivo.

C'è poi da accostare, approfondire e confrontare, secondo i diversi vissuti, i tratti dello spirito salesiano. Ciò rappresenta un'effettiva scuola di vita salesiana nel quotidiano, per confratelli e per laici. Le prospettive infatti sono molte e arricchenti. Ciascun gruppo è chiamato ad esprimere, come si fa nelle Settimane di Spiritualità, come sente e come vive la spiritualità salesiana.

E c'è da badare alla formazione apostolica. È una dimensione interna alla spiritualità salesiana che suppone ardore, ma anche competenze pratiche.

Noi abbiamo, in questo campo, originalità che non vanno perdute. Risalgono ad alcune intuizioni di San Francesco di Sales, che Don Bosco ha ripreso, riformulato e vissuto nella situazione di educatore di giovani e di giovani poveri.

I gruppi della Famiglia Salesiana (noi compresi, naturalmente!) devono sapersi aprire alle nuove frontiere apostoliche della Chiesa. Ci sono areopaghi da evangelizzare, innumerevoli domande giovanili da recepire e nuovi spazi missionari a cui accudire. Non giova la concentrazione di risorse in alcuni luoghi, se ciò lascia privi della presenza salesiana altri ambienti che la desiderano e ne hanno bisogno. Va ripensata la collaborazione integrativa sul territorio e verso nuovi spazi.

Per riuscire in questa programmazione è indispensabile che i gruppi si rendano sufficientemente capaci di assumere la responsabilità primaria della propria animazione e delle proprie iniziative apostoliche. È un cammino di maturazione che noi salesiani dobbiamo spingere con tutte le nostre forze.

Un servizio specifico desidero richiamare in questo cammino: quello presbiterale! Lo considero importante e da prestarsi in maniera più intensa. È andato migliorando e non pochi confratelli potrebbero offrirci l'esperienza dei risultati ottenuti. Ma incombe il rischio di ridurlo a pura "cappellania", cioè a celebrazioni a scadenza di orario o calendario. Nella concezione e nella prassi di Don Bosco ha un peso determinante. Egli è Padre e Pastore della sua Famiglia.

Tutto ciò che il Concilio ha indicato riguardo al servizio sacerdotale, le molte riflessioni nate in Congregazione su questo tema, le richieste che ci giungono oggi dalla Chiesa devono trovare noi presbiteri attenti e consapevoli della ricchezza del carisma sacerdotale.

Dobbiamo domandarci, cari confratelli, se svolgiamo il servizio della parola generosamente, con gioia interiore, con competenza e adeguatezza ai tempi e alle persone. Ci dedichiamo al ministero della santificazione, proponendo e accompagnando un cammino spirituale, utilizzando tutto ciò che la Chiesa pone a nostra disposizione? Cerchiamo di costruire e far vivere quella comunione che ha la sua origine nella vocazione, la sua energia nello Spirito, la sua radice in Cristo o, a volte, rimaniamo a livello di sola socializzazione e convivialità?

Quello sacerdotale è un servizio nel quale impegnare tutta la grazia e la preparazione ricevuta.

### ***Domande e risposte***

Il ruolo dell'Assistente accanto a quello della Responsabile Locale nell'accompagnamento.

Occorre distinguere i due ruoli: ce n'è uno principale? Il ruolo dell'Assistente non è in contrasto con quello della Responsabile.

Si tratta di un compito "salesiano", sacerdotale.

L'intervento dell'Assistente deve essere di accordo completo con la Responsabile.

Le distanze sono una difficoltà per la direzione spirituale.

C'è la libertà di scelta. Non devono necessariamente ricorrere all'Assistente.

Si considerino le condizioni diverse dei Gruppi organizzati e di quelli che iniziano.

È importante conoscere bene le candidate e non assumere atteggiamenti paternalisti da parte dell'Assistente.

**Don Francisco Castellanos**  
già Assistente Regionale, Regione Messico

# L'ASSISTENTE, SACERDOTE SALESIANO: ASSISTENZA SPIRITUALE CON AZIONE SACERDOTALE<sup>1</sup>

---

## Costituzioni e Regolamenti

C. 72: “Il nostro Istituto, per tutelare la fedeltà al genuino spirito di don Bosco e nell'intento di vivere in comunione con i gruppi che compongono la Famiglia Salesiana, chiede al Rettor Maggiore l'assistenza spirituale a tutti i livelli...”.

L'Istituto chiede l'assistenza spirituale:

per tutelare la fedeltà al genuino spirito di don Bosco nell'intento di vivere in comunione con i gruppi della Famiglia Salesiana.

R. 22: “Salva sempre la piena e assoluta libertà delle singole Volontarie nella scelta del proprio Direttore Spirituale, l'Assistente le aiuterà a vivere intensamente la loro consacrazione nello spirito dell'Istituto”.

R. 32. 41: Per costituire la Regione o il Gruppo si richiede che sia assicurata l'assistenza spirituale.

### <sup>1</sup> BIBLIOGRAFIA

OLGA K., *Dopo l'Assemblea generale cosa attendono le VDB dagli Assistenti*, Secondo convegno europeo degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco, Bratislava, 20-22 ottobre 1995.

CORRADO BETTIGA, *Figura e compiti dell'Assistente ecclesiastico delle Volontarie di Don Bosco*, Secondo convegno europeo degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco, Bratislava, 20-22 ottobre 1995.

DON ANTONIO MARTINELLI, *L'animazione dei gruppi della Famiglia Salesiana*, Secondo convegno europeo degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco, Bratislava, 20-22 ottobre 1995.

ALCUNI TESTI UTILI, *Secondo convegno europeo degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco*, Bratislava, 20-22 ottobre 1995, pp. 59-66.

### *Presupposti generali:*

Il tema è stato opportunamente sviluppato nei convegni precedenti. Si può consultare il materiale elaborato con competenza.

Qui voglio fare soltanto dei piccoli accenni sulla missione dell'Assistente sacerdote.

L'Assistente possiede l'informazione, la formazione, e la dedizione gioiosa.

La parola "assistente" è la stessa parola che troviamo nel Sistema Preventivo di don Bosco: ASSISTENTE SALESIANO, e corrispondentemente gli appartengono anche le tre chiavi: ragione, religione e amorevolezza. Lo sviluppo di queste chiavi ci indica anche i metodi e gli strumenti di cui dispone l'Assistente.

Informazione: L'Assistente possiede informazione generale, la dovuta applicazione e la conoscenza della letteratura corrispondente sui temi seguenti:

Istituti Secolari in genere;

Un tema particolarmente importante è il tema della "secolarità";

Capire la secolarità come forma necessaria di spiritualità nella Chiesa;

Capire la secolarità come parte del carisma di don Bosco nello sviluppo di don Rinaldi<sup>2</sup>;

Approfondire la domanda: la secolarità è uno sviluppo casuale del carisma di don Bosco o lo troviamo ormai nella forza iniziale del cuore salesiano?

La problematica della donna;

La teologia della vita consacrata;

Una sensibilità particolare per la spiritualità salesiana;

Una vicinanza adeguata alla Famiglia Salesiana in genere;

Potremmo aggiungere ancora: Esperienza, Saggiozza, Santità.

*L'Assistente è prima di tutto sacerdote salesiano.*

Le VDB chiedono alla Congregazione Salesiana l'aiuto di un sacerdote:

<sup>2</sup> EGIDIO VIGANÒ, *Lettere del Rettor Maggiore dei Salesiani alle Volontarie di Don Bosco*, (sottotitolo) *La vostra salesianità*, Roma, 24 settembre 1979.

L'Assistente ha come scopo quello di offrire il servizio in quanto sacerdote;

Questo servizio sacerdotale si realizza con la ricchezza del carisma salesiano.

*Sacerdote: ministro dell'eucaristia, ministro della riconciliazione.*

Alla base del carisma si trova il cuore sacerdotale e oratorio di don Rinaldi.

Oggi questo carisma lo troviamo raccolto nelle Costituzioni e si trova sottolineato principalmente nel discorso sull'Eucaristia. L'Assistente aiuta le Volontarie di Don Bosco a vivere il senso dell'Eucaristia secondo le Costituzioni che dicono:

“Realizziamo la missione sostenute dall'amore all'Eucaristia” (C. 16);

“I vincoli profondi della nostra comunione scaturiscono dall'Eucaristia, dalla Riconciliazione, dalla fedeltà alle Costituzioni, dai valori dello spirito salesiano, dall'impegno apostolico” (C. 39);

“L'Eucaristia è la fonte e il culmine della nostra preghiera” (C. 47);

In conseguenza: “Partecipiamo possibilmente ogni giorno alla celebrazione eucaristica” (C. 48)<sup>3</sup>;

Contempliamo don Rinaldi che celebra l'Eucaristia nell'Oratorio femminile, nella confessione e direzione spirituale e nell'azione catechistica, nelle buone notti, nel catechismo domenicale e nella predicazione di esercizi spirituali. Questo ministero è anche la base dell'azione sacerdotale di don Rinaldi con le prime Zelatrici.

<sup>3</sup> Nel Messaggio di Giovanni Paolo II (14.5.2000) nella giornata delle vocazioni si afferma: “Nell'incontro con l'Eucaristia alcuni scoprono di essere chiamati a diventare ministri dell'Altare, altri a contemplare la bellezza e la profondità di questo mistero, altri a riversarne l'impeto d'amore sui poveri e i deboli, ed altri ancora a coglierne il potere trasformante nelle realtà e nei gesti della vita d'ogni giorno. Ciascun credente trova nell'Eucaristia non solo la chiave interpretativa della propria esistenza, ma il coraggio per realizzarla, sì da costruire, nella diversità dei carismi e delle vocazioni, l'unico Corpo di Cristo nella storia”.



### *L'assistente, ministro dell'Eucaristia.*

In modo generale la Volontaria di Don Bosco vive l'Eucaristia nella propria comunità di fede. Aiuta la comunità a creare attorno all'Eucaristia una vera comunità di fede e di fratelli.

Ma nell'Istituto si segue un certo ritmo mensile. Come appoggio della secolarità, consacrazione e salesianità, il ritiro mensile acquista un senso particolare. Non è una cosa in più nella vita dell'Istituto. Nel caso delle Volontarie dove le strutture sono scarse, quelle volute dal carisma diventano più importanti. E questo si può affermare del Ritiro Mensile e degli Esercizi Spirituali.

Nel Ritiro Mensile la Santa Messa, seguendo gli insegnamenti di don Rinaldi, deve essere il centro della giornata, nella programmazione, nella accurata preparazione, nel modo di partecipazione, nella profondità teologica della celebrazione. La festa della celebrazione dell'Eucaristia nel Ritiro è anche cammino pedagogico perché ognuna impari a vivere in mezzo alla realtà secolare di ogni giorno tutta la ricchezza dell'Eucaristia: come sostegno della missione, come vincolo profondo di comunione, come fonte e culmine della preghiera della Volontaria.

Il sacerdote Assistente attraverso la celebrazione sacramentale fa vivere il memoriale di tutto il mistero di Cristo, principalmente negli aspetti di totalità nella croce-morte e risurrezione. Qui troviamo la sorgente della secolarità. La celebrazione diventerà punto centrale. Tutte lo devono capire come punto centrale del ritiro, al di là del precetto domenicale.

L'Eucaristia, presieduta dal sacerdote, costituita comunità ecclesiale e comunità carismatica con vincoli profondi di comunione, deve diventare, e diventa realmente, attualizzazione del carisma vissuto lungo il mese nella gioia, nelle difficoltà in mezzo al mondo. Insieme a tutte le sorelle si proclama e si celebra Cristo in mezzo a noi.

Questa attualizzazione, questa celebrazione come fonte e culmine, riempie di senso e di amore la vocazione rinnovata della Volontaria.

Spetta all'Assistente, come ministro dell'Eucaristia, essere l'anima, essere l'animatore di questa spiritualità eucaristica, parte centrale nello spirito salesiano.

L'Eucaristia celebrata nella comunione, nella fraternità, nella gioia, con profondo senso di partecipazione, diventa esperienza cristiana, diventa identificazione col Vangelo.

La celebrazione eucaristica nel ritiro è un invito urgente a vivere ogni giorno l'Eucaristia, a convertire l'Eucaristia in fonte e vertice della spiritualità quotidiana e secolare.

Preparazione, partecipazione. Abituati a dedicare maggior tempo e maggior attenzione psicologica alla conferenza o meditazione dell'Assistente, spetta all'Assistente educare il Gruppo nel senso di scoprire la centralità dell'Eucaristia e tutte le sue ricchezze d'accordo con le varie proposte delle Costituzioni.

### *L'Assistente, ministro della Parola.*

L'Eucaristia è anche la tavola della parola:

È compito dell'Assistente sviluppare tutta la ricchezza della Parola di Dio:

La Parola come fonte di formazione;

La Parola come fonte di vita.

Parte fondamentale dell'Eucaristia è la proclamazione della Parola di Dio. La Parola di Dio nell'Eucaristia acquista un senso di solennità, di presenza dello Spirito, di fraternità ed ecclesialità.

La breve esperienza di ministero con le Volontarie mi dice che anche tra le Volontarie ci sono ancora molti cammini da percorrere in relazione alla Parola di Dio. La Parola di Dio proclamata e celebrata nell'Eucaristia non diventa sempre forza d'incontro con Dio, attualizzazione dello Spirito nella vita, urgenza nel cammino di sequela di Cristo, generosità gioiosa, possibilità d'incontro con gli uomini nella forza della secolarità.

L'ascolto della Parola è tante volte un momento poco significativo nel proprio credere, sperare ed amare. L'Assistente deve mostrare soprattutto la centralità della Parola di Dio nella domenica, giorno del Signore: prepararsi all'ascolto, godere la Parola con atteggiamento di ringraziamento, farsi accompagnare dalla Parola nella vita.

L'azione sacerdotale dell'Assistente deve portare la Volontaria alla scoperta della Parola di Dio nel vivere il proprio carisma.

Ciò esige che l'Assistente sia una persona innamorata della Parola di Dio.

Ma l'Assistente non è solo un maestro. Può e deve occasionalmente trasmettere il sapere. Ma più importante è che sia capace di trasmettere i sentimenti profondi, l'amore verso la Parola. Questa trasmissione presto si converte in necessità spirituale delle sorelle che a loro volta la trasmettono alle altre. È una comunicazione di stile familiare. Poco alla volta diventa una condivisione di beni.

*L'Istituto al momento presente sta facendo uno sforzo per presentare i temi di formazione in chiave biblica. L'Istituto desidera che le sorelle siano in grado di avvicinarsi più abbondantemente alla Parola, di comunicarsi a vicenda la Parola e di godere così i frutti abbondanti dello Spirito, avvicinandosi alla vera "fonte di spiritualità cristiana"<sup>4</sup>.*

L'Assistente ha come missione tra le Volontarie di essere:  
Capace di trasmettere la Parola di Dio,  
Capace di far sentire sete della Parola di Dio<sup>5</sup>.

Il servizio della Parola è un servizio molto particolare. Nel carisma dell'Istituto e in tutta la sua tradizione la formazione permanente è colonna fondamentale dell'essere e del crescere nell'Istituto. Esistono periodi speciali di formazione, ma non esistono periodi esclusivi di formazione. Il che dà maggior peso alla formazione permanente.

Questo esige dall'Assistente una solida formazione in campo biblico. L'Assistente deve formarsi al di là di una formazione di carattere generale soprattutto nei temi riguardanti la Parola di Dio. L'Istituto deve essere una scuola di ascolto della Parola.

Chi deve seguire Cristo in mezzo al mondo ha bisogno di stare in contatto costante con la Parola, per approfondirla, per farla vita.

<sup>4</sup> C. 47.

<sup>5</sup> C. 47: "Nella Sacra Scrittura, soprattutto nel Vangelo, Dio ci comunica il mistero della sua volontà e noi impariamo a scoprire il volto di Cristo, la sua carità, le sue intenzioni, la sua ansia apostolica".

Nelle Costituzioni, in testa ad ogni capitolo, viene riportata una bella citazione della Parola di Dio. Ciò vuol dire che la Parola di Dio è veramente la prima regola della Volontaria. Se non è fondata nella Parola, se non è sospinta dalla Parola, può essere significativa la vita secolare consacrata?

Tocca anche agli Assistenti approfondire ed esplicitare questa coscienza così presente nelle costituzioni.

### *Il Sacramento della Penitenza.*

Con atteggiamento rispettoso davanti alla libertà della Volontaria, l'Assistente offre l'opportunità di creare un cammino di conversione verso il Padre nel Sacramento della Riconciliazione.

Deve diventare un vero cammino e non un avvenimento abitudinario di celebrazione del Sacramento della Penitenza.

A questo cammino di conversione appartiene la propria missione secolare.

Questo cammino di conversione si compie nell'ascolto della Parola di Dio nell'Eucaristia di ogni giorno, ancora di più nell'Eucaristia domenicale e in forma particolare nel ritiro mensile come incontro speciale con Dio e nella comunione con le Volontarie.

L'Assistente aiuta a scoprire questo cammino di conversione attraverso la Parola e i momenti forti.

Il momento della penitenza deve essere vissuto nella scoperta della misericordia e tenerezza di Dio<sup>6</sup>. Chi non sente l'esperienza di questo amore, difficilmente sarà manifestazione della tenerezza divina tra gli uomini lontani. L'esperienza della misericordia e la trasmissione della misericordia sono momenti essenziali del carisma della Volontaria.

### *Momento di rafforzamento della personalità.*

Con atteggiamento di lode e ringraziamento, l'Assistente nel Sacramento del perdono e della riconciliazione deve aiutare la Volontaria a scoprire i doni che Dio le ha fatto. Conforme alla

<sup>6</sup> Cfr C. 47.

pedagogia salesiana, la Volontaria, senza dimenticare l'umiltà, sa creare spazi di vera fiducia in se stessa. La persona insicura difficilmente può trasmettere quella serenità e gioia che ci si attendono da una consacrata secolare. Il confessore naturalmente non è uno psicologo, ma può collaborare a creare personalità forti della forza del Vangelo. Il Sacramento della Penitenza si converte in scuola di misericordia e di umanità. Nel Sacramento si alimenta anche il senso di ottimismo salesiano di fronte alle debolezze della natura umana.

#### *Direzione o accompagnamento spirituale.*

Momento vicino alla confessione è la direzione spirituale. L'accompagnamento spirituale è un momento di maturazione e anche un momento pedagogico. La fiducia, la semplicità sono mezzi per scoprire la volontà di Dio e per avere la forza di percorrere questa strada. È un momento privilegiato nell'azione dell'Assistente: deve trovare tempo e disponibilità.

La Volontaria è libera nella scelta del Direttore Spirituale. Ma l'Istituto chiede, e la Congregazione Salesiana offre un Assistente anche come possibilità di direzione spirituale. Affinché questo diventi una realtà, sarà importante che si diano le garanzie chieste dai Regolamenti 22 nella scelta dell'Assistente: "sentito il parere del Consiglio Locale". Questo potrebbe aiutare ad avere un'Assistente che goda della fiducia delle Volontarie e l'Assistente possa realizzare un accompagnamento salesiano.

#### *L'assistente centro di comunione.*

Ma l'Assistente al di là di essere il Direttore Spirituale proposto deve promuovere l'esercizio della direzione spirituale e della comunicazione profonda delle sorelle a tutti i livelli. Dall'esperienza di Gesù con i suoi discepoli, di don Bosco con i ragazzi e di don Rinaldi con le ragazze dell'Oratorio femminile, con il dono della direzione spirituale che in certa forma gli appartiene, l'Assistente diventa un convinto promotore del colloquio, della comunicazione a tutti i livelli nell'Istituto, un vero suscitatore di comunione nell'Istituto. L'Assistente trasmette alle

Volontarie, soprattutto alle Responsabili Locali e Regionali il dono dell'accompagnamento delle sorelle. La parola "comunione" diventa un programma per l'Assistente. Il suo servizio aiuta "nell'intento di vivere in comunione con i gruppi che compongono la Famiglia Salesiana".

Come mezzo pedagogico l'azione di accompagnamento spirituale deve indurre la Volontaria ad esercitare questa semplicità e fiducia con la propria Responsabile di Gruppo. L'Assistente deve invitare la Volontaria a ripetere questa esperienza nella comunicazione semplice e fiduciosa con la Responsabile, non necessariamente in forma di direzione spirituale. L'accompagnamento spirituale non si deve considerare cosa esclusiva del sacerdote. Le Volontarie piene di spirito e di cuore salesiano, soprattutto le Responsabili, possono esercitare questo servizio. L'Assistente deve invitare le sorelle a questa fiducia e a questa comunicazione e comunione. Un vero senso di maternità non può essere estraneo a chi ha come Padre a don Rinaldi.

#### *Non creare dipendenze.*

La funzione dell'Assistente è veramente importante e deve essere esercitata con assiduità e disponibilità.

Ma, cosciente del fatto che il carisma appartiene alle Volontarie stesse, l'Assistente fa il possibile perché le Volontarie siano capaci di camminare da sole coll'appoggio della parola, con la vicinanza di Cristo celebrato prima di tutto nell'Eucaristia. Sa mettere la Volontaria sulla strada della ricerca della volontà di Dio nella secolarità.

#### *Le vocazioni.*

La Tradizione dell'Istituto dimostra che gli Assistenti hanno avuto un ruolo importante nell'orientamento di nuove vocazioni. È un aspetto che non vogliamo dimenticare.

<sup>1</sup> C. 72.

## **Don Rinaldi modello di ogni Assistente.**

Sacerdote:

Con lo sguardo sempre fisso in don Bosco,  
Presenza sempre discreta, sempre pronta all'animazione,  
Zelante nella conoscenza dei problemi della donna,  
Amante della confessione e della direzione spirituale,  
Sollecito predicatore di Esercizi e grande catechista,  
Uomo che prepara accuratamente e con sollecitudine gli interventi,  
Uomo animato da una grande fiducia in Dio,  
Uomo con un cuore grande e con vera fiducia in questo Istituto femminile della Famiglia Salesiana.

**Don Jesús Arambarri**

Assistente Regionale, Regione Iberica

## **L'ASSISTENTE DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO ASSISTENTE CON AZIONE FORMATIVA**

---

La mia relazione avrà sostanzialmente come base l'esperienza personale, raccolta durante il periodo di un rapporto diretto con le Volontarie, un periodo abbastanza lungo, cioè dal 1983 al 1999. In questo periodo l'ambito del rapporto è andato allargandosi e approfondendosi: da Assistente di gruppo ben presto sono passato ad Assistente della Vª Zona (1985), poi della Regione (1987).

Penso che ciascuno degli Assistenti sia consapevole che svolgendo il servizio di Assistente ecclesiastico, oltre all'impegno della formazione spirituale e umana, deve assumere un ruolo di consulente nel campo organizzativo e di aiuto. A volte non è facile suddividere questi impegni e in tale caso si deve essere contemporaneamente prete, salesiano, guida spirituale, consulente e magari pedagogo e psicologo. Grazie alla coincidenza dell'inizio dell'Istituto in Polonia ancora sotto il comunismo, ho potuto partecipare direttamente al suo non facile radicamento, e questa singolare esperienza la giudico come una ricchezza personale che mi permette di fare una sintesi del periodo e di trarne le conclusioni.

### **I contenuti del lavoro formativo nel rapporto con il Consiglio Regionale**

Vorrei fermarmi e richiamare l'attenzione su questo aspetto del mio lavoro, che nell'insieme dei rapporti con le Volontarie è durato più a lungo ed è stato il più significativo. Posso dire che qualsiasi incontro, anche di carattere solo organizzativo, non era privo degli elementi formativi.

Anticipando le conclusioni finali, vorrei dire che proprio in



questo periodo si è realizzato per l'Istituto in Polonia un importante progresso: si sono formate le strutture organizzative, lo stile e il metodo di lavoro della Regione che sono necessari per un regolare funzionamento e per la formazione della comunità. I membri del Consiglio Regionale (anche l'Assistente) si sono resi conto dell'importanza del processo d'identificazione della vocazione delle candidate all'Istituto nei diversi livelli e tappe, soprattutto quelle iniziali.

Un giusto funzionamento del Consiglio significa rendersi conto dell'importanza dell'identità dell'Istituto, cioè della sua autonomia, e quindi dell'indipendenza nel prendere delle iniziative utili per il suo sviluppo.

Da Assistente ho partecipato al lavoro del Consiglio in conformità con la pratica vigente nell'Istituto, come pure nel lavoro individuale, specie con la Responsabile Regionale. Tale lavoro si realizzava durante le riunioni del Consiglio (4-5 all'anno), durante gli Esercizi Spirituali, nelle giornate di fraternità, nei corsi di formazione, nei ritiri particolari (per le candidate, per le Responsabili di gruppi, per le Volontarie che si preparano alla professione perpetua), durante le Assemblee Regionali ed in altre occasioni.

Essendo cosciente dell'impegno formativo, l'Assistente, assieme ai membri del Consiglio si prende cura dell'adeguato stile delle sedute, cioè dell'obiettività e della correttezza del dibattito, di mantenere la pazienza e la costanza nell'esaminare i problemi, di osservare le varie norme di svolgimento.

In ogni riunione del Consiglio è presente l'elemento spirituale assicurato dall'Assistente: l'Eucaristia con omelia, di solito anche la conferenza di carattere spirituale ed ascetico (a Czestochowa spesso la partecipazione alla preghiera della sera nel Santuario).

Il contributo dell'Assistente è di carattere consultivo e spesso si riferisce a questioni teologiche o di diritto canonico, aggiornate dalle recenti istruzioni della Chiesa. Spesso ci viene in aiuto il riferimento all'esperienza dei Salesiani che permette, per analogia, di scegliere un modo giusto di pensare e di agire (per esempio sulla questione: quando l'obbligo derivato dalle Costituzioni è "sub gravi").

Gli Esercizi, le giornate di fraternità ecc, offrono tanta opportunità al servizio formativo sia nei riguardi del gruppo come pure delle singole persone. Questo servizio esige dall'Assistente la presenza personale alle riunioni, non solo in parte ma durante tutta la loro durata.

Bisogna mettere in rilievo il ruolo del diretto rapporto e collaborazione dell'Assistente con la Responsabile Regionale, e perciò gli incontri con lei devono essere più frequenti. Nel nostro caso, le due Regionali (tutte e due bravissime) non hanno trascurato questo rapporto, anzi, siamo stati in continuo contatto, nonostante le circostanze di tempo e di luogo sfavorevoli. Durante questi incontri si ritorna a riflettere sulle deliberazioni del Consiglio, si cercano altre indicazioni e possibili modi di realizzazione e si fa la verifica. Un tale scambio di idee permette di valutare meglio la realtà, di scorgere nuovi aspetti e dettagli, e di conoscere la prudenza della Responsabile (capitava che un po' sul serio, un po' per scherzo dicevo: ascolta quello che ti dico, ma tu puoi fare totalmente il contrario, e così sarà bene!)

Gli impegni presi insieme offrono l'opportunità per il servizio formativo.

Possono essere molti questi impegni; dipendono dalle possibilità dell'Assistente, dalla qualità dei rapporti vicendevoli e dalle necessità oggettive:

- per il servizio formativo di grande importanza è la preparazione del programma annuale di formazione per la Regione. Da alcuni anni abbiamo elaborato una traccia che segue le indicazioni del Consiglio Centrale adattate alle esigenze della Regione. In questo programma vengono preparati i temi da svolgere ed attuare nei gruppi e gli argomenti da sviluppare dagli Assistenti locali.
- un elemento fisso di ogni seduta annuale è la programmazione della tematica degli Esercizi e del corso di formazione che ordinariamente precede il corso degli Esercizi. Lo stesso si fa per la Giornata di Fraternità.
- in collaborazione con la Responsabile Regionale (o con un'altra Consigliera) si preparano gli incontri con gli Assistenti lo-

cali, durante i quali l'Assistente Regionale e la Responsabile Regionale discutono i temi della formazione.

- l'Assistente Regionale prende parte agli incontri con i diversi gruppi delle Volontarie. Nel programma c'è sempre l'Eucaristia, la conferenza formativa e la possibilità di scambio di idee.
- l'Assistente Regionale collabora con il Consiglio Regionale e partecipa alle diverse attività per la promozione delle vocazioni all'Istituto: la cura delle pubblicazioni, le traduzioni del materiale formativo, la corrispondenza con le candidate, l'aiuto nell'organizzazione degli incontri, la conoscenza dell'Istituto e degli altri rami della Famiglia Salesiana.
- l'Assistente Regionale promuove i contatti con gli altri rami della Famiglia Salesiana, in particolare con i Salesiani. Grazie a questi contatti si poteva realizzare la formazione "insieme" proposta dai Capitoli Generali 23 e 24 (conferenze sulla vocazione della Volontaria di Don Bosco tenute dalle Volontarie agli studenti del Seminario, la partecipazione delle Volontarie ai convegni di spiritualità organizzati dal Centro Salesiano a Lad). Le Volontarie partecipano agli avvenimenti della Famiglia Salesiana (giubilei, festeggiamenti, incontri ecc.).
- l'Assistente Regionale offre il suo aiuto per fornire il materiale formativo, indicando le fonti, curando le traduzioni (è stata preparata una specie di manuale - guida per la valutazione e le caratteristiche della personalità).
- l'Assistente Regionale promuove l'inserimento dell'Istituto nella Conferenza degli Istituti Secolari in Polonia (KKIS).
- l'Assistente Regionale tiene i colloqui personali nell'ambito della direzione spirituale, specie nel caso del discernimento vocazionale, ogni volta che viene richiesto.

### **L'impegno formativo dell'assistente locale**

L'assistenza a livello locale è di per se stessa più circoscritta e perciò esige la regolarità dell'orario, la sistematicità e la conti-

nua preparazione. L'Assistente locale segue le istruzioni fornite dal Consiglio Regionale tenendo conto della specificità del suo gruppo, dei suoi bisogni e delle risorse personali. Questi fattori richiamano una necessità di adattamento del programma generale.

Il compito dell'Assistente Locale consiste prima di tutto nell'assistenza sacerdotale nel periodo formativo (la direzione spirituale su richiesta). Gli viene chiesto di collaborare all'organizzazione delle attività programmate dall'Istituto, di prestare la consulenza in diverse questioni, anzi, di dare una mano alle persone nelle semplici circostanze della vita.

La formazione spirituale delle Volontarie di cui si occupa principalmente l'Assistente Locale tocca le seguenti aree:

- problemi teologici, dove l'Assistente dovrebbe sentirsi "insegnante e maestro"
- questioni dell'asceti cristiana
- particolare attenzione alla vita consacrata secolare e al carisma salesiano
- processo di identificazione della vocazione delle Volontarie

Sia a livello Regionale che Locale, l'impegno principale dell'Assistente è quello della formazione alla vita in conformità alla vocazione.

### *La consacrazione nel mondo.*

Le Volontarie, in maggioranza, capiscono bene che cosa significa la consacrazione secolare e apprezzano molto questo stile di vita.

Durante il mio non breve servizio prestato alle Volontarie di Don Bosco, ricordo solo un caso di abbandono dell'Istituto per entrare in una congregazione religiosa (fuori del paese d'origine), invece furono parecchi casi di abbandono della vita consacrata secolare a causa del forte peso della solitudine vissuta o prevista.

Perciò nel lavoro formativo bisogna sottolineare la necessità di educazione delle Sorelle all'autosufficienza e a capire il senso profondo del "servire il Signore e gli uomini" nel mondo. Di grande valore sono le indicazioni che offre l'Esortazione Apostolica "Vita Consacrata" alle quali spesso facciamo riferimento, presentando la vita consacrata come un dono offerto al mondo. Questa idea sembra essere ben intesa dalle Volontarie.

### *La salesianità e la missione apostolica.*

Le Volontarie accolgono molto volentieri l'idea di appartenenza alla Famiglia Salesiana; come base del loro carisma accettano il "magistero salesiano", manifestano l'interesse della vita della Famiglia Salesiana, spesso manifestano il loro attaccamento in quanto esso permette il segreto costituzionale (il riserbo).

Nel lavoro formativo si cerca di mettere in rilievo la realizzazione della missione salesiana, per esempio nella scuola dove le Volontarie insegnano, negli Oratori e negli altri ambienti frequentati dai bambini e dai giovani. Ma non tutte le Sorelle sono in grado di inserirsi nel mondo dei giovani; per alcune questa missione sembra impossibile da svolgere. A loro bisogna presentare e indicare altri settori e modi in cui possono esprimersi come "figlie di Don Bosco", senza cambiare il loro mestiere.

Alcune delle VDB riconoscono solo l'apostolato nelle attività concrete di carattere pastorale educativo o caritativo e si sentono a disagio quando non possono fare qualcosa di concreto nell'ambito dell'apostolato. A queste Sorelle bisogna dedicare un po' più di attenzione per far capire loro il valore della comune testimonianza che si realizza nel lavoro professionale e nell'ambiente familiare. Qui sarebbe utile suggerire la lettura e lo studio dell'Enciclica "Laborem exercens".

Negli incontri spesso ritorna il tema della preghiera e il desiderio di un approfondimento del dialogo con il Signore. Alcune Sorelle presentano qualche insufficienza nella preghiera e nella spiritualità salesiana, e cercano di completarle per esempio con gli Esercizi di Sant'Ignazio. Questo può essere un segnale di qualche carenza nella istruzione e nella pratica della spiritualità salesiana, cioè una questione da completare nel curriculum formativo.

Possiamo dire che in questo campo abbiamo fatto un non piccolo sforzo per riempire qualche mancanza. Cerchiamo di scambiare con le Sorelle la dottrina e di indicare le pubblicazioni, il cui numero grazie a Dio è cresciuto in quest'ultimo decennio. Recentemente tutte le Volontarie in Polonia hanno ricevuto il libro "Spiritualità Salesiana" che contiene il corso di Esercizi Spirituali del Rettor Maggiore D. Juan E. Vecchi predicati ai direttori salesiani della Polonia nel settembre scorso a Cracovia.

### *La cura della coscienza ecclesiale*

- dell'appartenenza alla grande comunità della Chiesa
- con un ruolo specifico e originale

Un testo prediletto in questo campo è quello dell'articolo 10 delle Costituzioni delle VDB: "vogliamo aprire la Chiesa al mondo e il mondo alla Chiesa". Cerchiamo di approfondire questa coscienza ecclesiale attraverso lo studio dei documenti della Chiesa, in particolare quelli che più direttamente si riferiscono al carisma dell'Istituto (Christi Fideles Laici, Mulieris Dignitatem, Vita Consacrata...). Secondo, si cerca di valorizzare il dovere di inserirsi di più nell'attività della Chiesa locale (la parrocchia, la diocesi). In questo campo possono sorgere alcuni problemi: per esempio qualche Sorella chiamata a svolgere una più impegnativa carica nell'Istituto è costretta a lasciare l'impegno nella parrocchia, ecc.

### *Educare alla individualità e alla comunitarietà.*

La base di questo tipo di educazione è la piena maturità umana in senso affettivo e sociale, un adeguato livello di formazione scientifica, una preparazione professionale e la capacità di convivenza nel gruppo.

In questo campo si sente un forte bisogno di istruzione in materia di psicologia e di pedagogia per meglio conoscere se stesse, nell'identificazione e approfondimento della vocazione. Nella Regione abbiamo organizzato i relativi corsi con l'aiuto degli esperti di categoria (laici e laici consacrati). Ben volentieri cerchiamo di sfruttare il materiale inviato da Dora, ma le aspettative sono sempre più crescenti. Si spera che ogni passo fatto in questo campo porterà qualcosa di positivo sia nella capacità di poter esprimere il proprio stato interiore e spirituale, sia nell'animazione della vita di comunione e nella sicurezza nella vita personale (nel momento di riflessione, nello scambio di idee durante le riunioni del Consiglio), nella capacità di programmare e di verificare l'attività.

Un'altra questione in questo campo è lo sforzo per raggiungere una buona esperienza in campo professionale, di approfondire le qualifiche professionali. In questo campo le nostre possi-

bilità sono scarse. Siamo costretti a rivolgere solo gli appelli e gli incoraggiamenti, spesso con risultati positivi. Le altre Sorelle cercano di frequentare dei corsi per completare l'istruzione di religione e di ecclesiologia (corsi diocesani).

L'esperienza degli anni passati ci indica quali sono i principali settori o i temi che interessano le Volontarie e di cui vogliono trovare la risposta:

- arrivare alla piena maturità della vocazione fino alla santità ma anche alla maturità di sviluppo umano della persona,
- la realizzazione del carisma salesiano nel mondo,
- la vita della Chiesa e il suo insegnamento e in questo campo i problemi di carattere morale e sociale,
- l'apostolato secolare, la sua natura e le indicazioni pratiche.

Di solito le Volontarie fanno le seguenti domande:

- come superare la routine nel dialogo quotidiano con Signore?
- come fare l'apostolato nella propria famiglia?
- come trasformare il colloquio con la Responsabile da un obbligo qualche volta sgradito, in un dialogo creativo?
- come comportarsi con l'obbligo del segreto di appartenenza all'Istituto?

L'assistente è pronto a dare una mano alle Volontarie prima di tutto nella preparazione e nella realizzazione della vocazione, affinché – come dice AG 4 – si possa realizzare tramite la Volontaria una continua incarnazione di Cristo nel mondo contemporaneo, la Sua presenza e i Suoi ideali.

L'Assistente cerca di condividere con la Responsabile Locale o Regionale gli impegni per la formazione del gruppo, come adattare il programma alle condizioni del gruppo, organizzare gli aiuti, trovare il materiale stampato, le persone di guida. Tutti insieme cerchiamo di presentare l'Istituto in una luce che possa far crescere l'amore verso di esso e il senso di identificazione con esso.

*Le conclusioni che emergono dall'esperienza.*

1. Affinché l'Assistente possa rispondere seriamente alle aspettative sia dell'Istituto, come pure della Congregazione e della Chiesa, deve impegnarsi nel suo ministero con piena responsabilità, saggezza e santità.

Questo significa:

- offrire il tempo necessario e la piena dedizione,
- amare l'Istituto, cioè apprezzare il carisma della vita consacrata secolare (ho sentito dire di uno degli Assistenti: lui ci ama, ma non ama l'Istituto, non lo capisce, si meraviglia delle decisioni e non ci conferma nella fedeltà),
- cercare di completare la dovuta preparazione, non solo nelle discipline teologiche, ma in pedagogia, psicologia, spiritualità e guida dei gruppi,
- dare un giusto posto all'ascesi.

2. Anche l'Assistente ha bisogno di un modello per la propria formazione e di come svolgere il servizio per le Volontarie. Non c'è bisogno di cercarlo lontano. Basta rivolgersi alla saggezza pedagogica di Don Bosco. Basta ricordarsi il coraggioso sguardo verso le nuove prospettive di Don Rinaldi, la sua attenta percezione dei nuovi problemi, il suo spirito di paternità, la saggezza di pedagogo e lo zelo dell'apostolo con il quale si rivolgeva ai suoi confratelli salesiani alle sue figlie spirituali. Le sue conferenze non erano delle pure prediche e neppure delle lezioni di uno scienziato indirizzate a un gruppo specializzato, ma una viva e interessante comunicazione che doveva evocare i previsti effetti dell'impegno (cfr. La sua metafora sul cero della conferenza del 25.04.1925).

3. Lo sviluppo dell'Istituto ad ogni livello necessita di una accurata formazione delle Responsabili e degli Assistenti e un buon funzionamento dei Consigli Locali e Regionali.

4. Non si può ottenere un progresso nella crescita della vocazione senza un serio trattamento della formazione (la disponibilità della Volontaria cammina a pari passo con l'impegno delle altre persone responsabili della formazione). L'obbligo più importante e insieme l'abilità nell'azione formativa è la capacità di discernimento delle persone che non danno una chiara speranza: esse possono essere le destinatarie dell'apostolato dell'Istituto ma non essere membri di esso. Una situazione corretta nel campo della formazione è questa: quando i buoni diventano migliori, anche se non può essere indifferente il numero dei chiamati.

**Don Marian Dziubinski**

Assistente Regionale, Regione Polonia Lituania



## **LA TESTIMONIANZA DI UN ASSISTENTE REGIONALE**

---

1. Non ci sono i fogli. Sono rimasto nella preistoria. Il computer mi mette a disagio. E poi quando parlo voglio essere guardato e voglio guardare. Non perché sono bello: sono abituato così a scuola. I ragazzi devono guardarmi.

Le mie parole sono la risposta alla domanda che questa mattina ci ha fatto Anita: dallo stare accanto alle Volontarie che cosa è venuto a noi, si è aggiunto qualcosa nella nostra vita?

Avrei voluto fuggire ieri a sentire Don Castellanos e poi ancora ieri e stamane a sentire parlare della figura dell'Assistente delle Volontarie. Quello è l'ideale, quale dovrebbe essere: qualis esse debet, ricordate il sogno. In realtà si fa quello che si può.

Io delle belle cose dette non faccio quasi nulla. Sono un assistente dilettante.

E allora metto la mia esperienza di povertà accanto alla vostre esperienze di povertà e certamente di ricchezza e insieme facciamo un bel fascio di ricchezza: di esperienze.

2. Qual è stata la mia esperienza di assistente delle Volontarie, a servizio delle Volontarie?: un assistente domestico. Ripeto a servizio, perché così ho preso e ho interpretato il mio compito, come un servizio. Servizio prima di tutto a me stesso, alla mia vocazione di salesiano nella Famiglia Salesiana; ma di salesiano che ad un certo punto della vita mi sono trovato a svolgere il mio ruolo di insegnante di lettere, senza che inizialmente io l'abbia voluto, in una grande Scuola Statale di Firenze, il Galilei, quindi un po' ai margini della vita salesiana piena, non più alle prese colle assillanti cure dei ragazzi di un internato, di un collegio, come era stata la mia fino ai 47 anni, insegnante fin dai miei di-

ciotto anni di età e dopo la teologia di nuovo insegnante e alla fine preside del nostro istituto per Geometri a Firenze. Fino al 1970.

E ho accettato di essere l'Assistente delle Volontarie quando Don Paolo Natali è stato eletto Consigliere al Capitolo Generale, mi pare nel 1979. Ho accettato senza riflettere, quasi con inconscienza, costretto e per costringermi io stesso ad un impegno serio all'interno della Famiglia Salesiana.

3. La prima cosa che ho fatto ho letto la Lettera di Don Egidio Viganò alle Volontarie. Due, tre volte. La trovo difficile: Secolarità, Consacrazione, Salesianità. Nella mia semplicità, nella mia mente piuttosto laica provavo in quel rigiro di parole, che tornavano e ritornavano continuamente nel parlare, provavo un certo che di fastidio, un vero fastidio, una ripetizione angosciante. Poi lentamente sono entrato nelle idee, senza troppo sottilizzare. Quelle parole le sentivo e non le sentivo.

Ho letto il Quaderno Carpanera, la Vita di Don Rinaldi scritta da Don Castano per le Volontarie. E man mano tutto quello che veniva scritto e detto per le Volontarie. Sono stato all'inizio un accanito lettore.

4. E mi sono messo accanto.

Accanto al Gruppo della Toscana fino a tre anni fa. Erano quattro. Ora sono sei; presto speriamo sette: Clara, Laura, Elena, Maria Ida, Maria Grazia, Lucia.

Siamo in famiglia. Il gruppo è piccolo. Ed è bello sapere che cosa fanno, in che contesto si trovano a vivere queste nostre sei sorelle; dove esse danno con molta intelligenza e naturalezza la loro testimonianza di vita.

Clara e Laura da trenta anni sentono il polso dell'Istituto, introdotte da Don Raineri alla sensibilità per la Famiglia salesiana. Clara è stata per una vita insegnante. Dell'Istituto è stata l'anima, la mente, il braccio. Lo è stata con Anna Marocco. E ora lo è con Gianna Martinelli. Laura è stata ed è ancora a Collevaldelsa assistente sociale. Un personaggio della sua cittadina per ogni categoria di persone che a lei ricorrono. Da molti anni è

l'Amministratrice dell'Istituto, donna preziosa, di grande equilibrio e capacità. Pensate alla Casa di Via Aureliana.

Elena è docente di Lettere in un liceo scientifico di Pietrasanta. Attualmente è la Responsabile Regionale. È stata a suo tempo a capo delle Cooperatrici della Toscana. Ha svolto e svolge molti impegni nel contesto socio-culturale-ecclesistico della sua zona, zona di turismo estremo, di grande consumo e perciò molto difficile.

Maria Ida vive alle frontiere. Vive in una roulotte – è stata un'insegnante – per aver dato tutto, sostanza, casa e vita a giovani da seguire, da recuperare. La seguiamo con grande ammirazione e con riserve dettate dall'affetto e dalla preoccupazione. Lei è contenta. Ha fatto la scelta radicale del Vangelo.

Maria Grazia è un avvocato. Abilitata anche all'insegnamento della Religione nelle Scuole Statali Superiori. Da due anni è stata nominata Cancelliere del Tribunale Ecclesiastico Etrusco (della Toscana). Molto rigida nei principi. Acuta e critica nelle cose che fa e che vede fare. È una fiorentina, si capisce.

Lucia, l'ultima nostra, è una giovane donna trentenne come Maria Grazia, ed è ostetrica nella zona tra Firenze e Siena. Svolge il suo compito assai delicato in una struttura pubblica con molta coscienza e attenzione.

Presto speriamo di averne una settima, che Clara sta seguendo, una giovane pratese che dà speranza di poter presto essere delle nostre. Ha già fatto l'esperienza dell'Africa e i Salesiani che l'hanno conosciuta dicono molto bene di lei.

5. La sensazione di inutilità che provavo mi ha spinto ad accettare e una volta accettato ad essere fedele. Mi sono sentito in questo modo inserito nella Famiglia salesiana, e inserito in un modo tutto speciale. Mi sono sentito utile, utilizzato; tirato dentro. E forse è stato questo il motivo per cui i Superiori mi hanno proposto di prendere questo incarico. Tirarmi dentro.

6. I miei predecessori hanno fatto tutta carriera. Don Paolo Natali addirittura nel Consiglio Superiore della Congregazione; Don Elio Torriggiani Direttore Generale dell'Osservatore Romano e

prima Ispettore; Don Lillo Montanti Ispettore, direttore, professore dei chierici teologi. Ora io. Io, senza prospettive di carriera, ma fedele e puntuale, presente, attaccato e mai infastidito.

Vorrei suggerire all'Assistente Centrale e alle Responsabili Maggiori di non mirare troppo in alto, quando cercano e scelgono gli assistenti. Chi è in alto è bravo, ma ha tante cose da fare. È questo uno dei difetti che ho riscontrato nella scelta degli assistenti: assistenti precari, di poca durata, distratti da molte altre cose importanti. Parlo della nostra situazione neppure dell'Italia, ma della nostra Regione Italia Centrale. Assistenti senza amore, ho l'impressione. Di passaggio, nominati e basta. Assenti molte volte, inventori di infinite scuse per non essere presenti. Vedete, dovremmo essere sei e sono io solo.

7. Io sono un assistente poco importante, ma fedele. È l'unico mio vanto. Mi sono identificato nelle Volontarie, al punto che quando i Salesiani mi domandano quante sono le Volontarie della Toscana "siamo cinque", ho risposto una volta. Ed erano quattro. Ora dico siamo sette e sono sei. Speriamo presto di poter dire siamo otto. Mi conto anch'io. E non pretendo che capiti anche a voi di entrare in questa mentalità di identificazione. Che sarebbe anche una cosa buona. Avete insomma capito che in me nei riguardi delle Volontarie c'è una componente di amore.

8. Che cosa ho fatto.

Mi sono messo al loro servizio, obbediente, senza mai chiedere nulla. Mi sono messo al servizio (e con un sincero senso di ringraziamento; io a loro. Perché se non mi chiamavano molte cose che ho fatto non l'avrei fatte).

Don Antonio, ci predica gli Esercizi Spirituali? E io dico sì. Ditemi l'argomento: San Francesco di Sales. Bene. E mi preparo, ma sul serio.

Don Antonio, ci fa il corso di cultura su Don Rinaldi? Sono cinque lezioni di un'ora ciascuna. In due giorni, prima di iniziare gli Esercizi Spirituali. E io l'ho fatto, studiandomi la vita di Don Rinaldi su tutte le biografie scritte sul nostro Beato. Cercando in Biblioteca. E trovando libri anche intonsi, con mio grave disappunto. Ho tagliato io le pagine.

Don Antonio (a Varazze, siamo nel 1982), dobbiamo preparare l'A.G.2. Dobbiamo precisare le linee delle Nuove Costituzioni. Ci vieni? Vieni a darci una mano? Chi sa che cosa aspettava da me Don Vallino, la luce dell'esperto. E io sono andato. Non ho fatto nulla. Sono stato con loro, presente, strabiliato del ritmo forsennato che tenevano nel lavorare, dalle sette del mattino fino alle undici di sera. E io lì, con loro, pronto a dire la messa, a dire un pensiero al vangelo, alternandomi con Don Vallino. A fare il cappellano.

E loro aspettavano l'esperto! Stavo accanto a loro. Se richiesto intervenivo, dicevo.

Ed esse erano contente della mia presenza; erano una trentina, le teste più quadrate. Presenza che a me pareva inutile e a loro inutile non pareva. Una presenza sempre desiderata.

## 9. Devono esse stilare il testo delle Costituzioni.

Via, Don Antonio, vieni a vedere se la forma è buona. Tu sei un professore di Italiano. E due volte sono andato. E non ce n'era bisogno. Facevano bene da sole. Leggetele.

Don Antonio, ci fa il corso di cultura sulla presenza dei cattolici nella vita politica e sociale dell'Italia dal 1861 al 1948, ai giorni nostri? E io l'ho fatto, preparandomi a dovere, già per il mio mestiere di insegnante. Un poco preparato su questo argomento.

E poi gli Esercizi Spirituali itineranti del 1988 in Piemonte. E poi ancora altri corsi di cultura, su Gesù il Cristo, sullo Spirito Santo, e sul Padre, quest'anno a Oristano, con un caldo da morire: loro dicevano che non era caldo, e c'erano 40 gradi. Si asciugavano con i fazzoletti. Ma non volevano dire che era caldo, per non dare a me ragione, che quel luogo non l'avrei mai scelto; l'avevano scelto loro, nel luogo più caldo d'Italia, nel mese più caldo dell'anno, nei giorni più caldi del mese, in agosto col sole. E io a parlare, con la foga mia solita, alla fine dell'ora frastornato, da andare a buttarli sull'erba, calda anche quella.

E l'anno scorso è stato bello il corso sul Giubileo e sul pellegrinaggio, fatto a Loreto, veramente entusiasmante e suggestivo per l'argomento.

Un grande senso di ringraziamento ad esse, che mi hanno affettuosamente obbligato a questo impegno. Sono a loro molto grato di avermi obbligato a fare il sacerdote, a non essere solo il professore.

**10.** E nelle riunioni? Osservo in silenzio. Sto zitto. Perché penso che debbano essere loro a parlare, a discutere, a dire e a decidere. Solamente se chiedono il mio parere intervengo, suggerisco qualcosa, preciso. Altrimenti sto zitto. Anche perché mi pare che dicano loro quello che avrei voluto dire io (la solita scusa di chi ha poco da dire). Alle riunioni assisto, sono presente, dico la messa, faccio la conferenza che mi assegnano di fare. Comandatemi, dico. Assegnatemi il tema della conferenza. io lo svolgo con molta precisione. Meglio con molta preparazione e lo dico come al solito con molta passione.

**11.** Sono presente e godo della loro amicizia. E mi sento onorato, rinfrancato. E sono di esse ammirato e devoto.

Ma noto con dispiacere che gli assistenti nelle assemblee e negli incontri, anche in quelli aperti a tutti, quando siamo all'incirca più di trenta, sono quasi sempre assenti. Io non li conosco neppure. Ora c'è per la Toscana Don Sergio Nuccitelli, che conosce e vuol bene alle Volontarie e potrebbe essere in seguito un acquisto da valorizzare di più e meglio. Anche Don Samuele della Romana spero che si affezioni.

Vedono che la mia presenza consiste nell'esserci. Devono esserci anche loro. Il mio parlare consiste nello stare piuttosto zitto. E il mio silenzio, nel parlare che si fa, ha una sua eloquenza e direi anche una sua saggezza: non dire cose inutili, fuori posto.

**12.** Fino a venti anni fa a Firenze a stento si sapeva che esistevano le Volontarie. Io stesso appena lo sapevo, una sigla, donne che esistevano, lontane. Non le si conosceva.

Adesso a Firenze le Volontarie sono di casa. Sono accolte con piacere e con gioia. A tavola sono con noi. E quella domenica è festa. la tavola sembra più ricca e meglio imbandita.

Quando per i loro impegni le Volontarie saltano il mese, i Sa-

lesiani mi domandano: non vengono le Volontarie? Perché le Volontarie questo mese non sono venute?

Io godo di questo. Per causa mia, la mia presenza tra di loro. Per la mia presenza sono conosciute non solo, ma attese, e vorrei dire anche amate dai Salesiani, il che è il miracolo più grande.

**13. I Salesiani mi hanno chiesto di parlare loro delle Volontarie.**

E io li ho intrattenuti con loro grande interesse e ho risposto alle loro domande. Non solo le suore, ma anche i Salesiani non conoscono bene le Volontarie. La conoscenza.

Dalla conoscenza la stima, e forse anche l'amore. Se c'è conoscenza e stima, potrebbe capitare di avviare verso l'Istituto giovani donne che cercano la loro strada e magari chiedono consiglio a noi, salesiani, sacerdoti, confessori, direttori spirituali, amici.

**Don Antonio Miscio**

Assistente Regionale, Regione Italia Centro .

## **ESPERIENZE DI INCONTRI DI ASSISTENTI IN ALCUNE REGIONI**

---

Il trovarci insieme ci ha portato a conoscenza di esperienze diverse nel mondo delle Volontarie, rapportato alle diverse situazioni geografiche.

La Regione di cui sono Assistente è stata ridimensionata con il distacco del Cile che ormai è una Nuova Regione a sé stante. È molto ampia, con una estensione di circa 5000 x 3000 chilometri (come tutta l'Europa) ed a volte richiede gli spostamenti via aerea.

Comprende 17 Gruppi e Sottogruppi, le Volontarie sono di età media abbastanza giovane, sono molte quelle di voti temporanei e le aspiranti.

Le Volontarie sono unite e si vogliono bene, frutto di un lavoro paziente e di preparazione nel periodo formativo.

La nuova Regione Cile ha qualche problema per le Aspiranti, dovendosi adeguare alle nuove direttive circa l'unificazione del calendario e delle scadenze nell'Istituto.

Nella Regione (4 Nazioni) si è tenuto il Convegno annuale degli Assistenti Locali: erano presenti 24, 17 titolari e 7... potenziali. Si è svolto in coincidenza con un incontro di circa 80 Volontarie della Regione. Preparato da un documento – traccia, ha avuto dei momenti con i soli Assistenti ed altri in comune con le Volontarie (preghiera e fraternità).

I temi trattati hanno avuto come oggetto la figura dell'Assistente Ecclesiastico salesiano, la promozione vocazionale, il discernimento e l'accompagnamento, la presenza dell'Assistente nel Consiglio, il riserbo.

Durante il Convegno si è data una bibliografia necessaria per gli Assistenti: Costituzioni e Regolamenti SDB e VDB; Capitoli



generali SDB ed Assemblée generali VDB; Magistero dell'Istituto. Un aggiornamento su altri Convegni di Assistenti Locali.

Sono previsti due incontri per trasmettere quanto accumuliamo in questo Convegno.

**Don Roque Cella**

Assistente Regionale della Regione Argentina, Paraguay, Uruguay

\* \* \*

## **Il primo incontro degli Assistenti Locali delle VDB – Regione Brasile**

### *Introduzione.*

Nella Regione Brasile abbiamo dieci Sottogruppi (Sao Paulo, Belém, Manaus, Araçatuba, Cuiabá, Rio de Janeiro, Barbacena, Brasilia, Recife, Venda Nova) e due Gruppi (Campo Grande e Belo Horizonte), ciascuno con il proprio Assistente; due (Belo Horizonte e Rio de Janeiro) hanno una Figlia di Maria Ausiliatrice che aiuta nell'assistenza ed accompagnamento.

Sono Assistente Regionale da tre anni, e raccolgo oggi i frutti del lavoro del mio predecessore, P. Carlos José de Lima ora libero da questo incarico, che visitò varie volte tutti i Gruppi mantenendo personalmente il contatto con tutte le VDB della Regione e realizzò un lavoro di accompagnamento degli Assistenti locali.

Oggi questo impegno viene realizzato dalla Responsabile Regionale; essendo io impegnato in una zona indigena e missionaria molto distante, presto assistenza alle Volontarie durante gli Esercizi Spirituali annuali, al Consiglio Regionale, agli Assistenti Locali con i quali mi tengo in contatto frequente. La Regionale, da parte sua, invia ai Gruppi ed agli Assistenti una breve circolare che è il nostro mezzo di comunicazione. Così riusciamo a compiere il nostro lavoro.

### *Obiettivo dell'Incontro*

Conoscenza vicendevole, scambio di esperienze, conoscenza del ruolo dell'Assistente, dei principali documenti dell'Istituto.

L'incontro è stato fatto per fornire agli Assistenti Locali dei

sussidi per il lavoro diretto con i Gruppi e per l'assistenza spirituale alle VDB. Tutti hanno ricevuto tutti i documenti tradotti.

### *Partecipanti*

Sette Assistenti, il Consiglio Regionale delle VDB, l'Assistente Regionale, il P. Carlos José de Lima come esperto.

### *Metodologia*

Conversazioni, conferenze, video, comunicazioni, incontro a piccoli gruppi per un maggiore approfondimento. Si è cercato di coinvolgere tutti gli Ispettori (in Brasile sono sei Ispettorie) e le comunità dei Salesiani.

### *Svolgimento dell'incontro*

- Breve relazione del proprio lavoro; difficoltà
- Breve riassunto della lettera del Rettor Maggiore (cf ACG 360) in occasione degli 80 anni dell'Istituto; sintesi dei Documenti della Chiesa e dell'istituto: Assemblee generali, Direttore, il Fondatore, da parte di P. José Carlos de Lima
- Seguendo la Strenna del Rettor Maggiore per il 1998 P. João Bosco Maciel parlò sulla presenza dello Spirito santo nella vita della Famiglia Salesiana ed in modo particolare dell'Istituto, o meglio nella vita consacrata della VDB. Sull'argomento ha approfondito i punti dell'AG4 sul Mistero dell'Incarnazione ed il numero 10 di Vita Consacrata. Si è partiti da un video sul Credo, nella parte che proclama l'Incarnazione del Signore.
- Il ruolo dell'Assistente Locale, con presentazione di P. José Crevacore, basandosi su un testo del P. Bettiga.

### *Alcune difficoltà rilevate*

Mancanza di preparazione immediata da parte dell'Assistente, Cambio relativamente frequente degli Assistenti,

Mancanza di conoscenza da parte dei Salesiani e in ma dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco, generale degli altri Gruppi della Famiglia Salesiana degli elementi essenziali del carisma,

Le grandi distanze,

Accumulo di impegni da parte degli Assistenti.

### *Conclusioni*

È stato programmato un secondo incontro per l'8 e 9 settembre 2000, a Brasilia. È prevista la presenza del P. Corrado Bettiga e di Maria Obdulia.

Comunicare agli Assistenti Locali ed ai partecipanti i temi trattati nell'incontro mondiale degli Assistenti Regionali che si terrà a Roma nel dicembre prossimo.

Coinvolgere gli ispettori, i Salesiani e la Famiglia Salesiana per una comune conoscenza.

**Don João Bosco Maciel**

Assistente Regionale della Regione Brasile

NB. L'intervento è stato presentato scritto

\* \* \*

Sono Assistente da tre mesi, e succedo a Don Francisco Castellanos.

Vengo dalla Regione che è stata la prima ad avere delle Volontarie in tutta l'America nel 1971 (1974 la prima consacrata), Nel 1980 erano quasi 100 tra consacrate ed aspiranti. È seguita una crisi con perdite notevoli. Ora le Volontarie sono 51 consacrate e 5 aspiranti.

Le cause della crisi sono certo diverse, ma va segnalato il numero troppo grande delle componenti dei Gruppi con scarsa formazione, e conseguentemente con delle Responsabili impreparate (mancanza di formazione religiosa di base).

Da circa 20 anni gli Assistenti Locali della Regione fanno il loro incontro annuale nella quarta settimana di novembre, in sede sempre diversa. Questi incontri sono stati sempre più qualificati, con una preparazione accurata. Nell'ultimo incontro erano presenti l'Ispettore e tutto il Consiglio Regionale delle Volontarie.

Uno degli scopi di questi incontri è di preparare nuovi Assistenti, e per questo si invitano altri sacerdoti salesiani.

Il rapporto tra Assistenti Locali e Volontarie, che può migliorare, è caratterizzato da comunione, buona comunicazione, azione di promozione vocazionale

La regione ha un bollettino mensile "Encuentro", con pagine formative ed informative.

**Don José Luis Chavez**

Assistente Regionale della Regione Messico

\* \* \*

Nella Repubblica Slovacca, un paese piccolo, ci sono due Regioni delle Volontarie, con una sola Ispettorìa salesiana.

La mia esperienza: ho studiato teologia e sono diventato sacerdote clandestinamente, prima sono stato cappellano ed ora parroco, prima Assistente Locale ed ora Regionale nella Regione Slovacchia Nord.

Ora sono impegnato in parrocchia e nella formazione dei chierici teologi. Come Assistente condivido l'eredità lasciata da Don Giuseppe Stamec, ed ho imparato di più dalla vita concreta che dai libri. Fu lui ad iniziare gli Esercizi Spirituali per ragazze ed i ritiri mensili di un giorno: da questa esperienza viene la maggior parte delle Volontarie.

Ora gli Assistenti sono più giovani e con maggiori difficoltà di tempo disponibile.

Uno dei maggiori impegni è quello di collaborare con le Volontarie per la formazione.

Due volte all'anno si tiene l'incontro degli Assistenti Locali, presente la Regionale, con interscambio di esperienza, per chiarire il ruolo dell'Assistente e per prevedere le sostituzioni o cambi. Il prossimo incontro è previsto dopo Natale.

**Don Feledik Vincent**

Assistente Regionale della Regione Slovacchia Nord

\* \* \*

Sono Assistente da poco tempo... quasi per caso. Precedentemente ci fu un Assistente Regionale per 20 anni, ora ne sono cambiati tre in poco tempo.

Facciamo regolarmente gli incontri con gli Assistenti Locali  
Gli argomenti trattati riguardano: la Lettere del Rettor Mag-

giore alle Volontarie, la programmazione, la migliore comunicazione all'interno della famiglia salesiana con l'inserimento delle Volontarie.

Tra le Volontarie sorgono nuovi problemi per la collaborazione apostolica.

**Don Milan Urbancok**

Assistente Regionale della Regione Slovacchia Sud, Ungheria

\* \* \*

Gli Assistenti della Regione Polonia – Lituania sono 7, più don Agostino per l'Est.

Hanno il loro incontro annuale e cercano di essere presenti in altre circostanze come la fraternità regionale di due giorni.

Negli incontri si aggiornano sui documenti dell'Istituto e si informano.

Seguono il piano formativo preparato dal Consiglio Regionale.

Le Volontarie: sono ben inserite nella Famiglia salesiana; hanno una pubblicazione periodica di collegamento.

**Don Marian Dziubinski**

Assistente Regionale Regione Polonia, Lituania

\* \* \*

L'incontro annuale degli Assistenti Locali avviene con le Responsabili Locali e le Delegate per la formazione. Negli incontri si concorda circa la programmazione e gli interventi per la formazione.

Si trovano altri momenti per vivere insieme in fraternità.

Sono regolari gli incontri con le Aspiranti e le Temporanee.

**Don Jesús Arambarri**

Assistente Regionale della Regione Iberica

\* \* \*

Gli incontri annuali degli Assistenti Regionali si tengono all'inizio di gennaio. Gli Ispettori sono interessati ed aiutano. So-

no invitati altri sacerdoti che aiutano le Volontarie in varie occasioni, e sono sempre aperti ad altri salesiani.

L'esperienza dice che si deve iniziare bene nel caso di nuovi nuclei.

Nella Regione la formazione è seguita molto bene sia a livello iniziale che permanente.

**Don José Bordogni**

Assistente Regionale della Regione Antille,  
Centro America, Colombia, Venezuela

## L'IDENTITÀ DELLA VOLONTARIA DI DON BOSCO

L'identità della Volontaria è descritta in modo sintetico, ma senz'altro molto efficace, nel secondo articolo delle Costituzioni che dice:

“Le Volontarie sono cristiane che, chiamate a seguire Cristo più da vicino, intendono vivere in profonda armonia consacrazione, secolarità, salesianità.

Attuano così la loro missione nella Chiesa e nel mondo e, unite profondamente dai vincoli della comunione fraterna e dell'appartenenza all'Istituto, diventano segno vivo dell'amore di Cristo nello spirito delle beatitudini”.

La definizione è chiara ed evidenzia le distinte componenti della nostra identità, componenti ben conosciute se valutate singolarmente, ma di più difficile comprensione se viste in unità o meglio, come costitutive di un'unità vitale.

Posso spiegare questa difficoltà che, naturalmente non è solo delle Volontarie, ma riguarda tutti gli Istituti Secolari. Dicevo che si può spiegare la difficoltà di recepire questa “nuova” forma di vita nel suo significato profondo e vero, perché l'esperienza vissuta dai “primissimi” non aveva nessuna possibilità di confronto se non l'esperienza della vita religiosa.

Da qui la difficoltà di aver chiara l'identità di persona chiamata ad una consacrazione da vivere nel secolo, nel mondo o nella secolarità.

La storia aveva già fatto conoscere esempi di consacrati che non avevano “distintivi”, che non avevano vita comunitaria, ma le esperienze nate all'inizio del secolo volevano esprimere “qualcosa di diverso”, quel diverso voluto dalla creatività, dalla ricchezza dello Spirito Santo.

Mezzo secolo di vita non è bastato a far superare lo scoglio della incomprendimento.

Anche la nostra esperienza ci dice che siamo ancora, per fortuna per pochi, quelle che non hanno saputo fare una scelta ben definita. Quelle a metà..., quelle libere da impegni pesanti perché non sono controllate “da vicino”.

Non mi dilungo a fare la storia dei passaggi che anche i documenti ecclesiali hanno dovuto fare per esprimere l'identità della vocazione alla secolarità consacrata, ma entro subito nella “nostra identità” anche se, ne sono certa, parlando a voi che già siete gli Assistenti del e nell'Istituto, dirà cose ovvie che già conoscete benissimo. Sono sicura che serviranno almeno al confronto e all'approfondimento per noi e per chi verrà dopo di noi.

Consacrazione, secolarità, salesianità, sono il nucleo intorno al quale si ‘forma’ l'identità di una donna che sente di dover rispondere alla chiamata divina che la impegna a vivere un particolare modo di essere cristiana.

Consacrazione, secolarità, salesianità a cui va accostata naturalmente la missione, sono la base che permette di divenire Volontarie di don Bosco.

Prima però ci deve essere la CHIAMATA ed una chiamata specifica che parte da situazioni reali, vissute e che chiedono di essere realizzate perché ci sentiamo “spinte da una profonda esigenza d'amore che lo Spirito Santo suscita in noi” (C 8).

“Non v'ha dubbio neppure che, nello stesso momento l'interiore attrazione ci chiedeva di vivere tale misura d'amore senza separarci dalla situazione e condizione di vita nella quale ci troviamo” ha detto Lazzati in un suo intervento, e così la RISPOSTA si fa “cosciente, libera, gioiosa”, prende forma attraverso e con gli elementi che costituiscono l'identità della salesiana consacrata secolare.

Ci vengono in aiuto per discernere la possibilità di risposta di una “candidata” i requisiti che l'Istituto pone alla base di una possibile adesione.

Sono riportati all'articolo 58 delle Costituzioni che dice: “I requisiti indispensabili perché una candidata venga accertata ad iniziare...”.

Ripeto i termini esatti: “requisiti indispensabili”. L'Assemblea Generale al momento della stesura del testo costituzionale e la



Chiesa quando ha dato la sua autorevole approvazione non hanno pensato di addolcire i termini allargando l'accesso a tutte le richiedenti senza prima dare spazio ad un momento di confronto e di discernimento.

I requisiti voluti infatti, evidenziano soprattutto le potenzialità umane richieste dal nostro tipo di vocazione. Potenzialità fra le quali si evidenzia: l'aver raggiunto un'età nella quale le scelte sono "consapevoli", possedere una maturità in sviluppo, un'autonomia non solo economica ma anche di gestione della propria vita. Autonomia che non è certo incapacità di relazionarsi perché sappiamo, che lo star bene con gli altri indica lo star bene con se stessi e viceversa. La chiamo autonomia, ma si potrebbe anche dire: avere capacità di assumersi responsabilità con piena responsabilità.

Su tutto, naturalmente, è richiesto l'orientamento ad una vita di donazione nell'accoglienza della situazione secolare e nella visione di fede.

Le doti personali avute in dono, acquisite o da acquisire come dicono le Costituzioni, sono garanzia per la sviluppo del cammino vocazionale in vista dell'obiettivo "identità".

A volte ci viene chiesto quale degli elementi che costituiscono la nostra vocazione è la forza prima che spinge alla ricerca vocazionale. Non è stata fatta un'indagine né una statistica precisa, ma mi sembra di poter dire che la prima intuizione che muove alla ricerca è il desiderio di mettere la vita a disposizione dei fratelli accogliendo l'amore divino.

La consacrazione diventa quindi un primo momento di spinta mossa senz'altro dallo Spirito Santo, ma anche dalle testimonianze di uomini e donne che hanno scelto, e non certamente per rassegnazione, di vivere per decisione libera e coerente, una vita con significato profondo.

In questa linea la scelta si specifica e si caratterizza incontrando don Bosco. Questo avviene con facilità soprattutto per chi ha conosciuto e vissuto, in un modo o in un altro, lo spirito salesiano ed ha avuto esperienza della missione salesiana.

Il passaggio alla secolarità consacrata avviene con qualche resistenza, per qualche pregiudizio che parla di insicurezza di vita,

che parla di solitudine, che racconta di scelte a metà, di povertà di interventi apostolici in un mondo che ha tanti bisogni e che deve essere salvato, di spreco di forze per una azione individuale che si confonde con le quotidianità del mondo...forse parla anche di testimonianze poco visibili, di realizzazioni nostalgiche o appiattite su uno standard basso.

Quindi la scelta per la secolarità come luogo per realizzare la propria vocazione, forse viene dopo, ma fa dire: è proprio questo che cercavo!

A questo punto riprendo l'articolo dell'identità che ci è propria per mettere in evidenza un altro importante, fondamentale elemento che, a volte, sembra sfuggire anche a noi che siamo chiamate a viverlo come costitutivo del nostro essere Volontarie di don Bosco.

“Unite profondamente dai vincoli della comunione fraterna (*ma non basta perché questa è impegno di ogni cristiano*) e dall'APPARTENENZA ALL'ISTITUTO diventano segno vivo dell'amore di Cristo nello spirito delle beatitudini” (C 2).

L'appartenenza all'Istituto costituisce ed è elemento identificante: non si è Volontarie se non a partire da questa realtà di vita che è l'Istituto, nel quale viviamo, facciamo esperienza di comunione, cresciamo nella comunione, “Condividiamo la gioia della stessa vocazione, partecipiamo del medesimo carisma ecclesiale e realizziamo in unità di spirito la nostra missione” (C 39).

L'istituto Secolare a chi lo guarda dall'esterno può sembrare un “centro di coordinamento” con il compito di provvedere solo alla formazione dei singoli membri e magari impegnarsi al loro progresso spirituale.

Un importante teologo in una relazione al primo Congresso mondiale degli Istituti Secolari, trattando il tema dell'obbedienza secolare, ha detto che: “L'atto della consacrazione avviene in seno a una comunità che concretizza la Chiesa e che possiede un autentico carisma comune che comprende i singoli membri” (Von Balthasar, 1973).

Si capisce così come gli elementi carismatici della nostra vocazione si comprendano anche dall'appartenenza che impegna ogni Volontaria ad orientarsi sempre e di nuovo al carisma riconosciuto dalla Chiesa.

Dobbiamo giustamente ammettere che vi sono modalità diverse e specifiche di vivere sia la consacrazione che la salesianità ed anche l'appartenenza e questa modalità, per noi, è data dall'aver scelto o essere chiamate alla SECOLARITÀ come luogo che realizza la nostra vocazione.

Evito i confronti con la vita religiosa per non cadere nel pericoloso percorso che fa risaltare le differenze con un più o con un meno. All'inizio dicevo della complementarità delle vocazioni per dire come, con modalità diverse, tutte insieme, tendono a realizzare ed ad annunciare pienamente la salvezza secondo il proprio carisma.

Forse, a questo punto, dovrei definire la secolarità e dare almeno una giustificazione al perché si fa riferimento alla secolarità e non alla laicità. Sono passaggi un po' difficili da chiarire (almeno per me), ma i documenti del Concilio sono chiari; ad esempio il numero 31 della *Lumen Gentium* espone il compito proprio dei laici, cioè quell'importante "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio". Prima ancora, il documento *Primo Feliciter* ha affermato: "Ciò che forma il carattere proprio e specifico di questi Istituti, cioè la *secolarità*, in cui risiede tutta la loro ragione d'essere, sia sempre e in tutto messa in evidenza" (Lettera *Motu Proprio* di Pio XII, 12 marzo 1948).

La secolarità che abbiamo accolto e viviamo da secolari è un vasto orizzonte. Infatti: "Secolari sono gli uomini e le donne che vivono accanto a noi nelle stesse case nelle quali noi viviamo; che lavorano con noi; che s'impegnano con noi nei sindacati, nei partiti... ; che si affannano con noi intorno ai problemi del vitto, dell'alloggio, del lavoro, della salute...".

Questo "stare accanto" essere accanto lo sintetizza bene l'insegnamento di Paolo VI: "La vostra *secolarità* vi spinge ad accentuare specialmente – a differenza dei religiosi – la relazione con il mondo. Essa non rappresenta solo una condizione sociologica, un fatto esterno, sì bene un atteggiamento: essere presenti nel mondo, sapersi responsabili per servirlo, per configurarlo secondo Dio in un ordine più giusto e più umano, per santificarlo dal di dentro". È questo un passaggio del discorso rivolto agli

Istituti Secolari il 2 febbraio 1972 nel XXV della Provida Mater Ecclesia, ma che mostra tutta la sua attualità dove parla, richiamando la *Gaudium et Spes*, di mantenere nei confronti del mondo il rispetto della "sua legittima autonomia, verso i suoi valori e le sue leggi".

Per noi, vivere "senza separarci" vuole dire essere presenti in quella determinata situazione "non come chi ci arriva dal di fuori, sia pure per una grande missione di salvezza, ma come chi ci nasce e da dentro mette a frutto le doti e i doni che per grazia di Dio porta con sé, facendone potenza divina animatrice di tutte le umane virtualità che quella situazione contiene...". Lazzati continua dicendo: "Sentivamo che l'intuizione, o meglio il carisma, della nostra vocazione ci conduceva a congiungere in una nuova unità vitale consacrazione e secolarità".

Abbiamo notato fin dall'inizio che anche le nostre Costituzioni richiedono un cammino di identificazione a Cristo vivendo in sintesi vitale le componenti della nostra vocazione. Così simultaneamente alla nostra crescita concorrono capacità umane e azione divina. L'azione di Dio che "ci consacra" ci rende capaci di accogliere un dono che cresce in proporzione alla docilità allo Spirito Santo, "alla sintonia che si stabilisce fra l'uomo (*per noi fra la Volontaria*) e Dio in Cristo ad opera dello Spirito Santo" (cfr Lazzati, 1973).

È la consacrazione il mezzo che ci permette di raggiungere la pienezza della carità: "Sviluppiamo la vita cristiana tendendo alla perfezione della carità vissuta da secolari consacrate salesiane.

Viviamo la consacrazione nell'unione con Dio, seguendo Cristo nella professione dei Consigli evangelici, accogliendo la voce dello Spirito che ci parla attraverso le situazioni concrete.

Questo ci porta a fare una scelta prioritaria per il mondo in cui vogliamo essere fermento, assumendo un atteggiamento accogliente verso ogni realtà creata" (C 55).

Paolo VI dice: "è nell'intimo dei vostri cuori che il mondo viene consacrato".

L'articolo 55 sulla formazione termina con un paragrafo che inserisce la salesianità come elemento costitutivo del cammino, ma su questo punto farò un accenno dopo aver cercato di dire co-

me la consacrazione vissuta nella secolarità abbia qualcosa di specifico da dire perché ha una modalità nuova di espressione.

All'iniziativa divina il secolare consacrato risponde in forma adatta, compatibile con la scelta di vita operata che è quella di essere un testimone che più sicuramente e più efficacemente attua nel mondo la liberante presenza dei figli di Dio e che sappia orientare gli uomini e le cose al loro vero fine. È quindi la risposta che assume forme diverse da quelle già sperimentate da lunga tradizione.

Gli impegni che la Volontaria assume nell'Istituto sono i voti di castità, povertà, obbedienza. È la forma concreta di attuare ed orientare secondo il piano di Dio i valori umani dell' "affettività-sessualità, della corporeità, della libertà".

Le Costituzioni ci dicono che la castità consacrata non è solo o principalmente rinuncia al matrimonio. Sarebbe certamente troppo poco! Allora la possiamo chiamare una forma concreta di amore, un modo di donarsi e di relazionarsi in un atteggiamento di oblazione.

Nella secolarità, l'impegno a vivere e a divenire caste si dovrebbe evidenziare in modo particolare come:

- valore antropologico che ha in sé il valore "dono" diverso da quello vissuto nel matrimonio;
- una capacità di amare Dio e i fratelli da autentica donna e, nello stesso tempo di sentirsi amata come donna;
- come modo di dare la vita e di realizzare la maternità, quindi come vera fecondità, come apertura e promozione ad ogni forma di vita;
- come sorgente di veri rapporti umani, perché si diventa donne di comunione;
- come capacità di mettere in risalto il valore del "rapporto uomo-donna" nell'ambito dell'amore;
- come disponibilità verso tutti.

L'articolo 23 che ha come titolo programmatico "Crescita nell'amore", ci dice che "Per vivere la castità è necessaria una esperienza profonda e quotidiana di fede e di amore che mantiene vivo il primato di Cristo nel nostro cuore, crea un sereno equilibrio e contribuisce alla maturità psichica ed affettiva".

Da queste poche righe si riesce ad intuire come una persona pur rinunciando ad un valore porti in sé ed esprima una capacità di amare che la realizza pienamente.

Se questo si può dire della castità, allo stesso modo si possono vedere quali possibilità di crescita si possono raggiungere convertendo il possesso delle cose materiali ad un uso finalizzato, spostando cioè l'attenzione dall'aver all'essere.

Anche in questo campo la secolarità ci fa accentuare alcuni aspetti quali:

- la consapevolezza della gratuità dell'esistenza e della necessità di far fruttare il dono della vita;
- la testimonianza del primato delle persone sulle cose;
- l'orientare sempre l'uso dei beni materiali al servizio delle persone;
- l'accettare i propri limiti di persona ad ogni livello: fisico, morale, culturale, familiare...;
- il saper superare i fallimenti e gli insuccessi;
- il condividere il proprio tempo e le proprie qualità, riconoscere e condividere i propri valori e le proprie capacità;
- la "lotta" contro ogni forma di sfruttamento e di disuguaglianza sociale e culturale...

E qui, la sintesi ci viene presentata dall'articolo 28: "Povertà come ascesi" che ci dice che "Per raggiungere quella piena libertà interiore che rende docili alla voce dello Spirito, accogliamo nella fede e nell'abbandono a Dio le occasioni quotidiane di spogliamento. Nei limiti nostri e altrui, nelle infermità, nelle incomprendimenti, nella solitudine, vogliamo leggere la manifestazione dell'amore di Dio che ci fa partecipi dell'amore redentivo di Cristo".

Ed ora un piccolo sguardo all'obbedienza: in questo caso è in gioco la libertà!

"L'uomo vive nella verità di se stesso, degli altri e delle cose quando vive secondo il piano divino, obbediente al piano di Dio nei confronti della persona"

Riporto anche per questo voto l'articolo 34 delle Costituzioni che esprime l'essere nell'obbedienza la via alla maturazione personale: "Seguendo Cristo nell'obbedienza al Padre, acquistiamo

la maturità di cristiane adulte, dando così gloria a Dio. L'obbedienza infatti impegna i valori più profondi della nostra personalità, perché, aderendo con libera scelta alla volontà di Dio, realizziamo l'amore più autentico".

In questo articolo c'è il significato vero dell'obbedienza che impegna le secolari in modo ampio ed esigente. Basta leggere l'articolo 33 e si capisce come la vocazione alla secolarità consacrata richieda soprattutto attenzione alle situazioni vissute e senso di responsabilità personale anche se questa è sorretta dalle mediazioni vissute in spirito di fede.

Viviamo l'obbedienza se:

- la consideriamo come mezzo che realizza la persona perché porta nel piano divino;
- cerchiamo di maturare nella responsabilità personale;
- sappiamo accettare le difficoltà dovute ai fattori più diversi come presenza di Dio;
- sappiamo evitare le sottomissioni infantili o immature;
- impariamo ad obbedire a Dio obbedendo alle leggi secolari;
- sappiamo conoscere rispettare, assumere le diverse culture;
- se rifiutiamo tutto quello che diventa disumano e spersonalizzante;
- procuriamo di fare bene tutte le cose, anche quelle più piccole e quotidiane;
- svolgiamo con competenza e responsabilità i compiti e il lavoro che ci viene affidato;
- valutiamo gli avvenimenti alla luce del Vangelo;
- evitiamo tutte le forme di passività nei confronti della realtà che viviamo.

Se la professione dei Consigli evangelici vissuti da secolari realizzano l'identità della persona consacrata in un adattamento voluto dalla specificità della vocazione, per la Volontaria è richiesto un doppio positivo adattamento voluto dal suo essere salesiana.

Il primo, è voluto e dovuto dall'adesione e dall'accoglienza piena dello Spirito di don Bosco come spiritualità e stile di vita, il secondo come accoglienza e adattamento della missione di don Bosco alla secolarità.

Durante il Convegno altre relazioni riprenderanno gli argomenti appena accennati ora, per questa presentazione dell'identità mi sembra opportuno fare solo un accenno all'insegnamento profetico di don Rinaldi che ci ha trasmesso don Bosco "integralmente" per noi. Fin dall'inizio, dal primo incontro riportato dal Quaderno Carpanera, ci ha detto: "Noi incominciamo iniziare quest'opera nell'oscurità, e daremo principio con le tre presenti, le quali, unite moralmente nello stesso spirito, si perfezionino soprattutto nell'esercizio particolare della preghiera, secondo però lo spirito del venerabile don Bosco: molta semplicità, nessuna complicazioni". E subito dopo: "Innanzitutto studiate bene lo spirito del Ven. Don Bosco" (pag 4). Ancora in quello "storico" 20 maggio continuava: "Esercitate nel mondo quelle virtù che certo acquisite con una vita più perfetta, adoperandovi e prestandovi per fare il maggior bene possibile, secondo lo spirito dei Ven. le don Bosco" (pag 7). La sicurezza di essere nate nello spirito salesiano ci è stata data dal nostro fondatore. Da lui abbiamo avuto, ne siamo sicure, anche la spinta verso la "secolarità salesiana".

Ci ha guidate e ci guida sulla via della preghiera salesiana e secolare dicendoci il fondamentale valore dell'unione con Dio e della crescita spirituale per essere testimonianza dell'amore di Dio.

Ci ha detto anche se con altre parole: adattate la vostra preghiera alla situazione che vivete, ma non tralasciate mai la vita sacramentale, la meditazione, lo studio.

"Inoltre dovrete aspirare alla *povertà* – *obbedienza* e *castità* formando il vostro spirito secondo i tre Consigli Evangelici" (pag 22). E proseguendo ci diceva che: "*Povertà*, non significa mica spogliarsi di tutto;... Possiamo essere poveri anche maneggiando denari, ricchezze;... Non si deve attaccare il cuore alle ricchezze, alle comodità, né fare spese superflue" (pag 23). Per noi oggi direbbe non fatevi prendere dal consumismo (con le Costituzioni siamo invitate a fare scelte di povertà secondo le esigenze e secondo le nostre possibilità).

"L'Obbedienza si può praticare in qualsiasi luogo e condizione..." (pag 24) e proseguiva dicendo l'importanza delle mediazioni.



Per la Castità richiamava al senso della responsabilità personale e della riservatezza scrupolosa. Forse il linguaggio non è moderno, ma il contenuto dice di "maturità affettiva" e sul "progresso continuo" nella via della perfezione che, in fondo non è che il progredire nella capacità di amare (cfr pag 24).

"Don Bosco non voleva che si facessero digiuni né delle gravi penitenze", ma "raccomandava due virtù": la temperanza e il lavoro (pag 59). Non vorrei diventare noiosa ma riporto ancora qualche riga che ci dice molto bene la salesianità nella secolarità di don Rinaldi: "Proponetevi... come esercizio pratico alla povertà, di amare il lavoro con perseveranza, rettitudine e diligenza; la disciplina fino a sangue non domina, il lavoro sì, e quando si lavora con la mente, col cuore, si diventa virtuosi; inoltre il lavoro porta benefici anche agli altri; quindi è carità non solo per noi stessi, ma per coloro che ci circondano, per la società" (pag 60).

In don Rinaldi abbiamo appreso e capito che lo spirito di don Bosco si può vivere ovunque perché deve essere messo dentro di noi così da poter far emergere l'attitudine all'accoglienza, il "tratto buono", l'amorevolezza... "per raggiungere la santità, una santità fatta di cose semplici, non complicate, ma fatte per amore".

Mentre scrivevo queste riflessioni, spesso mi sono chiesta: "ma è venuta fuori l'identità della Volontaria?" Non lo so... Certo sarebbe stato bello poter presentare "un modello" perfetto di Volontaria, un modello che forse è nella mia mente e che è impossibile descrivere perché non ha i canoni della "bellezza" fisica corrente. Infatti mi sembra che una Volontaria dovrebbe avere tutto molto grande: un grande cuore per essere capace di amare senza confini; grandi occhi chiari (non di colore), per vedere il bene che c'è intorno a lei; grandi braccia per accogliere il mondo intero con tutta l'umanità; grandi piedi per restare ben ancorata all'ambiente in cui vive e poter camminare con gli uomini e con la storia... Tutto questo in un contenitore che non la fa diversa dagli altri, ma la fa essere quello che gli altri aspettano da lei. Ho letto qualche giorno fa alcune righe che parlavano di "figli della luce che sanno riconoscere un'oasi verde nel deserto infernale e si sforzano di far prosperare quel verde che è attana-

gliato dalla morsa dell'aridità, dell'egoismo, dell'oppressione... Eppure, diceva, è questa la via della vita, la fecondità del seme, la potenza del lievito”.

**Gianna Martinelli**

Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco

\* \* \*

I Convegnisti hanno avuto un tempo di lavoro personale per riflettere sulla traccia della scheda preparata:

1. Quale immagine avevo o ho delle Volontarie?
2. La vocazione di consacrazione secolare: cosa la distingue da altre vocazioni (di vita cristiana, di vita religiosa).
3. I consigli evangelici vissuti nella secolarità: loro specificità (castità secolare, povertà secolare, obbedienza secolare).

Dopo la riflessione sono state messe in comune le proprie considerazioni (qualcuno le ha date scritte) che qui vengono riassunte per argomenti.

- È una buona sintesi quella di Gianna; quasi un “catechismo”.
- Vanno sottolineate di più la missione, l'appartenenza, la comunione; la collaborazione tra azione divina e vita umana.
- La formazione aiuta l'ascetica salesiana.
- Non isolamento ma contatti e comunicazione.
- I giovani chiedono la consacrazione, ma fuori comunità.

1.

- La non sufficiente conoscenza delle Volontarie (una via di mezzo tra la suora ed i cooperatori?) fa scoprire cose nuove.
- Per gli Assistenti è necessaria una conoscenza profonda delle Volontarie, cominciando dalla dottrina e dalla legislazione ecclesiastiche che riguardano gli Istituti Secolari, a tutto ciò che è proprio dell'Istituto VDB. C'è chi ha fatto la prima conoscenza delle Volontarie attraverso la lettura del “quaderno Carpanera”.
- La Volontaria vive la propria fede nel mondo, con dimensioni eroiche. È una donna indipendente, libera, decisa, matura,

con grande capacità di amare, generosa nel dono di sé, attenta ai segni dei tempi.

- È equilibrata e simpatica, capace di dialogo, ricca di umanità, di grande spiritualità, aperta ai segni dei tempi, ha il senso del concreto, è capace di dare speranza.
- L'immagine della Volontaria è ben definita, ma ci si chiede come si vive concretamente questa identità, soprattutto per i voti. I Religiosi hanno alle spalle secoli di storia a differenza degli Istituti Secolari. Questi hanno bisogno di raccontarsi, per essere conosciuti anche in contesti diversi da quelli tradizionali.
- Per esempio in Africa c'è bisogno di immagini vive, data la poca comprensione della secolarità, di presenze narrative. Sempre nella realtà africana: il profilo della Volontaria di don Bosco va presentato subito al momento di accettazione delle candidate. Le situazioni concrete presentano degli aspetti diversi dai "requisiti" per l'accettazione. La vocazione laicale ha meno interessi secondari rispetto ad altre forme più "sicure" come la vita religiosa, ma la strada della secolarità deve avere maggior rettitudine nell'intenzione.
- Per i Paesi dell'Est. Si trovano nel contesto ecclesiale della Chiesa Ortodossa ed in quello sociale del dopo comunismo. Le candidate che si presentano conoscono una vita cristiana da persone adulte (è mancata loro la formazione cristiana da piccoli): si richiede quindi una formazione più completa e più seria. La loro vita si sviluppa tra una cattolicità minoritaria e l'ambiente ortodosso.

## 2.

- La vocazione di consacrazione secolare avvicina di più la Volontaria alla gente, dal momento che lei vive gli stessi problemi quotidiani, è più sensibile ai problemi che si presentano, la pone nel mondo con le sue realtà (civile e sociale). Non si distingue in nulla nella sua vita cristiana che è una radicalizzazione del battesimo. Si distingue dalla vita religiosa perché vive quasi senza strutture. La sua testimonianza secolare non è vincolata da strutture o condizionata dall'abito, ma è

personale e convincente; la vicinanza al mondo la rende più fedele nella risposta alle sfide che il modo presenta.

- Circa la specificità della consacrazione secolare e della vita di comunione:

Si deve insistere sull'appartenenza, sulla comunione, sulla fraternità in una visione globale, anche quando si trattano argomenti diversi.

Lo specifico è tutto: la consacrazione è nello specifico. La nostra non è una vocazione alla consacrazione comunque, ma la nostra in modo specifico è una consacrazione secolare salesiana.

### 3.

- I voti negli Istituti Secolari sono vissuti in un modo diverso: la castità con più prudenza, la povertà con decisioni più personali, l'obbedienza con più umiltà.
- La castità secolare è un amore di vicinanza e simpatia con l'uomo d'oggi e con le sue necessità. La povertà secolare è disponibilità alla donazione, relativizzando l'aver e dando precedenza all'essere. L'obbedienza secolare è la sensibilità a scorgere la volontà di Dio nella natura e nei segni dei tempi.
- Nella vita religiosa si fa un'ampia spiegazione dei voti. Per gli Istituti Secolari forse non in modo sufficiente.

Don Martinelli riassume gli interventi:

- Siamo in un Convegno mondiale e si devono fare alcune considerazioni.
- Occorre svestirsi del proprio modo di pensare. Possiamo capire le Volontarie non a partire da noi, ma da loro (Costituzioni, Magistero, ecc.).
- Non si può rispondere a tutto se non in parte, cioè nella contestualizzazione dei fatti e nella inculturazione del carisma. Per questo secondo punto le Volontarie lo fanno, noi dobbiamo accompagnare, saper fare spazio.
- Ci troviamo di fronte ad una novità evangelica: è la vita cristiana che è sempre nuova nella varie culture. Noi presentiamo il seme evangelico del carisma.

- Per le difficoltà incontrate nel contesto di promozione sociale, si tratta di purificare le intenzioni.
- Gli Assistenti salesiani nel loro compito devono evidenziare principalmente la salesianità: gli altri elementi sono propri delle Volontarie. In particolare studiare gli aspetti salesiani dei voti, senza occupare lo spazio che è di competenza delle Volontarie.

# SECOLARITÀ E MISSIONE

---

## INTRODUZIONE

In primo luogo voglio ringraziare Gianna Martinelli che mi ha dato l'opportunità di mettermi in rapporto con voi attraverso questa relazione; non sarà un argomento dal punto di vista dottrinale né teologico perché credo che sia stato già molto chiaro e fondamentale l'intervento di Don Jesús Guerra al Convegno Europeo degli Assistenti di Bratislava (20-22 ottobre 1995).

Il mio intervento si articola in due parti:

1. Cos'è la secolarità
    - 1.1. Condizione per viverla come missione
      - a. Conoscenza critica della realtà
      - b. Discernimento e lettura dei segni dei tempi
      - c. Valori e tensioni dal nostro tempo, gioie e fatiche dei nostri fratelli vissute con spirito salesiano
    - 1.2. La "Secolarità Consacrata Salesiana" vissuta come donne
  2. Sfide del mondo d'oggi
- Conclusione

## 1. COS'È LA SECOLARITÀ

Paolo VI afferma molto bene: "Secolarità indica la vostra inserzione nel mondo. Essa però non significa soltanto una posizione, una funzione, che coincide col vivere nel mondo esercitando un mestiere, una professione 'secolare'. Deve significare innanzitutto presa di coscienza di essere nel mondo come 'luogo a voi proprio di responsabilità cristiana'" (Paolo VI ai Responsabili generali degli IS, 20.9.1972).

Aggiunge: “La vostra condizione esistenziale e sociologica diventa vostra realtà teologica”; come creature umane e comunità di uomini e donne chiamati a costruire il futuro del mondo: non è un’opzione.

La secolarità è assumere coscientemente la propria condizione di secolare nativa per farla diventare “segno”: è la dimensione qualificante della nostra vocazione. La secolarità arriva così ad essere una libera scelta nella fede, perché vogliamo mettere tutta la nostra esistenza, il nostro essere al servizio del Regno (Cfr *ibidem*).

Giovanni Paolo II afferma: “il vostro stato secolare viene consacrato a Dio”.

Valenza teologica del mondo:

In questo caso il termine “mondo” deve essere compreso così come si dice nella *Gaudium et Spes* 2:

- come cosmo e comunità degli uomini
- come storia umana in divenire aperta al futuro
- come realtà creaturale ferita dal peccato e redenta da Cristo
- come “già” e “non ancora” del Regno di Dio (cfr AG4, 49).

Possiamo dire allora che gli Istituti secolari prolungano misteriosamente la presenza dell’Incarnazione, assumendo tutti i valori umani per riportarli a Dio; vuol dire mettere il Vangelo al centro del mondo per assumerne la realtà temporale e colmarla di Dio.

Il Documento postsinodale sulla Vita Consacrata al numero 10 afferma: “Attraverso la sintesi, che è loro specifica, di secolarità e consacrazione, essi (gli Istituti Secolari) intendono immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini. In questo modo, la totale appartenenza a Dio li rende pienamente consacrati al suo servizio, la loro attività nelle normali condizioni laicali contribuisce, sotto l’azione dello Spirito, all’animazione evangelica delle realtà secolari. Gli Istituti secolari contribuiscono così ad assicurare alla Chiesa, secondo la specifica indole di ciascuno, una presenza incisiva nella società”.

Sentiamo l'attualità di Paolo VI quando diceva: "Voi siete così un'ala avanzata della Chiesa 'nel mondo'; esprimete la volontà della Chiesa di essere nel mondo per plasmarlo e santificarlo 'quasi all'interno a modo di fermento' (Lumen Gentium, 31)" (Cfr *ibidem*). "Se rimangono fedeli alla loro vocazione propria gli Istituti Secolari diverranno quasi 'il laboratorio sperimentale' nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mondo" (Paolo VI, al Consiglio esecutivo CMIS, 25.8.1976).

Giovanni Paolo II aggiunge che l'inserzione nel mondo è soprattutto un atteggiamento interiore.

Mi sembra che ciò basti come fondamento e chiarificazione della nostra secolarità; anche perché tanto i documenti della Chiesa come quelli del nostro Istituto sono abbastanza chiari.

Da tutto questo possiamo dedurre che la Chiesa aspetta molto da noi: ci interpella fortemente a vivere la ricchezza della secolarità consacrata come un dono dello Spirito Santo. Possiamo domandarci se siamo una manifestazione concreta ed efficace di quello che la Chiesa e la Famiglia Salesiana ci chiedono di essere per vivere la specificità del nostro carisma.

A me pare che per potere impegnarci nelle realtà temporali con lo spirito del Vangelo e trasformarle dal di dentro dobbiamo essere coscienti dell'importanza di una formazione solida e permanente, armonica ed unitaria (come ci chiedono i nostri documenti), tanto nelle cose divine come in quelle umane; non possiamo ordinare il temporale senza una conoscenza seria dalla nostra realtà e del nostro tempo, senza una capacità di discernimento e di scelta costante.

Tutto questo sostenuto da una solida vita interiore, che non si misura dalle pratiche di pietà, ma dall'impegno nella realtà e con l'uomo di oggi.

Il nostro impegno deve germogliare da un costante discernimento, dalla lettura dei segni dei tempi: per vedere il passo di Dio nella storia, per avere un'obbedienza amorosa alla Volontà del Padre, saperla scoprire nel quotidiano anche negli avvenimenti sociali e politici.

Questo ci porterà ad essere coscienti "della responsabilità del-



le nostre vite”, promovendo il Regno di Dio in tutti campi umani; solo così saremo “operaie costruttrici” di un mondo più giusto e più umano, saremo sale e lievito nei nostri ambienti, presenza incisiva vissuta nella radicalità del nostro impegno di consacrazione attraverso i Consigli Evangelici, e la nostra missione sarà una sfida costante.

## **1.1. Condizione per vivere la nostra missione**

### *a) Lettura critica della realtà:*

Siamo nel postmodernismo che ha le seguenti caratteristiche:

1. **Cultura light:** dove niente si prende con molta serietà, cultura di morte dove prevalgono i segni di violenza e il non senso. Tutto si fa secondo la legge del minimo sforzo, in fretta e facilmente. Si ha una carenza di valori.

2. **Neoliberismo:** crisi politica, sociale ed economica; si parla dei benefici della globalizzazione per arricchire i pochi ed impoverire di più la maggioranza; e questo non soltanto nel terzo mondo ma anche nei paesi sviluppati, dove la tecnicizzazione svalorizza l'uomo e non si dà a tutti la possibilità di accedere a lavori dignitosi.

3. **Esaltazione della gioventù:** si vive una perpetua adolescenza, cioè in uno stato che rende difficile prendere delle decisioni, aumentando così il “narcisismo”, che fa diventare egocentrico ed individualista.

4. **Consumo:** è sostenuto dallo sviluppo tecnologico che invade i mercati con prodotti superflui ed ogni volta più “scartabili”.

5. **Esaltazione del sesso:** come manifestazione della liberazione della donna o anche come prodezza; si trasmette specialmente attraverso la cultura dell'immagine; tutto è permesso. Senz'altro i canali migliore per la trasmissione sono la Televisione, la musica le immagini di ogni genere, ed oggi anche internet.

La TV attraverso immagini stereotipate trasmette l'idea che dobbiamo avere un corpo in un certo modo per essere accettate socialmente, ciò non sempre in accordo con l'eleganza, nel nostro caso con la nostra femminilità.

6. **Bisogno di avere e dare una buona immagine di sé:** questo

crea un io competitivo, che non sopporta le frustrazioni proprie della vita. Perciò i giovani non sanno affrontare ed elaborare i conflitti della vita ordinaria, senza sapere che è proprio questo uno degli indici della maturità, che è fondamentale per la salute mentale e psichica. Le nuove teorie pedagogiche dicono che si impara dall'errore e dalla capacità di rischiare nella scelta.

7. Ascesi secolarizzata: rifiuto del sacrificio, della sofferenza dal punto di vista evangelico, ma accettazione dei sacrifici fatti per avere un corpo perfetto, avere più benessere, ecc.

8. Tecnicismo e scientismo: la velocità dei cambiamenti ha come conseguenza la mancanza d'umanizzazione perché la macchina supplisce l'uomo. Attraverso la tecnica si arriva ai mezzi più efficaci di comunicazione, mentre l'uomo rimane in solitudine e i rapporti umani sono ogni giorno più difficili.

9. Sopravalutazione dell'autonomia: non avere limite, non accettare norme, fino a cadere nel relativismo: tutto è buono, io ho le mie norme, obbedire è sinonimo di sottomissione.

10. Attivismo, stress, superesistenza, vivere frammentati: se non sono capace di fare molto non servo, mi valorizzo per quello e per quanto faccio.

Potremmo ancora continuare con l'analisi ma quanto detto fin qui mi sembra sufficiente per riflettere insieme. Vediamo adesso le conseguenze:

- vivere rapporti umani più conflittuali e distanti
- subire stress, malattie psicosomatiche, stanchezza
- vivere in fretta senza tempo per se stessi e per gli altri
- vivere frammentati, mancanza di unificazione interiore
- vivere superficialmente, incapacità di entrare in se stessi e riflettere: niente è duraturo né eterno
- non sapere né perché, né per chi si vive, vivere senza senso

### *Conseguenze a livello religioso e umano*

1) Crisi di senso e di valori: dipendere dall'immagine, attivismo, efficientismo.

A livello spirituale si vive delle aspettative degli altri.

La vita spirituale vissuta soltanto per quello che “si sente” oggi, per quello che “si vuole” oggi.

Si dice di fare le cose per il Regno: ma invece le motivazioni sono l'apparenza, la stima di sé. Non è il Signore il nostro primo valore, la ragione fondamentale della nostra vita; si cade nell'attivismo che ci decentra da noi stessi e dal Signore.

Non si valorizza né si dà tempo alla preghiera, si toglie importanza all'incontro personale e vitale con il Signore, che pure si avverte come un'esigenza dal di dentro. Si è incapaci di scendere nel fondo del cuore dove potremmo ascoltare la voce dello Spirito.

A livello professionale: si cade nel professionalismo. Non si vive la competenza come responsabilità della nostra missione secolare per essere una presenza qualificata e incisiva nelle realtà e con il compito di immettere i valori del Vangelo nelle strutture secolari.

Non si sa accettare che anche gli altri hanno doni, competenze; non si è capaci di gioire con delle gioie dei nostri fratelli, si cade nelle gelosie, nell'invidia e nella critica acida, senza capire che abbiamo la missione comune di costruire il mondo dal di dentro secondo i doni di ognuna.

Se non c'è una formazione al riguardo rischiamo di assuefarci, dimenticando che siamo state chiamate ad essere fermento. A seconda del posto che il Signore occupa nella nostra vita saremo più o meno convinte che è lo Spirito che ci muove. È difficile che la nostra vita dica qualche cosa all'uomo di oggi se non è veramente donata.

La nostra responsabilità nella vita pubblica sarà quella di partecipare in favore del riconoscimento dei diritti e dalla dignità della persona; la nostra testimonianza non cambierà le strutture, i nostri ambienti di oggi per domani, ma sarà una presenza attiva e manifestazione di ciò in cui crediamo.

2) Timore di prendere decisioni. Non mettiamo tutto l'impegno nel nostro progetto di vita, e non lo viviamo come un processo che continua nella crescita durante tutta la vita: ci fermiamo ai frutti che si vedono. Le decisioni partono non da convinzioni né da certezze, ma da quello che si sente al momento. Le decisioni invece devono partire dalle certezze fondate in Dio.

3) Assenza di coscienza critica nella lettura dei mezzi di comunicazione sociale, dei marketing e della propaganda: noi ci creiamo necessità che non sono tali, ma che con il meccanismo della giustificazione, si giustificano molto bene; e questo tanto nei paesi sviluppati come in quelli sottosviluppati.

In questa maniera il nostro voto di povertà vissuto nella secolarità sarà "light", senza capacità di rinuncia per condividere liberamente con quelli che non hanno niente o con i nostri fratelli più vicini. È molto importante discernere e confrontarci con le sorelle (cfr C art 26).

4) Visione riduttiva del sesso: ci fermiamo solo alla genitalità senza guardare la sessualità integrata con l'affettività. Così si rischia di considerare la castità solo nella dimensione della rinuncia.

Si dimentica, che la castità consacrata è un dono, una grazia; che il nostro cuore non si chiude, ma al contrario la Grazia apre al soprannaturale, apre e tocca le zone più profonde dei nostri affetti e sentimenti e ci fa capaci di donarci agli altri come sacramento dell'amore di Dio (cfr C art 24).

Per lo psicologo Erikson uno degli indici di maturità è la "generatività" come capacità di generare vita, al di là del biologico, è la capacità di generare vita donandoci, trascendendoci.

5) Efficientismo: si vive per la propria immagine con una grande carica di esigenza. Ciò può essere causa di stress, fatica, perché si sopravvalutano le apparenze e ciò che è intellettuale più che i doni umani come l'accoglienza, la capacità di ascolto e di dialogo, la semplicità. Si può cadere in gelosie, invidie: atteggiamenti che rendono difficile la missione e la vita di comunione.

6) Poca importanza alla formazione umana e spirituale: la formazione alle virtù umane implica la nostra opzione già nella formazione iniziale; se non c'è questa formazione non si è capaci di fare scelte, di affrontare le crisi. La sofferenza è elemento di crescita umana e spirituale; senza la dimensione della Croce e della Pasqua la nostra scelta non ha senso né come cristiane e tanto meno come consacrate. La dimensione della Croce e del sacrificio è per noi l'espressione massima di amore e di donazione che Cristo stesso ha vissuto nella donazione di se stesso al Padre per la nostra salvezza.

7) Preparazione inadeguata nelle scienze umane e nella tecnica: per dare ragione del nostro agire o pensare in senso non solo scientifico e tecnico, ma anche in senso umano: è molto importante aggiornarci. La nostra competenza renderà credibile il nostro apporto e il nostro inserimento nelle realtà temporali, sarà incisiva.

8) Sopravvalutazione dell'autonomia: tante volte confondiamo la capacità di autonomia con il fare ciò che uno vuole. Oggi non si vogliono riconoscere norme, leggi, e meno ancora un sano rapporto di dipendenza che si considera sottomissione. Mentre l'autonomia implica una libertà responsabile: vuol dire essere capaci di dialogo e corresponsabili in quello che abbiamo scelto.

Se non teniamo conto di questo nella formazione, si rischia di non vivere il voto di obbedienza e la mediazione dell'Istituto alla luce della fede. Non si vive il voto come espressione di ricerca comune della volontà di Dio.

#### b) *Capacità di discernimento*

Comincio ricordando da dove viene la parola discernere e cosa significa: in latino "*discernere*" significa *distinguere una cosa dall'altra, segnalando le differenze che ci sono tra di loro. Implica ponderare una realtà e metterla più chiaramente in senso di fede: vedere cosa vuole il Signore che io faccia, cercare il parere e la volontà di Dio.*

Il mondo è lo spazio di Dio, è il luogo dove si vedono le sue tracce, le sue impronte, Lui è il Signore della storia. L'uomo non sta nel mondo in crisi e nelle strutture di peccato senza una speranza di cambiamento. Dobbiamo essere pienamente coscienti che per la nostra missione di secolari consacrate siamo con gli uomini e in mezzo a loro per aiutarli a scoprire la presenza di Dio, per far loro recuperare la speranza, per costruire insieme un cammino di giustizia, di pace, di solidarietà; per far riconoscere la dignità dell'uomo, i diritti della persona, il rispetto delle memorie e delle differenze.

Saranno necessari: silenzio interiore, preghiera, ascolto umile della Parola da Dio; sapere leggere i segni dei tempi, come ri-

cerca della volontà di Dio, apertura ai valori del nostro tempo (autentica secolarità) e piena e profonda donazione del cuore a Dio (consacrazione).

La nostra è una vocazione specifica per manifestare il Vangelo nella nostra vita e farlo presente nelle realtà del mondo in cui viviamo e lavoriamo. Non portiamo dal di fuori, ma portiamo dal di dentro; non contempliamo dal di fuori ma viviamo a partire da noi stessi.

Sarà nostra competenza inserirci nella vita dei fratelli, interessarci della loro vita, condividere le loro preoccupazioni, e per questo realizzare gesti concreti di solidarietà e carità come frutto di un lavoro costante e partecipato.

Non possiamo evadere dai problemi temporali dell'uomo ma dobbiamo impegnarci con la testimonianza e l'impegno ad uscire dalla comodità, come ha fatto Cristo nell'Incarnazione, vivere la dimensione profetica cui siamo chiamate per il nostro Battesimo e rafforzata dai Consigli Evangelici.

c) Assumere con spirito salesiano i valori e le tensioni del nostro tempo

Fino adesso non ho fatto riferimento esplicito alla salesianità: sappiamo che la secolarità, la consacrazione e la salesianità sono coesistenziali; non possiamo vivere per percentuale ogni componente della nostra vocazione, la salesianità è il nostro apporto specifico alla Chiesa e perciò dobbiamo avere cura di questa nostra specificità.

Implica soprattutto leggere la realtà in positivo, avere atteggiamenti di ottimismo con impegno concreto di fronte al pessimismo che paralizza, che fa cadere in un atteggiamento di sfiducia in tutto e tutti ed elude l'impegno personale. La nostra missione è quella di permeare la realtà di spirito evangelico, di introdurre nel mondo le energie nuove del Regno di Dio secondo lo spirito delle beatitudini, cercando soprattutto di condividere le preoccupazioni dei nostri fratelli, realizzando concretamente gesti di solidarietà e carità.

Vivere la salesianità è vivere la spiritualità del cuore e della

speranza, la spiritualità dell'allegria che nasce dal fondo del cuore, dalla coscienza di sapersi amati da Dio, di vivere alla sua presenza, e fiduciosi nella sua provvidenza come figli di un Padre che ci ama.

Credo che tutto questo vada unito a un cuore puro, alla povertà del cuore che scaturisce dipendenza filiale dal Padre.

## **1.2. la secolarità consacrata vissuta nel nostro essere donne**

Dalla lettura critica della realtà credo che la nostra missione di donne consacrate salesiane, il nostro servizio nella società, nel mondo, nella Chiesa sarà quello che per natura siamo chiamate ad essere.

1) Essere per la vita: generare la vita nei nostri ambienti di lavoro, in famiglia, nel sociale. Creare comunicazione, comunione, comunità. Proprio come dice un autore contemporaneo il nostro è un tempo in cui i figli sono figli orfani con genitori vivi. In tale condizione siamo chiamate ad essere madri in tutta la dimensione della parola: donare la vita donandoci. Senza il dono di sé non c'è vero amore, l'amore si identifica con la vita, "lo - dice il Signore - non voglio la morte del peccatore ma che si converta e viva".

Per questo senza dubbio è necessario essere aperte all'ascolto della Parola di Dio, ed anche saperlo scoprire nell'altro.

2) Essere donne di comunione: vuol dire fare spazio abitabile, creare comunicazione in mezzo a un mondo nel quale i rapporti personali ogni giorno sono più difficili, nel quale non esiste l'accoglienza perché siamo troppo distanti le une dalle altre, e sembra che regni l'ostilità sulla fraternità, la solitudine sull'accoglienza e la comprensione.

Essere donne che sappiano godere della vita perché la vita è un dono di Dio, perché abbiamo un senso per vivere, perché abbiamo una passione per la vita con le sue ombre e le sue luci, come l'aveva don Bosco, come l'avevano i santi di tutti i tempi. Essere donne sapienti proprio perché la Sapienza come dono dello Spirito è gustare delle cose di Dio e questo in senso allargato al creato come opera di Dio; godere della fraternità e compagna

perché con l'incarnazione Cristo è venuto a mostrarci che il dono di Dio, la gioia di Dio non sono le cose ma l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, che la gioia sta nel donarci e non solo nel donare le cose materiali.

Questo esige di essere aperte alla Parola di Dio, essere aperte ai diversi doni dei fratelli, condividere i differenti doni di cui ci ha arricchiti lo Spirito (Cor 12, 4-7).

Bisogna anche essere coscienti che la Parola esige molta povertà di cuore per incarnarsi, silenzio e molta disponibilità come nella Nostra Madre Maria Santissima.

3) Avere cura della qualità della vita, della gioia, della festa, della libertà: la forma di vita che viviamo ci porta allo stress, alle malattie psicosomatiche, alla depressione, tante volte per delle superesigenze che noi stesse ci procuriamo.

Il mondo ha bisogno di donne che facciano germogliare una vita nuova, questo significa evangelizzare vivendo fino in fondo l'impegno professionale. In comunione profonda con Dio possiamo avere un incontro più umano con i fratelli e perciò una relazione più profonda.

Questa qualità di vita deriverà dal vivere nella semplicità evangelica, semplicità dei poveri che tutto aspettano da Dio e perciò sono riconoscenti alla gratuità dell'amore di Dio; dal vivere con la stessa gratuità e disponibilità di tempo per se stessi e per gli altri, con l'ospitalità propria del nostro essere donne.

4) Avere docilità e spirito di iniziativa: abbiamo bisogno di cuore e occhi nuovi, criteri di vita che scaturiscano dalla Legge Suprema dell'Amore, dal comandamento dell'amore.

La docilità ha contatto con la sensibilità, parte privilegiata dal nostro essere donne, sensibilità che ha bisogno di cura ed educazione per non cadere nella suscettibilità, per questo dono possiamo umanizzare i rapporti.

Vediamo e crediamo nella importanza di riscattare l'affettività, la vulnerabilità di fronte a un mondo che viene educato per farsi "duro"; questo vuol dire togliere la sensibilità specialmente degli uomini ma ultimamente anche della donna forte come quella che può tutto.

La sensibilità si manifesta con gesti concreti di servizio e di



appoggio, contrasta la cultura della morte e della violenza con la cultura o "civiltà dell'amore".

Non possiamo essere assenti dalla problematica sociale, dall'azione contro la violenza, potremmo cadere nel peccato di omissione e nella mancanza di testimonianza cristiana.

Lo spirito d'iniziativa ci farà capire e intuire nuove forme di amore per portare ai nostri fratelli gesti concreti di amore.

5) Essere capaci d'intuizione: il nostro essere donne ci fa essere pronte, attente e vigili per vedere e capire i segni di dolore e di sofferenza. Possiamo andare verso l'altro con accoglienza rispettosa. Dice Anna Roy: "La donna è come lo spazio per accogliere, come l'utero per alloggiare la vita e perciò in ogni donna si incarna un verbo, una buona nuova per offrirla al mondo". Se questo non si avvera è perché non abbiamo conosciuto l'amore e allora invece di essere attente e vigili ci chiudiamo in noi stesse.

Tutto questo vissuto come missione deve essere accompagnato da una formazione umana e professionale responsabile.

6) Avere vitalità, profondità, interiorità: possiamo apprezzare la vitalità nella forza morale e spirituale, nella capacità di formare ed educare l'uomo.

"Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge in pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società un'influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto. È per questo, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, che le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere" (Messaggi del Concilio all'umanità - alle donne, 8.12.1965).

*Mulieris Dignitatem* fa riferimento all'interiorità e dice che Gesù parlava con le donne delle cose di Dio e loro comprendevano...

Non prendere coscienza di questo ci farà cadere facilmente nella banalità e superficialità, anziché essere "presenza incisiva nelle realtà temporali".

7) Essere capaci di ascoltare: è proprio del nostro essere donne essere attente ai bisogni degli altri. Se non si coltivano questi aspetti con entusiasmo ci troveremo fredde e calcolatrici.

Dobbiamo potenziare la nostra capacità d'ascolto in un mondo che ode ma non ascolta, dobbiamo essere in ascolto della Parola, donne di vita interiore per arrivare alla contemplazione nella azione come Maria (cfr Lc 1, 51).

8) Essere donna compagna dell'uomo: essere capace di dare compagnia, mediazione naturale, capace di riflessione; così possiamo aiutare nella complementarità a incarnare la vera figura della donna, non idealizzata, né denigrata. Possiamo essere solidali nel cammino dell'umanità.

Nell'amicizia le relazioni saranno di delicatezza, accoglienza, di capacità di ascolto e comprensione completandoci mutuamente, creando gratuità e non mentalità di calcolo.

## **2. SFIDE DAL MONDO DI OGGI**

Per essere fedele alla nostra missione oggi sono necessari:

- vivere una vera, dinamica e totale donazione a Cristo: essere testimoni di una santità vibrante, trasparente che dica che Dio é Amore
- vivere la solidarietà come impegno etico e religioso
- potenziare la nostra consacrazione secolare salesiana per introdurre nella società le "energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini"
- convertirsi costantemente: rinnovare tutto il nostro essere, modo di sentire, agire, pensare, vedere...
- vivere la profonda comunione tra noi e con Dio per promuovere nel mondo cammini nuovi di comunione e collaborazione (VC 55)
- come secolari consacrate salesiane: approfondire la cultura giovanile
- essere veramente competenti nel nostro campo professionale specifico per essere al servizio dei fratelli del nostro tempo.
- essere coscienti dell'importanza di una seria formazione e autoformazione umana e spirituale.

## CONCLUSIONE

Teniamo presente il Vangelo di San Matteo 25, 1 –13.

La nostra missione esige che:

- siamo Vergini prudenti: vuol dire essere all'altezza degli avvenimenti, con responsabilità di fronte alla realtà .
- abbiamo un cuore vigile educato alla scuola della fede e della preghiera; non si può dare quello che non abbiamo .
- abbiamo prudenza: virtù necessaria come capacità di distinguere e discernere il bene dal male, avere buon senso.
- abbiamo temperanza: serio Progetto di Vita, identità definita, lavorare con tutti i nostri talenti per il bene dei nostri fratelli.

Solo così non faremo come le vergini stolte che non sanno quello che devono sapere; senza essere preparate per la responsabilità di offrire al mondo un servizio qualificato, specialmente in questo momento drammatico; l'olio delle nostre lampade deve essere la saggezza, l'amore, la responsabilità.

Auguro a tutti buon lavoro e vi ringrazio veramente del prezioso servizio che ci offrite. Che la Nostra Madre Ausiliatrice, Don Rinaldi e Don Bosco vi diano tante grazie e benedizioni nei vostri progetti per il Regno.

**Maria Obdulia Mendez**

Consigliera Centrale per l'America Latina

\* \* \*

Il lavoro che segue la relazione è stato fatto per gruppi linguistici.

Riportiamo il risultato del lavoro fatto

*Gruppo di lingua inglese*

Richiesta di chiarimenti

Sulla missione

Cosa vuol dire "il nostro essere donna"?

una condizione essenziale all'espletamento e all'efficacia della missione. Il mondo ha bisogno di testimoni: non di sapere se siamo o no persone consacrate. Ha bisogno della testimonianza d'una vita donata a tempo pieno, della testimonianza di gente che vive con convinzione, impegno serenità e speranza la sua missione cristiana, gente che sa pagare di persona, che sa amare col cuore, che sa condividere quello che ha e quello che è con i fratelli<sup>8</sup>.

Mi piace, a questo punto, ricordare un passo del Documento AG4 che colloca il riserbo in funzione apostolica, all'interno dello spirito di povertà:

*"Il riserbo va collocato sul piano dell'abbandono fiducioso al Padre e quindi nell'ambito della povertà, e quindi non della rinuncia ma del dono, come è stato per Maria<sup>9</sup>. Mantenere il riserbo, significa scomparire in una testimonianza significativa: per sollevare interrogativi inquietanti, non importa dire: è sufficiente essere<sup>10</sup>."*

### 2.3 – Il riserbo nel nostro Istituto

Il primo a raccomandarlo è stato don Rinaldi. Fin dalla prima conferenza dice alle sue:

*"Nessuno deve sapere quello che sta maturando nel vostro cuore, continuate ad essere quali siete...."*<sup>11</sup>

*"Tacete, non chiamate nessuno a seguirvi, il vostro buon esempio basterà..."*<sup>12</sup>

Il riferimento è evidente, ma a me, a questo punto, sono sempre sorti alcuni interrogativi che per ora sono rimasti tali: era un'intuizione profetica? Don Rinaldi sapeva dei gruppi che stavano sorgendo in varie parti del mondo e che vivevano nell'anonimato e quindi raccomanda alle sue di fare altrettanto? O non piuttosto la sua raccomandazione era dettata da una sana pruden-

<sup>8</sup> Cfr. c 19.20.24b.26.66.

<sup>9</sup> Cfr. C 11.

<sup>10</sup> AG 4, *Per una vocazione integralmente vissuta*, n° 99.

<sup>11</sup> QC p. 4.

<sup>12</sup> Ib. p. 7.

*membri stessi libertà d'azione nel loro ambiente familiare, professionale e di apostolato, evitando tutto ciò che potrebbe distinguergli dagli altri laici e farli apparire quasi dei religiosi senz'abito, insinuatesi fra i secolari”<sup>5</sup>.*

## 2.2 – Le ragioni apostoliche del riserbo

Il laicismo e il secolarismo che permeano ormai la nostra società cristiana e cattolica solo di nome, rifiutano ogni proposizione che abbia anche una lontana provenienza ecclesiale o confessionale: il tessuto della nostra società è ormai impermeabile ad ogni valore dichiaratamente cristiano.

Eppure è proprio qui che è più necessario portare germi di grazia e di redenzione prendendo spunto dagli elementi *naturalmente cristiani* o forse più semplicemente *umani* che la nostra realtà, nonostante tutto, porta in sé. È questa la ragione per cui la secolare sceglie di essere nel suo ambiente professionale ed esistenziale come il lievito nella pasta che diventa tanto meno evidente quanto più la penetra e vi si disperde fermentandola dal di dentro.

**Il nostro non è un compito di testimonianza diretta ed espressa** che invece è proprio di altri nella Chiesa.

Anche le nostre Costituzioni affermano chiaramente la necessità del riserbo sulla propria consacrazione, ma soprattutto su quella delle sorelle, proprio in funzione apostolica<sup>6</sup>.

Il riserbo diventa così un modo di essere nel nostro ambiente familiare, sociale, professionale, politico. Infatti noi dobbiamo vivere in esso come qualunque altra donna del luogo dove abitiamo; della fabbrica, della scuola, dell'ufficio dove lavoriamo; della parrocchia che frequentiamo; di qualunque altro ambiente che ci è proprio. Nulla ci deve distinguere dagli altri se non la **qualità umana e cristiana della nostra azione e della nostra partecipazione**<sup>7</sup>.

Infatti, il far conoscere che siamo persone consacrate, non è

<sup>5</sup> MOROSINI-SERNAGIOTTO, *Breve storia degli II.SS.*, ed. O.R., p. 26.27.

<sup>6</sup> Cfr. C 18.

<sup>7</sup> Doc. AG4, *Per una vocazione integralmente vissuta*, n° 76.

ricevuto lo Spirito Santo. Anche quando Pietro lo riconosce come Figlio di Dio, Gesù dice che quelle parole gli sono state ispirate dall'Alto, dal Padre che sta nei cieli, non tanto da una convinzione personale.

Gesù però chiede il silenzio solo dopo i miracoli, mai dopo aver insegnato qualcosa agli Apostoli o alle folle che lo seguivano. Il *segreto* è sul suo essere *il Messia, il Consacrato del Padre*, non sull'annuncio del Regno. La testimonianza, la parola, l'insegnamento devono essere accolti dalla gente prima di capire che lui è il Messia. Gesù vuole essere accettato e compreso come uomo prima di essere compreso e accettato come Figlio di Dio.

Il principio pedagogico qui sottinteso è molto importante e molto chiaro: *l'uomo non può conoscere e imparare se non ciò che passa attraverso la realtà*. L'Incarnazione stessa va in questo senso: *Dio entra nella storia dell'uomo e può essere conosciuto solo partendo dall'esperienza umana*.

A questo punto mi pare che non sia difficile fare il parallelismo con quella caratteristica peculiare dell'Istituto Secolare che è il *riserbo*. Come Gesù, siamo chiamate a lavorare per la realizzazione del Regno di Dio in maniera visibile a tutti, ma non dobbiamo far sapere che siamo consacrate. Forse il fondamento evangelico del nostro *riserbo* si può trovare proprio qui. Nella Chiesa *ogni aspetto della vita di Gesù viene ripreso da qualcuno che riceve il carisma per farlo*: noi abbiamo ricevuto il dono misterioso di vivere il *Segreto Messianico*<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la Chiesa ho trovato la legittimazione del *segreto* in una citazione da un documento dal titolo *De Institutis secularibus. Documenta pontificia necnon studia dogmatica, iuridica, historica, practica* in *Commentarium pro religiosis*, Roma 1951:

*"Il segreto è una norma in vigore in molti Istituti (oggi si preferisce parlare di riserbo): in tali Istituti il riserbo sul nome dei membri non ha lo scopo di creare un'atmosfera di segretezza che sconfinerebbe nella clandestinità. Bensì quello di assicurare ai*

<sup>4</sup> Cfr O. BARBARINO, *Vita da VDB: il riserbo*, 1<sup>a</sup> parte.

no dalla sostanza cristiana della vostra esistenza e del vostro apostolato”.

Naturalmente se le ragioni del riserbo si dovessero ricavare solo da queste parole del Papa, non ci sarebbe gran che a cui attaccarsi, salvo la sua autorità. Penso invece che debbano essere ricercate in tre ambiti precisi che spiegano, almeno in parte, anche le parole del Pontefice: **la teologia, la missione, la tradizione dell'Istituto.**

## 2.1 – Le ragioni teologiche del riserbo

Ogni forma di vita consacrata nella Chiesa ha come modello Cristo. Cerchiamo quindi nel Vangelo le motivazioni del riserbo.

Gesù vive come gli uomini del suo tempo ed è conosciuto come uno di loro<sup>2</sup>, non come Figlio di Dio. Dei suoi 33 anni di vita, 30 sono trascorsi nell'anonimato più assoluto, in un piccolo paese di Galilea il cui nome suona dispregiativo sulla bocca dei contemporanei del Signore. Fa un lavoro duro accanto al padre e alla madre e partecipa alla vita sociale e politica del luogo in cui vive come qualsiasi altro giovane del suo tempo<sup>3</sup>. Anche quando lascia la casa e comincia la *vita pubblica*, sembra che tenga molto a nascondere la sua vera essenza, perché ogni volta che compie un miracolo o caccia i demoni, Gesù comanda alle persone presenti al fatto o ai demoni che uscivano dagli invasati, di non dire nulla a nessuno. Evidentemente perché il riconoscimento miracoloso del fatto avrebbe rivelato la sua natura divina.

Gesù fa questo, secondo l'interpretazione che ne danno gli esegeti, per due ragioni essenziali:

- Una *politica*, per evitare che il popolo lo consideri *l'inviato da Dio* a liberare Israele dalla dominazione romana: nel Vangelo è detto che spesso, dopo il miracolo, il popolo voleva farlo re. Ogni volta che questo capita, Gesù si nasconde e sfugge al delirio della folla;
- Una *pratica*, perché neanche i suoi apostoli erano in grado di capire la verità su Gesù, verità che capiranno solo dopo aver

<sup>2</sup> Cfr. Fil 2,7.

<sup>3</sup> Cfr. *Un cammino di santità*, Doc. Sal. n° 123.

te rasentava il selvaggio. Del resto ci sono ancora degli Istituti Secolari che hanno una chiusura quasi totale anche nei confronti dei membri di altri Istituti. Era in effetti un termine, almeno in apparenza, molto più vincolante di quanto non sia il riserbo: la sostanza è comunque la stessa. Ma vediamo i motivi su cui il riserbo si basa.

## 2 – Le origini del riserbo

Se il riserbo c'è, vuol dire che ci sono delle buone ragioni. Dato che non nasce dalla paura e non è una scusa per nascondersi e neanche la conseguenza di una crisi di rispetto umano, cerchiamo di capire perché è necessario. È entrato nella prassi comune perché fin da principio, quando cominciarono a nascere nella Chiesa associazioni di laici impegnati che chiedevano la consacrazione nel mondo, si ravvisò la necessità del silenzio circa la propria condizione.

Si pensi poi al fatto che Pio XII promulgò la *Provida Mater Ecclesia* nel 1947, periodo già di per sé difficile a causa del dopoguerra. Fu da parte sua un vero e proprio atto di coraggio. Anche se ormai i fermenti a proposito di consacrazione laicale erano forti in molti gruppi ecclesiali, altrettanto forti, e forse anche di più, erano le resistenze in seno alla Chiesa di Dio a che ciò avvenisse, resistenze di cui ancor oggi a cinquantatré anni di distanza si avvertono le conseguenze.

Il Papa aveva conoscenza diretta dell'Associazione che sarebbe poi diventata *l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signor Gesù Cristo*, fondata e diretta da Padre Agostino Gemelli e dalla Dottoressa Armida Barelli, e fu tramite i contatti con queste due persone e la loro collaborazione che furono varati gli Istituti Secolari. In fatto di riserbo il Papa è preciso. Rivolgendosi alle Missionarie della Regalità in un loro convegno del 1949, Pio XII dice:

*“Voi siete consacrate a Dio, reclutate per il servizio di Cristo: il patto è sancito. Dio lo sa; la Chiesa lo sa; voi lo sapete. Il mondo non lo sa, ma risente dei benefici effetti che promana-*



### Premessa

Il tema che mi è stato dato avrebbe richiesto per la trattazione, ben più tempo di quello che ho potuto dedicargli e ben altre capacità di ricerca e di studio. Non ho consultato molti testi: non sono uscita dall'ambito dei documenti della Chiesa e dell'Istituto e certamente CMIS, Quaderno Carpanera, Costituzioni VDB e Commento, AG 4 voi li conoscete meglio di me. Fra l'altro io non so nulla di teologia: ho solo l'esperienza che mi viene dall'età e le conoscenze pratiche che mi ha regalato la vita. Così vi dovrete accontentare.

### 1 – Che cosa è il riserbo

Il dizionario ci dice che il vocabolo in sé significa *“Atteggiamento, qualità di chi è molto prudente nel far sapere le proprie idee, le proprie intenzioni o nel rivelare notizie che conosce”*.

Tradotto per noi:

*“È semplicemente l'impegno a non rivelare, tanto meno ad ostentare, la propria consacrazione e la propria appartenenza ad un Istituto di vita consacrata apostolica riconosciuto dalla Chiesa... sembra pienamente valido per gli Istituti Secolari il mantenimento del riserbo personale, non quindi dell'Istituto in sé che va fatto conoscere”*<sup>1</sup>.

Un tempo si parlava di segreto; in alcuni era una specie d'atteggiamento non tanto di prudenza quanto di chiusura che a vol-

<sup>1</sup> SCHINETTI, *La mia via*, Det VIII, Roma 1981, p. 14.

Per gli interventi non si è fatta distinzione tra quelli di gruppo e quelli individuali, unificandoli per temi ed evitando ripetizioni.

La bella relazione è apprezzata. In essa si rilevano:

Il Sistema Preventivo viene vissuto nella secolarità, la salesianità è vissuta come totalità

Sono notevoli gli aspetti salesiani di ottimismo e di semplicità anche di fronte alle situazioni difficili

Lo spirito salesiano non è vissuto in modo uniforme e non si esaurisce

Appare la dimensione ecclesiale della spiritualità salesiana

Non va dimenticata la radice salesiana in San Francesco di Sales

Va sottolineato lo stile salesiano di preghiera

Alcuni gruppi di Volontarie hanno i loro inizi in ambiente salesiano. In altri casi è necessario trovare una presenza salesiana di riferimento; oppure cosa si fa? La risposta è di presentare la Famiglia salesiana e le sue varie componenti tra le quali la forma di consacrazione secolare salesiana, come frontiera aperta dalla Spirito

Il Gruppo per le Volontarie è luogo di comunicazione praticando la raccomandazione di don Bosco "studia di farti amare".

È una scelta oculata quella delle Volontarie di chiedere l'Assistente "salesiano"

I salesiani siano aperti ad assimilare altre dimensioni dello spirito salesiano

Gli Assistenti hanno dei compiti particolari nelle comunità salesiane: curare la biblioteca salesiana e farsi promotori perché siano aggiornate; fare conoscere l'originale proposta salesiana delle Volontarie.

ra diventa vita e la vita preghiera. Una preghiera da “estrarre”, come diceva Paolo VI dalla fatica, dal lavoro, dal contatto col mondo, da cose, da fatti che continuamente ci interpellano (Cfr. Paolo VI discorso del 25-8-76).

Ogni nostra preghiera, ogni nostra offerta della realtà in cui siamo immerse nasce dal nostro atteggiamento di presenza contemporanea a Dio e al mondo.

Il tutto nella caratteristica salesiana della semplicità, della concretezza, della creatività. “*Niente complicazioni*” raccomandava don Rinaldi e le nostre Costituzioni seguono la stessa linea (Cfr. C 16).

Vivere in costante unione con Dio, in ogni momento della nostra giornata, acquistare la capacità di guardare con i suoi occhi, di amare con il suo cuore, è essere “contemplative nell’azione” nel cuore del mondo, è essere presenza consacrante e operante dal di dentro delle realtà create. È questa preghiera che ci obbliga a cercare l’unità fra azione e contemplazione e ad evitare il distacco tra fede e vita.

È quello che intendeva don Bosco quando affermava: “*don Bosco è prete all’altare...prete in mezzo ai suoi giovani...prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei ministri*” (MB VIII p. 534).

È “la grazia di unità” che si realizza in ognuna di noi quando ogni nostro respiro, ogni nostra parola, ogni nostra azione esprime il nostro essere laiche consacrate nella salesianità.

È quanto il Rettor Maggiore, nella sua lettera ci ricorda: “*La riuscita è per noi nell’armonia, attorno e per forza della salesianità, delle dimensioni che volete comporre*” ed ancora “*la vita dimostri il legame che avete con la realtà salesiana, perché il pensare e l’agire, le scelte e i criteri, le parole e la testimonianza della vita esprimano e diffondano nella Chiesa e nel mondo, lo spirito salesiano*” (LRM 20-5-97).

**Maria Giovanna Bellocchi**

Consigliera Centrale per la Vita Salesiana

\* \* \*

re preferenziale per i giovani, per il ceto popolare, per le missioni e per le vocazioni (Cfr. C17).

È la carità pastorale di don Bosco che ci spinge ad essere lì dove c'è bisogno di testimoniare la speranza, di seminare ottimismo e gioia, lì dove un giovane ha bisogno di sentirsi accolto, amato, aiutato, dove una famiglia ha bisogno di sostegno, lì dove nel dialogo, anche con chi non condivide la nostra fede, si costruisce la società di domani.

Ogni nostro "*avanzo di energia*", come lo chiama don Rinaldi, è allora speso negli ambienti più diversi: dall'oratorio al sindacato, dall'animazione dei gruppi giovanili all'impegno nei comitati di quartiere, nella politica, in tutti gli ambienti in cui l'uomo vive e opera (Cfr. C14), in un lavoro instancabile, nello spirito del *da mihi animas* come don Bosco e don Rinaldi ci hanno insegnato.

Dobbiamo essere capaci di lavorare all'interno di qualunque organismo, anche non ecclesiale, perché vi si creino spazi aperti a qualunque tipo di accoglienza. Bisogna poi avere la flessibilità sufficiente per adattarci al tipo di destinatari che Dio mette sulla nostra strada, senza perdere mai di vista i giovani, ma aperte, come don Bosco, alle istanze che ci vengono dalla società attorno a noi.

## **CONTEMPLATIVE NELL'AZIONE**

Non è certamente facile saper leggere i segni dei tempi, essere capaci di decifrare il disegno divino sul mondo visto il caos in cui siamo immerse, c'è il rischio di "conformarci alla mentalità di questo secolo" (Cfr. Rm 12,1), spesso gli strumenti umani: lo studio, l'ascolto non bastano. Solo una costante unione con Dio ci rende capaci di capire il suo disegno d'amore sul mondo, ci dà la chiave di lettura della realtà che ci circonda. Parlo della preghiera, dei momenti di preghiera indispensabili alla nostra vita, ma parlo soprattutto della costante unione con Dio nel quotidiano per cui ogni cosa che ci vive e ci accade intorno diventa il contenuto, l'anima, la ragione della nostra preghiera: la preghi-

re Dio senza rifiutare il mondo e per contro, amare il mondo, i valori terreni e umani fino a fare di essi un'opzione di vita, senza negare Dio; come si possa essere immerse nelle cose del mondo, vivere i problemi di tutti, problemi economici, sociali, politici, il lavoro, la disoccupazione, le tasse, essere impegnate nel sociale (onesti cittadini) e nello stesso tempo persone che vivono fino alle estreme conseguenze, senza compromessi, la loro fede (buoni cristiani); come si possa essere dispensatori di gioia e di ottimismo, sempre e nonostante tutto, in una società triste e disillusa, non motivati da superficialità, ma dalla fiducia nella bontà che c'è in ogni uomo e in ogni cosa creata, dalla certezza che noi siamo oggetto dell'amore smisurato di Dio.

Questi sono solo alcuni degli aspetti del nostro modo di vivere il sistema preventivo, tanti altri potrebbero esserne evidenziati poiché le situazioni che siamo chiamate a vivere nel nostro quotidiano sono tante quante sono le volontarie.

L'atteggiamento educativo che la VDB eredita da don Bosco, l'amore verso i destinatari, la libertà e la disponibilità provenienti dalla consacrazione secolare, la porteranno a saper scoprire molte altre maniere di "tradurre" e vivere il sistema preventivo in ogni situazione sociale, in ogni struttura; scoprire molte altre maniere di generare vita attorno a sé senza temere per questo di mettere in gioco la propria vita, la sua tranquillità, la sua pace.

## VERSO I DESTINATARI

*"Le opere di don Bosco sono tali che potete farle in qualunque posto vi trovate"* (QC. p. 46) diceva don Rinaldi alle prime.

In effetti molte professioni ed attività laicali mettono, per se stesse, in condizione di operare direttamente o indirettamente per i destinatari della missione di don Bosco ed inoltre *"per quanto una persona sia occupata"*, diceva don Rinaldi, *"tuttavia ha sempre un avanzo di energia; questa deve essere utilizzata specialmente da voi con un indirizzo e uno scopo speciale"* (QC. p. 45) e noi "...facciamo oggetto della nostra azione apostolica i destinatari a cui don Bosco fu mandato... condividiamo il suo amo-

lavorano con noi, che vivono nel nostro quartiere e cerchiamo con loro un rapporto personale apprezzandole e valorizzandole per quello che sono, offrendo loro amicizia, ascoltandole con piena disponibilità.

Amorevolezza è amore paziente che sa ascoltare, sa rispettare i tempi dell'altro; è presenza discreta che sa farsi da parte, ma è anche presenza stimolante che non ha paura dei rischi.

È presenza che crea comunione, sempre; che stimola la fraternità, la compartecipazione, la collaborazione in una società che spinge le persone alla competitività; è tenacia nel prendere le parti degli ultimi; è rispetto e difesa della vita in tutte le sue forme.

Amorevolezza è per noi anche il terreno adatto in cui la nostra femminilità cresce, matura, e giunge alla sua piena espressione, è il modo di vivere la castità.

La RELIGIONE è per don Bosco, innanzitutto, senso di appartenenza a Dio che si traduce in ottimismo, gioia, fiducia nella provvidenza. È la percezione della nostra realtà creaturale, è l'adesione al Dio della creazione, al Dio della vita, al Dio che non si fa battere in generosità, al Dio *secolare* che gode della bontà delle cose create, che invita l'uomo a scoprire i segni della sua generosità e del suo amore nelle cose all'apparenza insignificanti: *"Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai, eppure il Padre vostro celeste li nutre"* (Mt 6,26).

È l'adesione al Dio che non abbandona, che ama con cuore di madre: *"Può forse una donna dimenticare il suo bambino... quand'anche essa potesse dimenticarsene, io non potrò mai dimenticarti"* (Is 49,15). L'adesione al Dio che invita alla gioia, sempre: *"Siate sempre lieti nel Signore, lo ripeto: siate lieti"* (Fil 4,4).

È questo il volto di Dio che siamo chiamate a testimoniare in una società secolarizzata in cui esiste spesso un abisso tra fede e cultura con la testimonianza di una vita che si basa sulla scelta radicale di Cristo attraverso il quale noi recuperiamo tutti i valori umani e terrestri per la costruzione di un mondo e di un uomo secondo le intenzioni di Dio (Cfr. C13a). È attraverso la testimonianza della vita che noi possiamo affermare come si possa ama-

La ragione, la religione, l'amorevolezza sono anche per noi stile di vita, la nostra spiritualità, la nostra via alla santità (cfr. C.55).

Mi fermerò a riflettere brevemente sul rapporto tra il trinomio salesiano e il mondo in cui noi oggi siamo chiamate ad incarnarci.

La RAGIONE è per noi equilibrio interiore, obiettività di giudizio, tolleranza, accoglienza, flessibilità, capacità di ascolto e di dialogo.

La Volontaria ricerca la verità nelle cose e negli eventi, pone attenzione alla realtà evitando una lettura ed un'interpretazione ideologica dei fatti; è attenta ai segni dei tempi per cercare di evidenziare le carenze oggettive di carattere psicologico, politico, sociale e culturale che condizionano la vita delle persone e per lavorare concretamente all'interno delle strutture per favorire il nascere di un tipo d'uomo e di società che sia conforme al disegno del Padre.

Il campo dell'educazione e della cultura in senso lato è il campo privilegiato in cui si fa presente il carisma salesiano nel mondo.

In un mondo che tende a sviluppare l'intelligenza umana esclusivamente in vista della produttività e funzionalità, la Volontaria è chiamata a promuovere lo sviluppo di un'intelligenza che sia più a servizio dell'uomo che delle cose educando alla gratuità, all'interiorizzazione, alla critica costruttiva, alla responsabilità personale, alla partecipazione attiva delle persone alla vita sociale, alla corresponsabilità.

Educare non vuol certo dire salire in cattedra, ma piuttosto "stare in mezzo", essere lì dove c'è da promuovere, da difendere la giustizia, è mettersi dalla parte del povero, è non accettare privilegi, è "piangere con chi è nel pianto e gioire con chi è nella gioia" (Cfr. Rom.12,15).

Tutto ciò vissuto nell'AMOREVOLEZZA salesiana che si realizza nel "non basta amare..." (Cfr. don Bosco *Lettera da Roma*, 1884).

È lo spirito di famiglia vissuto nei nostri rapporti quotidiani per cui conosciamo più profondamente possibile le persone che

Don Rinaldi nella prima riunione dell'Associazione (20-5-17) parla del *"desiderio sentito da diverse anime di unirsi maggiormente a don Bosco, di vivere nello stesso suo spirito, di perfezionarsi e di esercitare nel mondo le stesse opere esercitate dai Salesiani"* e continua affermando che *"questa cosa era veramente nella mente e nel programma di don Bosco"* (QC p. 2).

Questa affermazione fa venire in mente Geremia "Prima che ti formassi nel grembo, ti ho conosciuto, e prima che tu uscissi dal seno ti ho santificato"... (Ger 1,5).

Salesiane ancor prima di nascere, quindi, nate dal cuore di don Rinaldi, fedele interprete di don Bosco.

Ed è una costante preoccupazione di don Rinaldi formare le prime a vivere nel mondo secondo lo spirito di don Bosco. Nel Quaderno Carpanera troviamo tante citazioni che confermano questo cammino formativo ed è un cammino che continua ancora oggi: il costante impegno e la ricerca di nuove modalità per incarnare e rendere vivo don Bosco in un mondo che cambia continuamente.

## **IL SISTEMA PREVENTIVO: VIA ALLA SANTITÀ**

L'art. 16 delle Costituzioni al 3° paragrafo dice che il sistema preventivo è per noi *"uno stile di vita e di azione che specifica la nostra spiritualità, permea le nostre relazioni con Dio, con noi stessi e con gli altri, e si esprime nell'apostolato come carità che nasce dalla nostra unione con Cristo"*.

Vivere il sistema preventivo non riguarda solo chi è direttamente coinvolto in un rapporto educativo con i giovani, ma tutti perché investe tutta la nostra vita, si coniuga con il nostro quotidiano, con la nostra vita di Istituto, con la nostra famiglia, con il nostro impegno secolare, con la nostra preghiera. Non tanto per ciò che facciamo, ma piuttosto per ciò che siamo.

Don Bosco, d'altronde, non ha inventato il sistema preventivo per educare i suoi giovani: *era lui stesso il sistema preventivo*, era il suo modo d'essere, il suo modo di rapportarsi con gli altri, il suo modo di entrare in relazione con Dio.



## **SALESIANITÀ: SPIRITO CHE ANIMA**

---

L'art.5 delle nostre Costituzioni dice: *“Le Volontarie vivono la loro vocazione facendo proprio il carisma salesiano che le qualifica nella Chiesa e nel mondo”.*

“Ciò significa” dice il Rettor Maggiore nella lettera inviataci in occasione dell'80° di fondazione *“che la consacrazione che voi vivete o trova esplicitazione in alcuni valori tipici della vita evangelica vissuta nello spirito salesiano, oppure non può avere la rilevanza che la Chiesa richiede con il riconoscimento ufficiale accordato”* e con una frase lapidaria, ma efficace, continua *“la santificazione vostra o è salesiana o non è”* (LRM 20-5-97).

La salesianità non è quindi un optional alla nostra vocazione, *“ma la sostanza stessa che la costituisce e la fa vivere”* (LRM alle VDB 1979).

È dunque elemento costitutivo e vitale.

E don Viganò, nella sua lettera del '79, riflettendo sull'armonia dei vari aspetti della nostra vocazione, così si esprime: *“Se la secolarità consacrata apporta la natura e il modello della forma di vita, la salesianità determina le modalità, l'estensione, l'area, il grado, lo stile, la fisionomia della testimonianza e la scelta dell'impegno nell'azione apostolica”* (LRM 1979 p. 31)

Tutti gli aspetti della nostra vocazione sono “animati” e caratterizzati dalla salesianità. Proprio per questo le nostre Costituzioni non hanno un capitolo particolare che riguarda la salesianità, ma ogni parte di esse, ogni articolo, rispecchia questo carisma che ci qualifica in modo inequivocabile dinanzi alla Chiesa e al mondo.

### **SALESIANE DALLA NASCITA**

L'aspetto “salesianità” è presente nell'Istituto sin dal suo nascere non come fatto accidentale, ma come elemento costitutivo del suo atto di fondazione.

La situazione della donna sola permette una capacità maggiore di vedere cosa si può fare o no nelle singole situazioni e favorisce la libertà di movimento. È vero che il lavorare insieme può costituire una protezione, ma sempre salvando il carattere della secolarità.

Quando sorgono divergenze e difficoltà: l'Assistente deve creare unità e serenità, superando ed aiutando a superare gli aspetti esterni e marginali. La sua azione nei Consigli Locali o Regionali è di creare comunione ed unità.

L'Assistente deve collaborare alla formazione ecclesiale e salesiana.

NB. Maria Obdulia non ha potuto intervenire: la sua relazione è stata letta da Clara Bargi; le risposte dopo il lavoro di gruppo sono state date da Gianna Martinelli.

Ci si deve mettere in un cambiamento di mentalità: la vocazione di consacrazione secolare non è in contrapposizione a quella religiosa o laicale, ma una forma nuova e diversa. La visione di fede di una vita donata, aiuta a superare le difficoltà.

La vocazione personale è vissuta in comunione e fraternità, e tutta la vita è missione. La missione è vissuta nell'ordinarietà con la visione di fede propria della persona singola.

C'è unità tra missione nel mondo e nella Chiesa.

Il luogo della missione è molteplice: lavoro, famiglia, contesto sociale ed ecclesiale...: dovunque si può dare testimonianza soprattutto con la presenza, con l'esserci della persona consacrata. Il tutto senza far rumore, valorizzando le persone, il quotidiano...

La presenza e l'impegno sono nel mondo culturale, politico, sociale... dovunque si possano portare i valori cristiani. L'inserimento in questi campi trova situazioni molto diverse ed esige preparazione. Le Volontarie hanno annualmente un corso di aggiornamento culturale (spesso prima o dopo i giorni di Esercizi); fa parte della loro formazione.

Come cristiane non c'è bisogno di occupare i posti degli altri, ma cercare i posti vuoti in cui inserirsi. E ciò non necessariamente in forma organizzata.

Il riserbo è legato alla missione: quando non si è "etichettati" si è più ascoltati. Il non avere opere proprie è conseguenza del riserbo: la "dispersione" delle persone permette l'azione di fermento nelle molte realtà incontrate, e con responsabilità personale. Ci sono però delle differenze nei vari Istituti Secolari.

Il lavoro con i Salesiani. Si tratta di allargare il carisma salesiano in altri ambienti e con modalità diverse. Ci sono situazioni concrete che esigono collaborazione, e vanno valutate caso per caso... con un po' di creatività.

Le Volontarie sono apprezzate per la professionalità, però viene sfruttata la loro bontà; godono di autorità morale.

Tra le Volontarie non c'è chiarezza sull'apostolato svolto solo sul lavoro o anche in altri tempi e modalità.

In generale sono realizzate come donne, e con senso di maternità.

I Salesiani non capiscono bene l'identità delle Volontarie: loro devono aiutarli a capire.

### *Gruppo di lingua spagnola*

Gli Assistenti sono consapevoli della positività del mondo?

Si deve partire dall'esperienza dell'oratorio, esperienza di vita.

Il motivo di essere qui per gli Assistenti: essere animatori di animatori, come promotori vocazionali.

Le Volontarie hanno un contatto vivo con la Famiglia salesiana.

### *Altri interventi singoli*

Bisogna sviluppare il significato della consacrazione secolare rispetto al semplice cristiano: la teologia del laicato e quella della vita consacrata, la spiritualità salesiana secolare.

Alcune Volontarie identificano la missione con particolari attività personali: occorre chiarire le cose nel periodo di formazione. Qual è il ruolo dell'Assistente nella formazione alla missione?

Don Bosco ha cercato di unire le forze per avere più incidenza: è la realtà della Famiglia salesiana. Per i Salesiani, la missione è affidata alla comunità proprio per unire le forze.

I giovani sono attirati dalla testimonianza, ma molto più dallo stare insieme e dal condividere.

Quanto al riserbo ed al non avere opere proprie: può trovare difficoltà nella cultura locale. Vedi l'esempio dell'Etiopia, dove si opera in collaborazione tra i Salesiani e le Volontarie: c'è opposizione o approvazione?

I Cooperatori operano per la Chiesa, ma anche fuori dalle strutture salesiane. Lo stesso per le Volontarie.

Le Volontarie non sono conosciute nell'ambito della famiglia Salesiana

Perché non possono avere opere proprie?

Le Volontarie apostolicamente svolgono un lavoro indiretto; perché non diretto?

In alcune situazioni le Volontarie lavorano con i Salesiani: è normale o no?

Sul riserbo

È necessariamente "stretto"? Qual è la differenza tra riserbo e segreto?

È una particolarità salesiana o ecclesiale?

In alcuni casi non è compreso

Il riserbo consiste nel non avere opere proprie?

Come promuovere le vocazioni se le Volontarie rimangono 'nascoste'?

Varie

Si è presa l'iniziativa della formazione insieme per la Famiglia Salesiana; perché le Volontarie non erano presenti?

È richiesto l'accordo tra Assistente e Responsabile: cosa fare nella circostanza delle consacrazioni?

### *Gruppo di lingua francese*

Le Volontarie hanno una doppia missione: nel mondo e nella Chiesa; con quale priorità?

L'impegno socio politico: è dell'Istituto o personale? Con gli impegni della consacrazione una Volontaria potrebbe essere per esempio sindaco?

Il femminismo è generalizzato. Perché le Volontarie non si inseriscono nel movimento femminista?

Quali sono i limiti, all'interno della Chiesa, per non perdere la secolarità?

### *Gruppo di lingua slovacca e boema*

Fa difficoltà la testimonianza data nell'anonimato, come singole.

za visto che non era possibile prevedere come le cose sarebbero finite, dato che le difficoltà iniziali non erano poche? Quelle tre ragazze avrebbero perseverato? E poi c'era il problema delle Figlie di Maria Ausiliatrice a cui bisognava stare attenti a non pestare i piedi... quindi, meno se ne parlava e meglio era. Comunque fosse, si può affermare che ha percorso i tempi della Provida Mater e con l'introduzione del riserbo, insieme ad altri elementi, getta fin dall'inizio le basi su cui poi si è sviluppato il carisma del nostro Istituto<sup>13</sup>.

I testi costituzionali che hanno preceduto l'attuale (tre mi pare che siano) non hanno certamente ignorato il riserbo, direi anzi che calcavano la mano più di quanto non faccia l'attuale. Gli altri testi del nostro Magistero ne recano tracce evidenti: basta guardare il terzo volumetto degli Atti dell'AG4 alla voce riserbo, per sincerarsene<sup>14</sup>.

A questo punto penso sia giusto chiedersi come e quanto venga rispettato il riserbo nel nostro Istituto. Onestamente non saprei dirlo, perché ho un'esperienza abbastanza limitata. Specialmente fra le giovani che entrano e che non hanno ragioni di famiglia o di lavoro per tacere, bisogna frenare parecchio e cercare piano piano di far capire le motivazioni profonde che stanno alla base di questo elemento che è indispensabile alla missione<sup>15</sup>. Mi pare comunque che da parte nostra si rispetti abbastanza questa peculiarità. Ci sono però degli elementi su cui riflettere e far riflettere:

- **Il mancato rispetto del riserbo può costituire, talvolta, una mancanza di carità.** Una VDB che si rivela per quella che è può mettere in difficoltà altre sorelle che hanno ragioni serie di famiglia, di lavoro, di attività in ambienti che non capirebbero e non accetterebbero il loro stato<sup>16</sup>. Si può nuocere loro

<sup>13</sup> Cfr. CC n° 212.

<sup>14</sup> Cfr. *Proposte per lo studio, la riflessione, la celebrazione*, in Atti AG4, p. 127.

<sup>15</sup> Per inciso è da notare che nelle nostre Costituzioni l'art.18 sul riserbo si trova alla fine del capitolo sulla missione (il 2°) e non del capitolo sull'identità della VDB.

<sup>16</sup> Cfr. *Per una vocazione integralmente vissuta*, Atti AG4, n° 98.

- direttamente quando in un eccesso di entusiasmo o semplicemente perché pare opportuno si rivela la propria identità o anche indirettamente, quando, ad esempio, si invitano amici, parenti e conoscenti a momenti comunitari di fraternità, di esercizi ecc.
- **finché la Chiesa non dice il contrario la Volontaria deve accettare e seguire ciò che i Documenti e il Magistero indicano.** Se il riserbo va considerato e accettato nell'ambito dello spirito di *povertà*, a maggior ragione va incluso nell'ambito dello spirito di *obbedienza*. Io non posso agire come se le regole non ci fossero, perché è proprio nel rispetto assoluto del Testo Costituzionale che si fa concreto il mio voto di obbedienza. Se una regola non mi piace, cercherò di darmi da fare perché la regola sia cambiata, ma finché questo non avverrà con il beneplacito della Chiesa, io sono obbligata a rispettarla<sup>17</sup>.
  - **bisogna porre attenzione e mettere in guardia soprattutto le giovani che il venir meno al riserbo non sia per assecondare il desiderio di protagonismo.** Chi più chi meno ce l'abbiamo tutte, ed è naturale che ci sia, ma va indirizzato nel senso giusto, nel senso voluto da Dio e non dal nostro orgoglio. Che il desiderio di emergere non diventi mai un farsi strada a scapito della carità, in favore della soddisfazione personale.

### 3 – Il riserbo nella famiglia salesiana

Di per sé il riserbo in Famiglia *sarebbe* una cosa assurda, perché in ogni famiglia che si rispetti, ciascuno dei membri conosce l'identità dell'altro e non ci sono membri *fantasma*. Ho usato il condizionale perché capita spesso di dover usare il riserbo **soprattutto** all'interno della Famiglia Salesiana. Infatti SDB e FMA da una parte, Cooperatori ed Exallievi dall'altra, non sono capaci di stare zitti e non hanno problemi a raccontare a tutti, ciò

<sup>17</sup> Ib.

che sono venuti a sapere circa l'identità di una VDB, mettendo in forte disagio, soprattutto in pubblico, le persone. Anche perché della nostra vocazione se ne parla spesso con poca cognizione di causa e si finisce col fare più male che bene. Inoltre, quando questo avviene con VDB ancora in formazione o con ragazze che si stanno semplicemente avvicinando alla vocazione, l'effetto è ancora più disastroso.

È chiaro che questo capita non per cattiva volontà, ma perché le cose belle si raccontano volentieri senza rendersi conto del disagio che si può provocare parlando. Quindi Religiosi e Laici della Famiglia Salesiana vanno educati e mentalizzati, e per questo chiediamo aiuto anche a voi per poter agire efficacemente in tal senso. Noi non vogliamo nascondervi: vogliamo solo che il nostro modo di essere venga rispettato.

A questo punto non voglio crediate che non ci sia possibilità di collaborazione dove e quando risulti necessario e opportuno. Anche perché la collaborazione in vista dell'animazione vocazionale, del lavoro missionario e di tante altre attività, è utile e necessaria: ce lo hanno dimostrato i fatti. In fondo gli articoli 7 e 72 delle nostre Costituzioni, spingono in tal senso: non si può rifiutare, come nulla fosse, tanta ricchezza da ricevere, e nemmeno tenere per noi la ricchezza che possiamo donare. Ogni gruppo della Famiglia ha la sua specificità e ha bisogno degli altri per operare efficacemente nella missione. Del resto, siamo tutti corresponsabili del mantenimento e dello sviluppo del carisma salesiano nel mondo. Nessuno ha il diritto di tirarsi indietro<sup>18</sup>.

Naturalmente, come diceva Gianna giovedì scorso, tocca a noi personalmente, decidere in quali occasioni è necessario mantenere il riserbo e in quali altre possiamo rivelarci per quelle che siamo. Vi sarete resi conto di quanto la nostra vita sia più affidata alla nostra responsabilità personale che non a regole rigide.

<sup>18</sup> Cfr C 7.



#### **4 – Riserbo, problema aperto**

Ci sono all'interno della Santa Chiesa di Dio, fermenti che spingono nel senso dell'abolizione del riserbo per gli Istituti Secolari suscitando fra i membri di molti Istituti reazioni e proteste. Come si evolverà la cosa, non so proprio dirlo.

Non credo comunque che i tempi siano diventati maturi per un cambiamento così radicale. Finché permarranno le situazioni socio-politico-culturali che hanno determinato il sorgere degli Istituti Secolari, non sarà possibile abolire il riserbo. La situazione generale mi pare si sia evoluta in peggio, se mai. Sono finite, almeno apparentemente, certe situazioni di conflitto che hanno caratterizzato l'ambiente socio-politico-culturale ed ecclesiale dalla prima metà del secolo fino a pochi anni fa, ma si è venuta a creare una situazione di secolarismo esasperato, di indifferenza totale nei confronti del problema religioso, morale, umano, che ci riguarda invece molto da vicino. Credo che la non visibilità sia ancora necessaria. C'è se mai, da chiedersi seriamente qual è il nostro ruolo, come persone e come Istituto, in questo tempo di cambiamenti vertiginosi, ma questo è un altro discorso.

Una cosa è certa: dobbiamo essere aperti ad ogni evenienza, senza traumi e senza patemi d'animo e per il resto andare avanti sereni, con la fiducia incrollabile che ci viene dalla certezza dell'amore del Padre, convinti che la cosa avverrà quando sarà il momento giusto, se mai avverrà.

Concludendo in riferimento anche a quanto in questi giorni è stato detto, penso che sia necessaria una seria riflessione sulle motivazioni profonde del nostro modo di essere: noi come secolari consacrate salesiane, voi come sacerdoti salesiani Assistenti con compiti ben precisi nei confronti delle Volontarie. Vorrei che ci rendessimo conto, soprattutto noi, quanto è necessario leggere, studiare, aggiornarsi per essere in grado di far fronte alle sfide che il nostro essere persone consacrate, se pur con compiti diversi, ci pone davanti ogni giorno.

Per la riflessione:

1. Che cosa si pensa del riserbo nelle regioni da cui provenite?
2. Come vivono le Volontarie questa peculiarità della nostra vocazione?
3. Voi che cosa ne pensate?

**Clara Bargi**

Consigliera Centrale per la Comunicazione

\* \* \*

Alle tre domande proposte come riflessione sono state date le risposte qui raccolte e sintetizzate:

**1.** I Salesiani spesso non ci badano, o fanno problema; sanno che è una vocazione difficile perciò non ne parlano; sono però contenti quando conoscono le cose.

La manifestazione del riserbo porta frutti positivi

Nella Famiglia salesiana c'è stima ed apprezzamento, con un po' di curiosità: perché non portano un abito proprio?

Quando le Volontarie non sono presenti agli incontri di Famiglia salesiana, è per il riserbo?

Le Volontarie (ed i Volontari Con Don Bosco) sono presenti negli organismi diocesani?

**2.** Si notano atteggiamenti diversi.

È vissuto con un po' di sofferenza, che a volte provoca conflitti di coscienza (cosa dire in famiglia se ne sono richieste).

Le giovani sono aperte per attenuare il riserbo

Cosa fare quando vengono pubblicate delle fotografie?

Quando la Volontaria non è attenta alle esigenze del riserbo, l'Assistente deve parlarne con la Responsabile Locale o Regionale.

**3.** Il riserbo è necessario, però con flessibilità

In ogni caso si deve avere rispetto

Non si può pensare diversamente

L'Assistente durante il periodo della formazione deve collaborare perché il riserbo trovi i fondamenti teologici ed ascetici.

## ANIMAZIONE VOCAZIONALE

---

Il documento AG 2 afferma che “la pastorale delle vocazioni deve essere necessariamente impegno di tutto l’Istituto, di ogni Volontaria che compie questo ministero perché inerente alla sua testimonianza”.

I nostri Regolamenti agli articoli 29d, 35d e 43 affidano in modo particolare la pastorale vocazionale alle Responsabili ai vari livelli in collaborazione con le Delegate della Formazione, ma ogni Volontaria è impegnata per le vocazioni innanzitutto con la preghiera e la fedeltà alla propria vocazione. In quanto salesiane dobbiamo sentire il problema come Don Bosco e Don Rinaldi, che ne ebbero l’ansia per tutta la vita, consapevoli che abbiamo il dovere di aiutare i giovani ad incontrare Cristo e a discernere la via che il Signore ha tracciato per loro.

Così scriveva Don Bosco: “La cosa che ho caldamente raccomandata è la cultura delle vocazioni... Studia, fa progetti, non badare a spese...”.

Quest’anno il Gruppo di studio Formazione, composto dalle Delegate regionali italiane della Formazione coordinate da me, ha preso in esame proprio quest’impegno ereditato da Don Bosco (cf. (C 17): *l’Animazione Vocazionale*).

Abbiamo letto sull’argomento ed abbiamo anche esaminato ciò che si fa nelle Regioni e nei Gruppi del mondo, leggendo le relazioni degli ultimi due anni.

In generale l’attuale situazione vocazionale è segnata dovunque dalla sproporzione tra una messe sempre abbondante e le poche forze. È questa anche una situazione collegata con i segni dei tempi e forse permessa dal Signore per risvegliare nelle co-

<sup>1</sup> T. BOSCO, *I pensieri di D. Bosco*, Elledici, Lettere a don L. Lasagna, cit in SPS nota 33.

munità cristiane una dinamica di conversione, di creatività e di innovazione che adegui la cura delle vocazioni alle sfide socio-culturali.

Noi come Istituto non siamo a livelli minimi se consideriamo la situazione generale, però penso che alcune Regioni necessitano di linfa nuova (quest'anno le aspiranti di 1° anno sono state 62).

Ci sono sembrate di fondamentale importanza *la preghiera e la testimonianza gioiosa*.

In tutte le Regioni o/e Gruppi ci sono iniziative di preghiera personale o insieme per le vocazioni. Ci sono ad esempio turni di adorazione distribuiti nel mese e nelle ore del giorno, rosari vocazionali, momenti comunitari di preghiera nelle giornate di ritiro o in altri incontri.

La nostra missione specifica salesiana è di aiutare i giovani: per loro è importante trovare il posto giusto per spendere la propria vita secondo il progetto di Dio, noi dobbiamo fare certamente ciò che altri hanno fatto con noi. Soprattutto dobbiamo testimoniare che siamo persone realizzate, contente della propria scelta e convinte del loro ideale e della loro chiamata. È importante ringraziare ogni giorno per il dono della vocazione, coltivarla sempre, amarla anche nei momenti difficili.

Anche se i giovani non sanno della nostra scelta, la nostra serenità nelle varie situazioni di vita darà ai giovani fiducia nel loro futuro. I giovani oggi non hanno bisogno di tante parole o di paroloni difficili; ora più che mai necessitano di vedere persone che con la propria vita testimoniano la loro fede.

È necessaria anche *l'informazione e l'accompagnamento*.

È Dio che mette il seme della vocazione, ma come per le altre situazioni vuole il nostro aiuto. C'è quindi necessità di persone che con coraggio facciano ai giovani proposte significative e forti. Qui si potrebbe obiettare "e il riserbo?". Se ognuna di noi pensa all'origine della sua vocazione trova sempre una persona che le ha fatto la proposta, spesso è una Volontaria.

Dalle letture e dal confronto nel gruppo di lavoro è emerso anche che per gli Istituti Secolari difetta l'informazione; ancora oggi si affacciano al nostro e ad altri Istituti persone che, pur vi-

vendo in ambienti ecclesiali non erano a conoscenza dell'esistenza della realtà della vita consacrata secolare. Anche in ambienti salesiani le conoscenze sul nostro Istituto sono imprecise e talvolta carenti. Penso che per questo bisogna impegnarsi in diversi modi e potrebbero aiutarci validamente gli Assistenti.

I giovani oggi, anche se più autonomi ed indipendenti hanno bisogno, come i giovani di ogni epoca, di essere accompagnati nel loro processo di maturazione e di approfondimento. Da parte nostra ci vuole molta discrezione, molta capacità di ascolto e molta coerenza.

Da soli si può fare poco: un elemento insostituibile per la crescita delle vocazioni è la responsabilità comunitaria, ecclesiale, di tutti e di ciascuno. Insieme dobbiamo operare per il bene dei giovani, bisogna dare ai giovani un orientamento vocazionale già dall'adolescenza. Essi hanno bisogno di testimoni significativi e di persone coraggiose che li sappiano informare ed al momento opportuno fare loro la proposta vocazionale chiara ed esplicita.

In alcune Regioni si programmano e si attuano ogni anno incontri di preghiera o di informazione – formazione per giovani con taglio vocazionale (giornate di spiritualità, di ricerca, incontri mensili di mezza giornata, campi vocazionali...).

Consapevoli che le vocazioni nascono nella comunità alcune Volontarie partecipano ad iniziative del Centro Vocazionale Diocesano o della Famiglia salesiana.

L'animazione vocazionale è un compito molto delicato che non deve avere come destinatari solo i giovani, ma anche gli adulti, in modo particolare i genitori perché la famiglia ha un peso determinante nella formazione della mentalità e nell'educazione degli atteggiamenti profondi della persona, nell'educazione religiosa come il senso del limite, il dialogo con Dio, il senso di solidarietà...

Un campo aperto anche alle non più giovani potrebbe essere la cura e la formazione dei genitori, il loro accompagnamento nella responsabilità educativa e di iniziatori alla fede. Molte di noi operano già in ambienti in cui hanno contatti professionali o meno con i genitori, ma ognuna di noi, per la situazione di secolarità, si trova a vivere in famiglia a contatto con le famiglie.

L'icona che ci può accompagnare in questo lavoro di animazione vocazionale è quella di Emmaus. Il Signore si accosta ai discepoli, cammina con loro, condivide le ansie, parla con loro, cena con loro e lì manifesta la sua identità.

Noi non possiamo dire "Vieni e vedi" subito, ma dobbiamo camminare prima insieme perché ci conoscano e poi possiamo fare la proposta, solo quando la giovane ha visto come agiamo, quali sono i valori che condividiamo e che annunziamo al mondo. È proprio nel mondo che manifestiamo la nostra identità!

## **I criteri di ammissione**

All'incorporazione nell'Istituto è dedicato un capitolo intero delle Costituzioni: il 3° capitolo.

Sono norme necessarie perché il cammino di formazione iniziale sia adeguato ai tempi concreti e corrisponda alle esigenze della missione che ogni Volontaria è chiamata a svolgere. Queste norme sono considerate come una mediazione di Dio; ogni carisma ha bisogno di norme concrete per incarnarsi nel tempo.

Agli articoli 57-62 troviamo le norme per l'incorporazione nell'Istituto, le cui procedure d'applicazione sono esplicitate nel Direttorio. Alcune di esse sono i requisiti per l'ammissione: altre indicano il cammino per arrivare al dono definitivo di sé.

I requisiti per l'ammissione sono di due specie:

- quelli richiesti dal Codice di Diritto Canonico, e su questi non ci soffermiamo;
- quelli richiesti dall'Istituto.

Per quelli richiesti dall'Istituto ci può essere qualche eccezione, che può essere concessa dalla Responsabile Maggiore con il suo Consiglio su proposta ben motivata del Consiglio Regionale.

Al Consiglio Centrale arrivano molte richieste di eccezioni per età, motivate spesso perché la candidata non aveva avuto possibilità di conoscere prima la consacrazione secolare. Da alcuni Paesi del mondo arrivano simili richieste perché la scelta di vita è procrastinata, per il protrarsi degli studi e conseguentemente la

mancanza di autonomia economica, per la difficoltà di trovare lavoro.

Oggi sono di più le giovani che entrano senza avere l'indipendenza economica, che hanno un titolo di studio e sono in cerca di una sistemazione lavorativa. La situazione di instabilità si riflette anche sulla maturità psicologica, la prolungata dipendenza dalla famiglia ritarda l'autonomia. Questo è un problema di moltissimi giovani oggi, la cui adolescenza è prolungata fino a 30 anni.

Non ci arrivano ad esempio richieste di eccezioni per mancanza del sufficiente tempo per assicurarsi i momenti di preghiera e per gli impegni formativi, ma sappiamo che vi sono dei casi in cui si stenta a trovare il tempo per la formazione e la partecipazione agli impegni d'Istituto fin dall'aspirantato.

È importante per l'ammissione all'Istituto verificare nella candidata i requisiti richiesti. È bene anche tenere presente che non sempre si trovano tutti i requisiti al grado ottimale: è sufficiente che nella candidata ci siano le potenzialità per giungere progressivamente alla maturità.

Gli anni di preaspirantato e di aspirantato saranno dedicati proprio al potenziamento di questi requisiti ed all'acquisizione di quelle convinzioni e di quegli atteggiamenti che aiutano a vivere la consacrazione secolare salesiana.

Il preaspirantato è un periodo molto importante e va vissuto con serietà sia da parte della persona che si affaccia all'Istituto che da parte della Volontaria che la segue e della Responsabile del Gruppo in cui poi sarà inserita. È il momento della conoscenza da entrambe le parti, il momento in cui, ancora libere da legami affettivi, si possono verificare con obiettività i segni di una chiamata alla consacrazione secolare salesiana: le capacità e le inclinazioni per un tipo di vita che richiede grande maturità, equilibrio ed autonomia.

Non basta constatare che è una brava ragazza, che frequenta i sacramenti, che fa tante opere di carità, bisogna anche guardare alla capacità di maturare nelle qualità umane e salesiane, nello spirito di fede e nella dedizione equilibrata della sua vita.

L'aspirantato è il periodo in cui la persona, che ha risposto af-

fermativamente alla chiamata di Dio nel nostro Istituto, sviluppa la capacità di amare Dio ed il mondo nello spirito salesiano. Ella è impegnata per la propria crescita, assumendo l'impegno della sua formazione ed autoformazione nel costante riferimento alle diverse situazioni della vita.

L'esperienza personale si muove nel dialogo tra l'impegno formativo e la vita ed ha bisogno di essere guidata. Ed è proprio la funzione di guida quella delle formatrici che sono mediatrici del Signore perché ogni aspirante

- cresca nell'amore per il mondo per accoglierlo, configurarlo secondo Dio, per santificarlo dal di dentro nella sua legittima autonomia,
- acquisti sempre più la capacità di intendere la sensibilità ed il linguaggio degli uomini del suo tempo e di ordinare secondo Dio l'esperienza e la cultura di essi
- sappia condividere i rischi del mondo senza lasciarsi prendere dallo spirito del mondo e dalle sue ambiguità.

## **Il piano formativo**

Il fine della formazione si può sintetizzare così:

- realizzare nella docilità dello Spirito santo la propria identità vocazionale,
- raggiungere l'armoniosa integrazione e l'espressione unitaria degli aspetti vocazionali che costituiscono la propria identità.

La formazione dura tutta la vita ed ha un campo molto ampio: umano, cristiano, secolare, salesiano.

Soggetto della formazione è Dio che chiede la disponibilità della persona per collaborare alla sua ed altrui formazione. Formazione significa innanzitutto far emergere nella docilità allo Spirito ciò che Dio ha messo dentro di noi e ciò che ci dice attraverso i fratelli e gli avvenimenti.

Per la formazione alla secolarità secolare salesiana si distinguono due periodi: la formazione iniziale e la formazione permanente.



La formazione iniziale comprende il preaspirantato, l'aspirantato e il tempo della professione temporanea. È un periodo intenso in cui si migliora la conoscenza di se stessa e si cerca di sviluppare le doti psichiche, intellettuali e morali, specialmente la socievolezza, la capacità di dialogo e di impegno, l'autonomia, l'equilibrio psichico.

In questo periodo la persona in formazione si impegna a scoprire il senso vivo della presenza amante di Dio Padre, della presenza salvifica di Cristo e dell'azione santificatrice dello Spirito Santo, che diventa la sua forza per tutta la vita nel suo cammino verso l'unità.

Il metodo non è solo lo studio ma la comunicazione esperienziale di vita. L'aspirante trova nel Vangelo e nelle Costituzioni l'ideale della sua vita. Vive insieme alle sorelle del Gruppo, con la guida della delegata della Formazione, la vita da consacrata, approfondisce la spiritualità laicale, acquistando una chiarezza teologica sui concetti di consacrazione e secolarità, conosce sempre meglio le realtà temporali per poter mediare tra fede e storia, fede e politica.

Nell'anno che precede la professione perpetua è necessario fare una revisione ed una sintesi dell'esperienza fatta durante la formazione iniziale per poter fare con consapevolezza l'opzione definitiva.

I primi anni di inserimento nell'Istituto sono la fase più delicata che segna "il passaggio da una vita guidata ad una situazione di piena responsabilità operativa" (*Vita Consecrata*, 70). In questo periodo c'è l'impegno forte della delegata della Formazione e della Responsabile come guida, aiuto, accompagnamento e confronto e con diverso ruolo e competenze specifiche dell'Assistente per aiutare le aspiranti a compiere questo passaggio che le renda giustamente autonome. In questa fase sono particolarmente importanti e quindi da sviluppare ed educare la capacità di lasciarsi formare, ma anche di autoformarsi e la capacità di assumere le proprie responsabilità: capacità che saranno necessarie per tutta la vita e faciliteranno anche la formazione permanente.

La formazione permanente mira a dare nuovo slancio e nuove motivazioni alla propria scelta. È la stagione della ricerca

dell'essenziale. La formazione permanente è quindi un atteggiamento di conversione continua: un impegno personale e comunitario per rinnovare continuamente la propria fedeltà dinamica e creativa, nell'oggi della storia, all'ideale di Don Rinaldi, per realizzare la nostra missione nel mondo.

Soggetto della formazione permanente è prima di tutto la persona della Volontaria, che deve assumere la responsabilità diretta perché nessuno potrà percorrere per lei l'itinerario di conversione permanente.

La possibilità di rendere attente le Volontarie alla formazione permanente e di farla diventare elemento della quotidianità dell'esperienza di vita dipende anche dal ruolo che assumono le Responsabili e dalla loro capacità di animare gli impegni formativi. Ogni anno in ogni Gruppo si fa un piano di formazione.

Ricordiamo che il piano formativo deve tenere conto delle necessità delle sorelle di fronte alle sfide, ma anche delle possibilità reali, delle situazioni delle sorelle. I mezzi ed i metodi sono affidati alla saggezza ed alla creatività delle Responsabili con il relativo Consiglio. Sarebbe utile, laddove è possibile, individuare gli obiettivi del piano formativo insieme alle sorelle: ciò può essere realizzato a livello locale (dalle relazioni so che questo già si fa, con un buon coinvolgimento delle sorelle, in molti gruppi).

Obiettivo della formazione permanente è saper rispondere alle sfide ed alle esigenze attuali. Non è necessario moltiplicare gli itinerari formativi, ma è indispensabile andare al cuore delle esigenze che emergono.

La formazione permanente, oltre che essere una dimensione della vita, è uno sforzo costante di rinnovamento spirituale, professionale ed apostolico verso un'esperienza di pienezza e di totalità di realizzazione della nostra missione specifica. Implica impegnarsi sempre più per comprendere la spiritualità secolare-salesiana ed il suo impatto sulla vita di ogni giorno per affrontare con coraggio ed intraprendenza le nuove sfide.

Affrontare i problemi generazionali con incontri per fasce di età è anche un'occasione per un confronto, una condivisione della vita e delle difficoltà ed un aiuto per ricominciare con più e con la consapevolezza di non essere sole nelle difficoltà.

Riscoprire le radici della propria vocazione, dopo venti e più anni di consacrazione, è anche un momento di ricarica per ridare qualità a ciò che sono. La formazione permanente ha lo scopo d'aiutare non solo a recuperare un tono più alto di vita spirituale e apostolica, ma a scoprire pure la peculiarità di tale fase esistenziale.

Siamo tutti consapevoli che la formazione è un compito delicato quanto prezioso perché, lo sappiamo bene, dalla validità del cammino formativo unito alla grazia dipende la realizzazione personale del progetto di Dio sulla persona, l'efficacia dell'azione e la riuscita della missione.

Affinché il cammino formativo sia valido l'Istituto ha fatto nell'AG 2 un documento sulla formazione dove è delineato il piano formativo della Volontaria sia nel periodo iniziale che durante tutta la vita...

È un programma che impegna personalmente la Volontaria in un'azione autoformativa che la deve spingere a cercare le occasioni di formazione nel proprio ambiente ecclesiale, professionale e sociale.

Tenendo conto dei principi espressi in tale documento a livello centrale viene proposto un iter formativo annuale o pluriennale su un tema per tutte le Volontarie che poi può essere svolto secondo metodologie e tempi scelti dalle Responsabili regionali o locali in accordo con gli Assistenti. L'unicità del tema favorisce l'unione spirituale e il senso di appartenenza.

Per favorire la formazione ogni Regione o Gruppo, oltre la giornata di ritiro, ha la possibilità di attuare momenti formativi a secondo delle necessità che si ravvisano (Convegni, giornate di studio, giornate inframensili...).

Le Responsabili, ai vari livelli, per aiutare le sorelle ad approfondire la formazione iniziale e ad essere sempre più pronte a rispondere alle nuove esigenze di presenza apostolica che i tempi richiedono, sono impegnate in un'azione di stimolo e di supporto all'autoformazione attraverso il colloquio e le occasioni di approfondimento e di confronto sui temi attuali.

L'Assistente ha un ruolo ugualmente importante con il suo intervento nella giornata di ritiro e negli altri incontri e laddove la

Volontaria lo richiede attraverso l'accompagnamento spirituale. Egli, attento alle esigenze dell'Istituto, ci stimola e sostiene nel nostro impegno nel mondo e ci aiuta a vivere secondo la spiritualità dei laici che adegua l'annuncio della Parola di Dio alle particolari necessità ed esigenze di chi vive nel mondo come luogo proprio di santificazione. Ci aiuta a vivere il sistema preventivo nelle situazioni di vita e di attività apostolica.

L'Assistente offre il suo aiuto per cogliere lo spessore teologico della vocazione secolare facendoci cogliere il senso della storia che stiamo vivendo, sia la storia della Chiesa, sia la storia dell'intera società umana, ed ancora ad acquistare sempre maggior consapevolezza della validità e dell'attualità della vocazione secolare.

Ciò che è di sostegno nel cammino di santità, direi in modo naturale, per le singole Volontarie è la testimonianza di santità dell'Assistente, delle Responsabili e delle altre sorelle.

Importante è anche l'ambiente formativo: laddove c'è un'atmosfera di condivisione, di apertura, di preghiera è più facile impegnarsi nella formazione permanente. In questo ci aiutano tanto gli Assistenti.

### *Piste per il lavoro di Gruppo*

Alla luce della vostra esperienza, come pensate si possa migliorare la collaborazione con le Responsabili nell'elaborazione ed attuazione dell'itinerario formativo delle VDB?

Sono sufficienti gli strumenti che l'Istituto offre all'Assistente? Che cosa potrebbe migliorare il servizio dell'Assistente a tutti i livelli nel nostro Istituto?

**Michelina Dora Pandolfi**  
Consigliera Centrale per la Formazione

\* \* \*

Il tempo limitato ha permesso pochi interventi, che vengono qui proposti con le relative risposte

Il preaspirantato con la sua durata di almeno un anno ha co-

me scopo la conoscenza vicendevole (della candidata aspirante e dell'Istituto) e di discernimento sulla vocazione alla consacrazione secolare e per l'Istituto

È già una prima tappa del cammino. Si richiede chiarezza ed unità di formazione. Ci sono circostanze diverse a seconda di chi scopre questo germoglio di vocazione, ma pur avendo diversi aiuti, la candidata deve avere una guida unica, certa e sicura

La partecipazione alla vita delle Aspiranti o del Gruppo può evidenziare della carenze anche umane. Questo aspetto formativo va curato particolarmente, per non pregiudicare in futuro la vita di comunione e di fraternità, non essendo sufficiente una certa disponibilità spirituale; la formazione umana è essenziale e di base per l'azione divina della Grazia

Nei Paesi di cristianesimo "recente" si deve pensare ad una formazione di base cristiana più accurata

Si vedano al riguardo gli Atti dell'ultimo Incontro delle Regionali d'Europa ed il Sussidio formativo presentato in quell'occasione. Su questo sussidio vengono chiesti alcuni chiarimenti circa le schede di valutazione e di autovalutazione

L'esperienza degli incontri delle Responsabili regionali d'Europa andrebbe estesa ad altre Regioni

L'Assistente non ha un ruolo di supplenza rispetto a quanto devono fare le Volontarie incaricate della formazione: è un servizio condotto insieme e di comune accordo

La formazione umana può essere concordata insieme ad altri Istituti secolari (vedi esperienze dei GIS)

Una richiesta particolare riguarda la situazione dell'Aspirante della Volontaria che ha lasciato l'istituto e vuole in seguito ritornare. Le indicazioni dell'Istituto dicono chi deve procedere al riguardo, la prassi richiede la molta prudenza nella valutazione dei casi singoli: in particolare che non ci sia instabilità nella persona e che il tutto sia guidato da serietà e non da emotività

### **Convocazione della 5ª Assemblea sotto la protezione di Don Rinaldi**

Il 5 di dicembre 1999 la Responsabile Maggiore Gianna Martinelli, ha convocato l'AG5. Questa data ci ricorda il giorno del ritorno di don Rinaldi al Padre, nel 1931. L'Assemblea sarà tenuta a Roma, nella Casa Generalizia dei Salesiani dal 21 al 30 luglio 2001.

### **AG5, Assemblea per il mondo secolarizzato, nel nuovo millennio**

Il tema scelto per la quinta Assemblea Generale è **LA VITA NELLO SPIRITO**. Dopo le prime quattro Assemblee sull'organizzazione e l'Identità dell'Istituto, si è avvertita la necessità di approfondire l'esperienza spirituale che ogni Volontaria vive.

*“Se vogliamo essere sale per il mondo nel prossimo millennio, dobbiamo cercare la forza dove si trova: nella relazione intima con il Signore. Mettendo insieme le nostre esperienze a questo livello, ogni VDB e tutto l'Istituto riceveranno un buon impulso ad appropriarsi delle sfide che il mondo secolarizzato ci lancia”.*

È stata questa la conclusione a cui è giunto il Consiglio Centrale dopo il Convegno Mondiale delle Responsabili Regionali tenuto a Roma esattamente un anno fa. Tutto l'Istituto è impegnato nella fase preparatoria dell'AG5. È stato scelto l'articolo 11 delle Costituzioni come filo conduttore della riflessione proposta a tutte le Volontarie. Le Commissioni Preparatorie sono state nominate durante l'ultimo Consiglio Centrale (novembre 99).

Le commissioni saranno presiedute dalla Responsabile Maggiore.

La coordinatrice è Giuliana Cosentino.  
Commissione Studio: Dora Pandolfi  
Commissione Elezioni: Candida Leoni  
Commissione Finanziamento e Ospitalità: Cettina Risino  
Commissione Liturgia: Daniela Boccacci e Silvia Spalletta  
Commissione Famiglia Salesiana: Gianna Bellocchi  
Commissione Documentazione: Clara Bargi  
Segretarie: Letizia Faggioli e Franca Buffa.  
Esperto: Don Calogero Montanti

### **L'Assemblea Generale, autorità suprema**

*L'articolo 78 delle Costituzioni ci ricorda che l'Assemblea Generale è l'autorità suprema nell'Istituto. L'Assemblea Generale riunisce rappresentanti di tutto l'Istituto ed ha il compito di:*

- eleggere la Responsabile Maggiore e i membri del Consiglio Centrale per il sessennio che seguirà,
- trattare gli argomenti più importanti inerenti alla vita e alla missione dell'Istituto,
- stabilire le norme per tutto l'Istituto;
- studiare eventuali modifiche alle Costituzioni ed ai Regolamenti.

### **Le Assemblee Generali precedenti**

**AG1:**           *organizzazione*  
**AG2:**           *formazione – vocazione e secolarità*  
**AG3:**           *costituzioni*  
**AG4:**           *secolarità consacrata salesiana*

### **Organigramma dell'organizzazione generale (cfr. C 74–76)**

*L'Istituto delle VDB è costituito da:*  
Sottogruppi e Gruppi locali,  
Governo Regionale,  
Governo Centrale.

*Il governo ordinario dell'Istituto viene esercitato dai seguenti organi competenti:*

la Responsabile Maggiore con il suo Consiglio su tutto l'Istituto  
21 Responsabili Regionali con il loro Consiglio (di 3 o 5 membri) sulla loro Regione

164 Responsabili di Gruppo con i loro Consigli (di 2 o 4 membri) sul loro Gruppo o Responsabili di Sottogruppo sul loro Sottogruppo

gli 11 Gruppi e Sottogruppi che non fanno parte di una Regione, dipendono direttamente dal Consiglio Centrale

### **2001, nuove sfide per l'organizzazione dell'Istituto?**

L'istituto delle VDB ha conosciuto una espansione enorme dalla prima alla quinta Assemblea. Non solo i membri sono cresciuti da 584 a 1330 ma da 14 nazioni nel 1977 è presente adesso in 46 nazioni. La diffusione mondiale dell'Istituto è un grande dono dello Spirito. La ricchezza delle diverse culture contribuisce all'insieme, a uno stile diverso, ad una mentalità più diversificata e aperta. Il Centro vero dell'Istituto non si trova a Roma, ma lontano, nella periferia del mondo. La crescita dell'Istituto si fa sentire soprattutto al di fuori della vecchia Europa. Non è sempre facile seguire la creatività dello Spirito nelle strutture. La barriera delle lingue, le distanze ... Dei 164 Gruppi 59 sono di lingua spagnola, 31 italiana, 14 portoghese, 12 slovacca, 9 inglese, 8 francese, 6 polacca, e diverse altre. Questa crescita offre non solo una diversità di culture ma anche di contesti ecclesiali, tutti originali, ricchi e complementari.

Questa nuova situazione rende il governo centrale più difficile.

Le difficoltà di lingue e di distanze si possono risolvere in parte con i mezzi moderni di comunicazione. Le VDB Giapponesi usano un programma di traduzione. Tante VDB sono collegate con Internet, hanno un indirizzo e-mail e possono comunicare con velocità e con una frequenza creando un nuovo tipo di relazione e di senso di appartenenza all'Istituto. Si scambiano consigli, riflessioni, esperienze. Si creano Gruppi di contatto senza limiti di frontiere regionali, o di nazioni. La connessione con



Internet non è solo nei paesi con uno sviluppo tecnico alto ma soprattutto le sorelle dei paesi isolati trovano più facilmente la via verso questo tipo di comunicazione.

Anche il Consiglio Centrale e le varie Commissioni approfittano di questi mezzi che preparano altri tipi di organizzazione e di governo dell'Istituto.

Nonostante questi mezzi, forse l'Istituto crescendo ha bisogno di ispirarsi ai Sinodi dei Vescovi per continente, ed altri tipi di organizzazioni che rispettano pienamente le diversità e la dimensione mondiale, per trovare una via nuova di crescere nel nuovo millennio.

<i>Gruppi Reg. Est/Europa</i>	29
<i>Gruppi Reg. Italia</i>	35
<i>Gruppi resto Europa</i>	12
<i>Gruppi Reg. Asia</i>	11
<i>Gruppi America</i>	66
<i>Gruppi Dipendenti</i>	8
<i>Gruppi in attesa</i>	3
<b>Totale</b>	<b>164</b>

### **La crescita delle VDB nei vari Paesi**

*Nota: I paesi dell'Europa dell'Est non sono compresi nelle statistiche fino all'anno 1995*

#### **AG1 – 1977**

Argentina / Belgio / Brasile / Cina / Colombia / Ecuador / Filippine / Francia / Italia / Messico / Spagna / Thailandia / Uruguay / Venezuela.

#### **AG2 – 1983**

Argentina / Belgio / Bolivia / Brasile / Canada / Cile / Cina / Colombia / Ecuador / Filippine / Francia / India / Italia / Jugoslavia / Corea del Sud / Messico / Paraguay / Perù / Portogallo / Spagna / Stati Uniti / Thailandia / Uruguay / Venezuela.

#### **AG3 – 1989**

Argentina / Belgio / Bolivia / Brasile / Canada / Cile / Cina / Colombia / Costa Rica / Ecuador / Filippine / Francia / Germania /

Guatemala / India / Italia / Jugoslavia / Corea del Sud / Messico / Paraguay / Perù / Portogallo / Repubblica Dominicana / Spagna / Stati Uniti / Thailandia / Uruguay / Venezuela / Zaire.

#### **AG4 – 1995**

Argentina / Australia / Belgio / Bolivia / Brasile / Canada / Cile / Cina / Colombia / Costa Rica / Ecuador / El Salvador / Etiopia / Filippine / Francia / Germania / Giappone / Guatemala / India / Italia / Lituania / Corea / Messico / Nicaragua / Panama / Paraguay / Perù / Polonia / Portogallo / Repubblica Ceca / Repubblica Dominicana / Slovacchia / Slovenia / Spagna / Stati Uniti / Thailandia / Uruguay / Venezuela / Vietnam / Zaire.

#### **1999**

Argentina / Australia / Belgio / Bolivia / Brasile / Canada / Cile / Cina / Colombia / R.D. Congo / Costa Rica / Ecuador / El Salvador / Etiopia / Filippine / Francia / Germania / Giappone / Gran Bretagna / Guatemala / India / Italia / Kore / Lituania / Madagascar / Malta / Messico / Mosca / Nicaragua / Panama / Paraguay / Perù / Polonia / Portogallo / Puerto Rico / Repubblica Ceca / Repubblica Dominicana / Slovacchia / Slovenia / Spagna / Stati Uniti / Thailandia / Togo / Uruguay / Venezuela / Vietnam.

### **La composizione del Consiglio Centrale ci fa pensare ai 12 Apostoli**

12 è un numero sacro nella Bibbia, ma anche per il Consiglio Centrale delle VDB.

La Responsabile Maggiore è aiutata nel suo compito della Vice Responsabile Maggiore, dall'Amministratrice e da sette Consigliere. Con l'Assistente Centrale e la Segretaria Centrale contiamo 12 persone!

Dobbiamo precisare che solo la Responsabile Maggiore e la Vice Responsabile sono elette dall'Assemblea Generale con il loro compito specifico. Le altre sette Consigliere ricevono un incarico preciso dalla Responsabile Maggiore durante la prima seduta del nuovo Consiglio Centrale. L'Amministratrice e la Segretaria sono nominate dalla Responsabile Maggiore con il voto deli-

berativo del suo Consiglio. L'Assistente Centrale è nominato dal Rettor Maggiore per un periodo indeterminato.

### **I membri del Consiglio Centrale ed i loro compiti**

*Responsabile Maggiore* Gianna Martinelli

*Vice Responsabile Maggiore* Giuliana Cosentino

*Consigliera per la formazione* Dora Pandolfi

*Consigliera per la vita salesiana* Gianna Bellocchi

*Consigliera per i Gruppi dipendenti dal Centro* Anita Mertens

*Consigliera per la vita ecclesiale* Candida Leoni

*Consigliera per l'America Latina* Maria Obdulia Mendez

*Consigliera per la secolarità consacrata* Olga Krizova

*Consigliera per la comunicazione* Clara Bargi

*Amministratrice* Laura Mazzoni

*Segretaria* Letizia Faggioli

*Assistente Ecclesiastico* Don Corrado Bettiga.

Il Consiglio Centrale si riunisce per un week-end nella Sede di Roma ogni due mesi circa. Come secolari i membri non possono liberarsi dell'impegno professionale durante la settimana. Altri week-end sono consacrati ai lavori in diverse commissioni, ai convegni, agli impegni per il proprio dicastero nel Consiglio, alle visite nelle Regioni o Gruppi sparsi nel mondo che ne hanno bisogno, ad altri impegni a livello della Regione o del Gruppo d'appartenenza, o agli impegni familiari.

### **Una responsabilità pesante ma condivisa e che fa crescere**

Una volta all'anno i membri del Consiglio Centrale si riuniscono per un Consiglio prolungato di una settimana, normalmente nel mese di luglio.

Quest'anno, per la prima volta, il Consiglio si è riunito fuori dell'Italia, in Belgio. L'esperienza è stata valutata positivamente e sarà ripetuta, si spera, in altri Paesi. Un altro ambiente non solo favorisce la concentrazione sul lavoro, ma offre la possibilità di incontrare le realtà dove vivono e lavorano i diversi membri dell'Istituto.

Anche se i viaggi a Roma sono spesso pesanti, adesso lo spazio nella sede offre più comodità per lavorare bene durante il giorno e per dormire meglio durante la notte. Le VDB del mondo intero hanno finanziato l'acquisto e la ristrutturazione di un altro appartamento, attiguo a quello che già avevamo, acquistato l'anno scorso proprio in questo periodo. Le riunioni del Consiglio sono molto intense perché l'ordine del giorno è sempre molto nutrito. Lavorando insieme, i membri del Consiglio vivono anche un'esperienza di comunione molto ricca. Tutte sentono il contatto con l'Istituto intero come una grazia che fa crescere la persona.

### **Il Consiglio Centrale coopera con la Responsabile Maggiore nell'animazione e nel governo dell'Istituto.**

#### *Ecco alcuni compiti specifici:*

- affrontare e risolvere i problemi che derivano dalla necessità della formazione e dell'inculturazione
- l'erezione, la divisione, la ristrutturazione, la soppressione di Regioni, Gruppi e Sottogruppi
- la nomina delle Responsabili e delle Consigliere Regionali
- l'ammissione delle VDB alla professione perpetua, o alle varie tappe della vita nell'Istituto per le VDB dei Gruppi Dipendenti dal Centro
- concedere eccezioni per le ammissioni, concedere l'indulto di separazione ai membri di voti temporanei
- presentare all'Assemblea Generale la relazione sullo stato dell'Istituto
- approvare il bilancio finanziario e altri atti amministrativi importanti (cfr. C 85-86).

### **Alla fine dell'anno 1999: la lista delle nuove Regionali è completa**

Durante l'ultima riunione del Consiglio Centrale, le ultime Responsabili Regionali e i loro Consigli sono stati nominati per tre anni (tre o cinque membri di Consiglio secondo il numero delle VDB nella Regione). Si tratta di 21 Regioni.

Ecco l'elenco completo:

1. Italia Nord/Ovest – Germania (7 Gr. / Sgr.)
2. Italia Nord/Est – Slovenia (7 Gr. / Sgr.)
3. Italia Centro (5 Gr. / Sgr.)
4. Italia Meridionale (3 Gr. / Sgr.)
5. Italia Sicilia Occidentale (6 Gr. / Sgr.)
6. Italia Sicilia Orientale – Malta (7 Gr. / Sgr.)
7. Belgio (2 Gr. / Sgr.)
8. Francia (3 Gr. / Sgr.)
9. Iberica (Spagna, Portogallo) (7 Gr. / Sgr.)
10. Messico (11 Gr. / Sgr.)
11. Antille (Repubblica Dominicana, Puerto Rico) – Centro America (Guatemala, Nicaragua, El Salvador, Costa Rica, Panama) – Colombia – Venezuela (14 Gr. / Sgr.)
12. Bolivia – Ecuador – Perù (11 Gr. / Sgr.)
13. Brasile (13 Gr. / Sgr.)
14. Argentina – Paraguay – Uruguay (11 Gr. / Sgr.)
15. Cile (6 Gr. / Sgr.)
16. Asia 1: Filippine e Australia (5 Gr. / Sgr.)
17. Asia 2 (la più nuova, dal 1992): Cina, Thailandia, Corea, Vietnam (6 Gr. / Sgr.)
18. Polonia – Lituania (7 Gr. / Sgr.)
19. Repubblica Ceca (5 Gr. / Sgr.)
20. Slovacchia Nord (7 Gr. / Sgr.)
21. Slovacchia Sud – Ungheria (8 Gr. / Sgr.)

(Confronta la mappa del mondo con indicazione dei luoghi dove sono i diversi Gruppi).

### **La figura della Regionale**

La Responsabile Regionale è il vincolo di unione tra le VDB della Regione e la Responsabile Maggiore e il Centro. Il suo compito è di animare e sviluppare la vita dell'Istituto nella sua Regione. Viene nominata dalla Responsabile Maggiore con il suo Consiglio su proposta di tutte le consacrate della sua Regione. Dura in carica tre anni e può essere nominata per un secondo triennio consecutivo.

Fa' la visita ai Gruppi. Con il suo Consiglio Regionale ammette le candidate all'Istituto e alle varie tappe dell'incorporazione, meno alla professione perpetua. Nomina in accordo con la Responsabile Maggiore le Responsabili Locali e i loro Consigli locali.

Il compito fondamentale della formazione oltre che nei colloqui personali con le Volontarie viene svolto anche negli incontri regionali (Fraternità – Esercizi Spirituali – Convegni...) organizzati ogni anno dalla Responsabile insieme al suo Consiglio.

### **È possibile: 164 Gruppi di VDB?**

La risposta è SI. È il numero esatto tra Gruppi o Sottogruppi di VDB nel mondo.

Le Responsabili Locali organizzano la vita quotidiana, o almeno mensile, dei Gruppi. Anche loro e i membri del Consiglio Locale (2 o 4 membri secondo il numero dei VDB nel Gruppo) sono nominate, dopo consultazione nei Gruppi, per tre anni con la possibilità di essere nominate per un secondo triennio consecutivo.

### **Dispersi ma non isolati**

Alcuni Gruppi di VDB sono così distanti degli altri che non hanno possibilità di incontrarsi con altre sorelle. In generale sono Gruppi molto giovani con una breve esperienza che non hanno ancora tanti membri. Questi Gruppi sono dipendenti dal Centro.

Una Consigliera centrale segue questi Gruppi con contatti scritti, lettere, fax o e-mail o telefonicamente. Quando se ne avverte la necessità ricevono la visita di una Consigliera Centrale.

I Gruppi Dipendenti dal Centro vivono una situazione transitoria; sono in attesa di crescita o che altri Gruppi vicini nascano e che insieme possano formare una Regione, con l'autonomia propria di una Regione, con più contatti tra loro per vivere un'esperienza certamente più ricca.

Per il momento ci sono 8 Gruppi Dipendenti dal Centro: tre in *Africa*: Lubumbashi in *Congo*, Dilla in *Etiopia*, Kara in *Togo*,

tre in *America*: (Paterson e Los Angeles negli *Stati Uniti* e Montreal in *Canada* e due in *Asia*: Madras in *India* e Tokyo in *Giappone*. Tre altri sono in attesa di erezione: Londra in *Inghilterra*, Betafo in *Madagascar* e Toronto in *Canada*. In Africa abbiamo alcuni tentativi di inizio: Luanda in *Angola* e Onitsha in *Nigeria*.

### **Facciamo una breve 'visita' ad ogni Gruppo**

**Montreal:** É il Gruppo dipendente dal Centro più vecchio (dal 1978) con solo due VDB, di lingua francese. Hanno grande difficoltà a trovare un Assistente tra i pochi salesiani che sono in Canada. La vita di Gruppo è difficile con solo due VDB. Il gruppo non ha nuove vocazioni.

Invece a **Toronto**, dove si parla Inglese, si sono presentate tre nuove candidate ed hanno iniziato la loro formazione quest'anno.

**Lubumbashi:** É il Gruppo più numeroso con 7 consacrate. Hanno iniziato il Gruppo il giorno del Centenario della morte di don Bosco. L'anno scorso la prima VDB ha fatto la professione perpetua. Il paese é in guerra, come anche l'Etiopia, e questo fatto aumenta i problemi di vita di Gruppo. In più, il contesto Africano non favorisce la situazione della donna. Tutte però affrontano questi problemi con fede e cercano di dare una testimonianza valida anche nella loro cultura.

**Dilla:** Il Gruppo è nato nel 1991 con una VDB Italiana, dottoressa e missionaria in Etiopia. Adesso ci sono tre consacrate e due aspiranti.

**Tokyo** ha iniziato con tre candidate e sono sempre tre. Hanno appena cambiato l'Assistente Ecclesiastico. La responsabile del Sottogruppo ha contatti frequenti con il Centro. Ha studiato l'Inglese, un'altra sta studiando l'italiano.

**Madras** spera di avere una terza candidata quest'anno. La prima ha iniziato nel 1990 e una seconda si è aggiunta in seguito. Abitano a distanza notevole tra di loro. Anche loro hanno un nuovo Assistente Ecclesiastico da poco tempo. Quest'anno, in occasione della professione perpetua della prima VDB indiana, una Consigliera e una Regionale le hanno visitate. Una visita dà sempre molte occasioni per far conoscere meglio la vocazione secolare consacrata salesiana, soprattutto alla F. S. e alla Chiesa locale.

Questo fu il caso anche di **Kara** dove la Responsabile Maggiore ed una Consigliera hanno visitato quest'anno il Sottogruppo in occasione della prima professione della più anziana in cammino nell'Istituto.

I Sottogruppi di **Los Angeles** e di **Paterson** formano quasi un Gruppo solo, dopo la morte di una VDB di Los Angeles. Anche loro non sono più giovani ma non sono riuscite a crescere in numero da tanti anni.

A **Londra** due VDB formano da pochi anni un nuovo Sottogruppo. Una Figlia di Maria Ausiliatrice ha guidato la prima candidata alla prima professione. Adesso hanno un salesiano come Assistente Ecclesiastico. Anche lì due visite della Responsabile Maggiore hanno suscitato l'interesse per la vocazione VDB nella Famiglia Salesiana.

A **Betafo** un Sottogruppo ha iniziato la formazione con tre aspiranti. Sembra che sia l'anno dei cambiamenti di Assistenti perché anche lì un nuovo Assistente comincia il suo compito.

### **Nuovo aiuto per nuovi Gruppi e per i loro Assistenti**

*Una nuova edizione "Gli inizi VDB" è a disposizione dei nuovi Gruppi e dei loro Assistenti perché diano un aiuto nei primi passi.*

*Nella prima parte:*

Dà nozioni chiare e precise sulla vocazione VDB nelle varie componenti

Spiega le strutture e il governo dell'Istituto

Parla dei requisiti per l'ammissione

Dà indicazioni sulle autorità competenti

Dà un'idea globale della formazione nei vari aspetti e sui documenti dell'Istituto

Spiega il ruolo dell'Assistente nell'inizio di un Gruppo NUOVO.

*Nella seconda parte:*

Percorre tutte le varie tappe dalla preparazione delle candidate fino alla prima professione

*Si conclude con una guida pratica che indica il riepilogo cronologico delle scadenze.*



Questo nuovo strumento facilita molto il lavoro delle persone, in genere dei Salesiani, che guidano i nuovi Gruppi verso l'inserimento completo nell'Istituto.

Questo libretto e il nuovo Direttorio molto più voluminoso, formano veramente i manuali pratici dell'Istituto.

### **Dare voce alla secolarità consacrata salesiana dove non ci siamo ancora**

*Chi sono gli operatori principali dell'animazione vocazionale?*

Senza altro è lo Spirito, e poi le Volontarie stesse. Ma nel contesto del Convegno per Assistenti, parliamo anche dei Salesiani.

Hanno delle strutture di formazione, di superiori, di consigli, di animazione e tante altre possibilità in cui possono parlare della vocazione secolare consacrata salesiana.

Penso che ci sono tante vocazioni VDB che vivono allo stadio embrionale e che non possono nascere mai per la semplice ragione che non conoscono l'Istituto e la vocazione delle VDB. Tante Volontarie parlano con entusiasmo del giorno che hanno saputo di questa vocazione. Tante hanno aspettato un tempo molto lungo e desiderano che altre non debbano aspettare come loro per fare questo cammino verso Dio che dà pienamente senso alla loro vita.

### **Viaggi..., turismo o incontri preziosi?**

*Ogni anno, la Responsabile Maggiore e alcune Consigliere Centrali, fanno dei viaggi vicino o lontano per incontrarsi con le VDB, spesso le più isolate. Questi viaggi sono un segno di affetto ma anche di sostegno nel cammino delle singole e dei Gruppi o Regione*

Quest'anno, nel 1999, sono state visitate alcune Regioni in Italia e nel resto dell'Europa, come la Spagna e la Francia, Lituania, Polonia, Russia, Rep. Ceca, e Slovacchia. Londra è stata visitata per preparare e per assistere alla prima professione di una candidata. Fuori dell'Europa sono stati visitati vari paesi dell'America Latina, il Togo, in occasione di una prima consa-

crazione, l'India in occasione di una professione perpetua, le Filippine per predicare gli Esercizi Spirituali, la Thailandia per assistere agli Esercizi Spirituali della Regione Asia 2.

Queste visite portano sempre tanti frutti. Le VDB del posto sentono l'Istituto vivo e crescono nel loro senso di appartenenza all'Istituto. Spesso le visite sono l'inizio di un contatto molto più frequente ed un'apertura più grande per altri Gruppi di VDB nel mondo.

Per il Centro costituiscono una possibilità di conoscere da vicino le varie realtà in cui vivono e lavorano i membri dell'Istituto, per conoscere il loro paese, la loro cultura e tutto il contesto della vita quotidiana.

Ma i frutti di questi viaggi non si possono misurare tutti. Lo Spirito lavora anche nel segreto e non poche volte una visita suscita un nuovo impulso ed una nuova dinamica nel Gruppo e nella Famiglia Salesiana che è stata testimone della visita. L'animazione vocazionale si fa anche con questi avvenimenti.

### **VDB in missioni lontane**

*Come ogni cristiano anche le VDB sono invitate a partecipare alla missione ad gentes della Chiesa e a far conoscere Gesù e il suo messaggio di amore a tutto il mondo. Questo si può fare con parole e gesti concreti, nell'ascolto e con l'apertura verso i fratelli, come anche nel servizio ai più poveri.*

Per il momento almeno 4 VDB vivono e operano come 'missionarie' in un paese che non è il loro, in una cultura che non è la loro, in un contesto che non è il loro, ma sono felici di essere 'adottate' nel paese dove sono arrivate già da anni.

In Africa (Congo e Etiopia) due VDB italiane lavorano come medici per i più bisognosi. L'una come l'altra fanno parte di un Gruppo di VDB nel paese dove operano.

In Brasile lavora una VDB infermiera del Sottogruppo di Benediktbeuern (Germania) su un battello ospedale che naviga sul Rio delle Amazzoni per visitare i malati indiani che sono completamente isolati.

In un paese molto più freddo, in Siberia, lavora una VDB Slovacca tra una popolazione che ha fame di Dio.

Penso che hanno un ruolo profetico nell'Istituto e non possiamo non parlare di loro in questo giornale che presenta l'Istituto nella sua situazione attuale.

### **Appello!!! Assistenti Volontari?**

Forse sei un Assistente che volontariamente vuole collaborare ad un'intervista per un articolo in *Crescere*? Non devi essere sorpreso di essere stato invitato a rispondere ad alcune domande sulla vostra esperienza nella vostra Regione o Gruppo, sulle vostre attese come Assistente o altre domande sulla vita di un Assistente. Grazie in anticipo per la preziosa collaborazione.

**Anita Mertens**

Consigliera Centrale per i Gruppi dipendenti dal Centro

\* \* \*

Gli interventi in assemblea non sono solo in relazione al tema trattato. Si sviluppano come risposta a due domande:

1. Come sei arrivato ad essere Assistente delle Volontarie?
2. Quali sono le sfide maggiori attualmente per l'Istituto delle Volontarie?

Gli interventi sono stati da parte di un gruppo linguistico od individuali.

1. Con accettazione volenterosa, con amore

Per caso – per eredità da altri confratelli – dopo aver iniziato l'accompagnamento di un'aspirante – prima come confessore e poi come assistente – per obbedienza... alle Volontarie – l'incarico di Assistente è venuto dall'Ispettore – per ubbidienza e poi per crescita con le VDB – inizialmente per ubbidienza – agli inizi per incarico e con fede nella vocazione VDB – prima come Locale e poi come Regionale, anche con l'incarico di Vicari Ispettoriale e di Ispettore – per unione di tutte le forze in Ispettoria.

Seguendo la Famiglia salesiana e quindi le VDB – approfond-

dedo la tematica della Famiglia salesiana e sperimentando momenti di formazione unitaria tra i vari gruppi.

In occasione della prima consacrazione di una candidata

Per l'esperienza iniziale con i Volontari di Don Bosco e poi con le VDB

Partecipando al Capitolo Generale Speciale venendo a conoscenza della realtà VDB; e da allora è iniziato l'impegno indiretto e diretto

Il ruolo dell'Assistente è indicato all'articolo 72 delle Costituzioni VDB. L'Assistente Locale deve essere vicino dando tutto l'aiuto spirituale e lasciando alle Volontarie la loro autonomia e libertà: devono saper fare, compresa la formazione. Tutto ciò considerando la diversa situazione tra i gruppi già ben avviati e quelli che iniziano

Per la scelta degli assistenti: le Volontarie propongono con intenzione... femminile; l'Ispettore vaglia la proposta e si procede con soddisfazione comune – altrove le Volontarie prendono l'iniziativa e parlano con l'interessato: quando lui è d'accordo fanno la richiesta all'Ispettore.

2. Vengono presentate due serie di sfide: la prima tocca di più gli Assistenti ed i Salesiani, la seconda le Volontarie e l'Istituto

2.1. Come assicurare l'assistenza locale

Cosa fare quando un Assistente non vuol lasciare il posto?

Come far partecipare di più le Ispettorie alla vita delle Volontarie

Trovare le occasioni per parlare delle Volontarie ai confratelli ed alle comunità salesiane, che non conoscono o non vogliono conoscere le Volontarie

Il poco interesse a questa vocazione da parte dei giovani confratelli, che preferiscono dedicarsi direttamente ai giovani, e che quindi vanno preparati a questo ministero

I salesiani hanno molto lavoro, e le Volontarie sono... ai margini

Per i gruppi che iniziano dove non c'è presenza di Volontarie: l'esperienza deve essere conosciuta in Ispettoria, non rimanere isolata ed a carico dell'Assistente

Nelle Ispettorie dell'est prima c'erano confratelli anziani e le Volontarie erano contente del loro ministero. Ora i confratelli hanno molti incarichi e soprattutto i giovani vogliono lavorare con i giovani. Per loro si deve prevedere qualche intervento nel periodo formativo. In Ispettorìa si dà la precedenza alle realtà giovanili e poca attenzione alla Famiglia salesiana. Le Volontarie da parte loro non accettano alcuni salesiani come assistenti. Il riserbo non è compreso

2.2. Accompagnare le Volontarie più lontane, ammalate e sole: cosa fare per loro?

Ci sono gruppi di Volontarie a due velocità

Incrementare il sacramento della Riconciliazione

Scarseggiano i sacerdoti. Le Volontarie sono interessate alle vocazioni sacerdotali e salesiane

Due situazioni particolari. In Madagascar c'è la condizione ed il ruolo particolare della donna che è destinata ad avere figli; l'ambiente è pettegolo, ci sono forme di invidia. Nelle zone dell'altopiano c'è più apertura. La presenza di Istituti Secolari in alcune diocesi, facilita lo sviluppo.

Le sfide in ambiente etiopico sono varie: l'inculturazione, il discernimento e la perseveranza vocazionale, il lavoro che non è compreso se autonomo, lo è se per esempio avviene all'interno di una missione.

## **COSA ATTENDONO LE VOLONTARIE DI DON BOSCO DAI SALESIANI**

---

Le nostre Costituzioni all'articolo 72 recitano così: "Il nostro Istituto, per tutelare la fedeltà al genuino spirito di Don Bosco e nell'intento di vivere in comunione con i gruppi che compongono la Famiglia Salesiana, chiede al Rettor Maggiore l'assistenza spirituale a tutti i livelli..."

Ed ancora i Regolamenti agli articoli 20 e 21 per l'Assistente Centrale e Regionale definiscono così il compito "assistere il Consiglio... per i problemi formativi...", e all'articolo 22 per l'Assistente locale "aiuterà (le VDB) a vivere intensamente la loro consacrazione nello spirito dell'Istituto. Verrà chiesta all'Assistente una cura particolare per la formazione delle Aspiranti, in accordo con la Delegata locale della formazione".

Ciò che viene chiesto all'Assistente è che creda nell'Istituto e lo ami e quindi, col suo servizio sacerdotale e col suo stesso essere salesiano, aiuti le Volontarie nella crescita vocazionale, non nell'organizzazione poiché il Gruppo ha la sua organizzazione.

L'assistenza spirituale però non è la semplice cappellania perché investe i problemi formativi. Il sacerdote salesiano Assistente è anche segno di comunione tra L'Istituto e la Famiglia salesiana e la Chiesa.

La formazione è un cammino che dura tutta la vita, dal quale nessuno può esentarsi, ed ha una valenza personale e sociale. Richiede cioè lo sforzo e l'impegno personale e l'aiuto degli altri, come guida, come accompagnamento e come confronto.

In questo sono impegnati, anche se con un ruolo diverso e con competenze diverse l'Assistente con la Responsabile e in modo molto più delicato con la Delegata della formazione per le aspiranti. È un compito delicato quanto prezioso perché sappia-

mo che dalla validità del cammino formativo, unito alla grazia, dipendono la riuscita vocazionale di ogni Volontaria, la gioia della vita di Gruppo e dell'Istituto.

Vediamo ora in particolare i momenti di collaborazione e corresponsabilità nel cammino formativo.

La *riunione del Consiglio*, oltre ad adempiere al suo scopo più evidente di "momento consultivo-decisionale", costituisce anche per le singole consigliere "un momento formativo" privilegiato in cui la funzione dell'Assistente è indispensabile. Nel Consiglio locale l'Assistente prende parte come "consigliere qualificato" per quanto riguarda i problemi formativi e presta la sua assistenza spirituale e morale. Partecipa alle discussioni, dà il suo parere.

Dà all'inizio del Consiglio un breve pensiero spirituale, che dà il tono all'incontro, prendendo spunto, a sua discrezione, dai punti dell'ordine del giorno, da particolari situazioni del Gruppo o del Consiglio stesso, dal periodo liturgico.

La giornata di *ritiro mensile* è un momento di raccoglimento e di esperienza comunitaria, ma soprattutto il momento più importante che abitualmente l'Istituto offre alle VDB per una revisione della propria vita spirituale, ascetica ed apostolica.

L'Assistente locale è particolarmente impegnato su tre fronti:

1. *presenza sacerdotale* per la celebrazione eucaristica e la disponibilità al sacramento della riconciliazione;

2. *presenza magisteriale* attraverso la meditazione, che conviene segua il tema proposto dal Centro con le piste suggerite, e la direzione spirituale per chi lo desidera,

3. *presenza regale* con il contributo di salesiano rispettando le competenze per contribuire alla costruzione di una vera Koinonia tra le VDB, cementando la carità fraterna e la volontà d'incontro vicendevole.

Le *giornate di fraternità* regionali o locali sono momenti privilegiati per incrementare la comunione fraterna ed assieme agli Esercizi spirituali gli unici momenti di vita comune. È quindi conveniente, secondo le possibilità, che l'Assistente sia presente, presti il suo servizio sacerdotale e contribuisca a creare quel clima di impegno e di gioiosa fraternità che sono propri dello spirito salesiano.

Parliamo ora della cura particolare per le *Aspiranti* che va concordata con la Delegata della formazione con cui l'Assistente condivide la responsabilità. Il cammino inizia con il discernimento della vocazione e con gli incontri formativi durante l'aspirantato, che verteranno in modo particolare sull'ascetica e la morale. Indispensabile è l'aiuto, insieme alla Delegata della Formazione, nella ricerca della volontà di Dio. Se l'aspirante lo chiede l'Assistente assicura anche la direzione spirituale.

È assolutamente necessaria l'intesa con la Delegata locale della formazione, non solo per quanto riguarda i programmi, ma anche e specialmente per l'individualizzazione del piano formativo personale e delle mete da proporre, e per le scelte pedagogiche generali e particolari, legate cioè alla situazione concreta dell'aspirante, al suo temperamento, al suo grado di maturazione umana, cristiana ed ascetica.

Importante è la chiara distinzione e complementarietà dei ruoli. Ciò comporta frequenti colloqui con la Delegata per intendersi sulle aree di intervento e di competenza vicendevoli.

Per quanto riguarda i passaggi delle aspiranti, sono compito del Consiglio, l'Assistente può dare un parere con la dovuta discrezione, lasciando serenamente a chi di competenza la decisione.

La formazione continua con attenzione particolare per le *Volontarie nel primo triennio di consacrazione* ed è affidata alla Responsabile locale ed all'Assistente che organizzano incontri periodici, a carattere formativo, su programma concordato anche con l'interessata per approfondire ciò che durante l'aspirantato è mancato o è stato poco approfondito e che è utile per vivere a pieno la secolarità consacrata salesiana.

Per quanto riguarda la *formazione permanente* vi sarà collaborazione con la Responsabile ed il Consiglio nella formulazione del programma; l'Assistente dà il suo contributo secondo le possibilità, l'opportunità e le richieste.

Un altro campo in cui l'Assistente ha corresponsabilità, ma direi anche una responsabilità propria è *la promozione e la cura della vocazioni*. È una caratteristica tutta salesiana la sollecitudine per l'aiuto ai giovani nella ricerca della propria vocazione: lo dice anche il CG21 nel sollecitare tutti i salesiani ad avere cura



particolare per le vocazioni salesiane. Essendo colui che lavora e conosce bene lo spirito dell'Istituto sarà punto di riferimento e consigliere qualificato per quelle giovani che si avvicinano alla vocazione secolare consacrata. Sarà anche attento a leggere i segni di una vocazione secolare in quelle giovani che avvicina nel suo ministero sacerdotale ed apostolico. Si farà inoltre promotore della conoscenza dell'Istituto presso i suoi confratelli. L'Assistente e il trait d'union tra l'Istituto e la Famiglia salesiana e la Chiesa.

Si è evidenziato finora che il compito dell'Assistente è molto delicato, molto prezioso perché investe principalmente la formazione che pur essendo il compito fondamentale e più grave delle Responsabili a tutti i livelli dovrà essere svolta in accordo.

All'Assistente salesiano, oltre alla testimonianza di fedeltà al genuino spirito di Don Bosco, che è il primo mezzo di catechesi, seguito dalla parola e dall'insegnamento, chiediamo sempre una buona conoscenza della nostra vocazione e tanto amore per l'Istituto.

Lo studio delle Costituzioni e dei documenti dell'Istituto (Commento alle Costituzioni, AG 2, AG 3, AG 4) fa entrare nello specifico per poter aiutare con più competenza le Volontarie di Don Bosco ad essere dinamicamente fedeli a Don Bosco nella loro consacrazione secolare.

L'amore per l'Istituto si esprime nella capacità di comprensione della specificità della vocazione "vidibina" e la sua collocazione all'interno della vocazione salesiana; si concretizza nell'aiutare le Volontarie a sviluppare il dono della loro secolarità consacrata vissuta in autentico spirito salesiano; si comunica con la gioia nello stare con le Volontarie e l'amorevolezza nello svolgere il proprio compito.

Vorrei infine ringraziare tutti voi presenti e tanti altri Assistenti, che pur non presenti, hanno a cuore la nostra crescita in tutti i sensi. Il mio ricordo corre a Don Maggio, con lui a tutti gli Assistenti della prima ora che tanto hanno amato l'Istituto ed hanno lavorato con noi per chiarire la nostra identità.

**Michelina Dora Pandolfi**  
Consigliera Centrale per la Formazione

## **IN MARGINE AL CONVEGNO ASSISTENTI REGIONALI Dicembre 1999 \***

---

Ero prevenuto sulla utilità e sulla opportunità di far convenire a Roma per una intera settimana gli Assistenti regionali delle Volontarie da tutte le parti del mondo.

I convegni, si dice, sono perdita di tempo, spese grosse fatte in viaggi lontani e faticosi; non producono risultati rilevanti; spesso si esauriscono in chiacchiere di cose risapute che lasciano il tempo che trovano. In ogni convegno può darsi che ci sia un poco di tutte queste cose. Ma il poco di superfluo e forse anche di scontato è sempre riscattato dal molto positivo che ogni convegno serio e ben preparato trasmette, dona, dà ricchezza, fa acquisire di conoscenze, di chiarimenti, di slanci, di propositi, di consapevolezza.

Io sono andato a Roma con nella mente, di queste riserve, dosi abbastanza grandi; ma con la intelligenza che le riserve sono sempre il segno di una sospetta superficialità, di un disimpegno coltivato nel segreto, di una non sufficiente conoscenza, di un impegno solamente a metà assunto e a metà svolto, con disattenzione e con meno slancio. Sono andato a Roma. E ho fatto un'esperienza che avrebbe arricchito chiunque degli assenti, se tale non fosse stato. Incontrarsi, conoscersi, sentire esperienze nuove e varie, di ogni continente, di contesti i più diversi, vissuti alla luce del medesimo carisma, unificante, luminoso, ricco d'ansia di essere presenze vive e significanti, consapevoli della vivezza e della vivacità della Famiglia Salesiana, come si articola e come si fa presenza efficace nel secolo.

Eravamo oltre venti salesiani, quasi tutti Assistenti regionali. Dell'Italia ero presente solamente io. Il pronome personale di prima persona non è certo per vantarmi, unicamente per dispiacer-

mi che la non presenza nostra era in risalto nella qualificata Assemblea. Al punto che quando sono arrivato, due giorni dopo, solamente il giorno 9 mattina, invece che il giorno 6 sera, il mio arrivo è stato sottolineato da un'esclamazione di sorpresa, di approvazione, quasi l'Assemblea fosse finalmente più completa, perché anche l'Italia, culla della Congregazione salesiana, e centro della Famiglia Salesiana, aveva presente nel Convegno un Assistente di una regione italiana, dei sei invitati ad essere presenti. È salutare e pure possibile ritagliarsi un breve intervallo nelle assillanti preoccupazioni quotidiane, come per una festa, per una presa di coscienza, per onorare un impegno, per capire in cosa consista la nostra mansione di Assistenti della Volontarie di Don Bosco, come dobbiamo svolgere la nostra presenza in mezzo ad esse; quali siano le ricchezze da trasmettere e quali quelle che si possono ricevere stando accanto ad esse; come possiamo essere utili, farci animatori, consiglieri, ministri dei sacramenti dell'eucaristia e del perdono; come intuire, accompagnare, aiutare a discernere una vocazione: soddisfare le attese, conoscere perlomeno quello che la Volontarie attendono da noi sacerdoti salesiani, messi accanto al loro percorso spirituale, esistenziale, umano.

Sono rimasto molto sorpreso di sorprendermi interessato, coinvolto, arricchito, smosso, risvegliato da un torpore, che io coprovo col manto giustificatorio della vicinanza a loro, del mio amore per esse, della mia simpatia per l'Istituto, della mia fedeltà alla riunione mensile a Firenze prima, e poi a Roma, ora che sono Assistente Regionale. Ma ora ho capito molto di più, dal confronto con l'impegno, la profondità e la serietà con cui salesiani molto qualificati in tutti i campi dell'attività salesiana religiosa, sociale e culturale, intendono la funzione dell'Assistente dell'Istituto delle Volontarie.

Erano presenti quasi tutte le componenti del Consiglio Centrale dell'istituto e tutte hanno parlato con passione, serietà e competenza. E hanno parlato a noi dicendoci quello che esse aspettano da noi Assistenti. E hanno parlato alcuni Assistenti, dopo una breve introduzione di don Martinelli e sotto la conduzione di don Bettiga moderatore. Più che gli interventi scritti e detti che si potranno agevolmente leggere quando gli Atti del Con-

vegno saranno pronti e trasmessi per essere conosciuti, sono stati i lavori di gruppo seguiti ad ogni esposizione che hanno portato arricchimento. E più ancora è stato il confrontarsi nelle discussioni ad arricchire e portare vivacità, il domandare e rispondere.

Al tavolo della Presidenza sedevano la Responsabile Maggiore Gianna Martinelli, magistrale nella sua esposizione; molto presente e pronta Dora, e a lato don Bettiga. E a turno a rispondere, a dare delucidazioni, e replicare e precisare dopo la relazione sul tema loro assegnato, Clara, Anita, Maria Giovanna, sempre Gianna e Dora.

Sintetizzando: che cosa attendono le Volontarie da noi Assistenti? Conoscenza, amore, rispetto della loro specificità, accompagnamento nel percorso di formazione, e naturalmente, ma senza presunzione da parte loro e senza timore da parte nostra, quel tanto di competenza, che è propria di ogni sacerdote, che è sacerdote ed è salesiano e ama della varie componenti della Famiglia Salesiana di un amore si può dire preferenziale l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

Hanno svolto relazioni specifiche molti Assistenti Regionali e naturalmente don Martinelli e don Bettiga. La presenza del Rettor Maggiore, la sua parola, hanno dato tono di festa e di ufficialità al Convegno, che è stato preparato non dalle Volontarie, ma dalla direzione della Famiglia Salesiana.

A non esserci stati, abbiamo perso una bella occasione di arricchimento, di fraternità, di conoscenze.

**Don Antonio Miscio**  
Assistente Regionale Italia Centro

\* Da "Crescere", anno 5°, n 1, gennaio 2000

## Elenco dei partecipanti

---

DON JUAN E. VECCHI	Rettor Maggiore
DON ANTONIO MARTINELLI	Consigliere per la Famiglia Salesiana e la CS
DON CORRADO BETTIGA	Assistente Centrale VDB – Assistente VCDB

### Assistenti

1. DON FRANCISCO AHN YOONG	KOR	L	Kwangju (Korea)
2. DON JESÚS ARAMBARRI	SMA	R	Iberica
3. DON GIUSEPPE BORDOGNI	VEN	R	Antille, CAm, Colombia, Ven
4. DON ROQUE CELLA	ALP	R	Argentina, Paraguay, Uruguay
5. DON JOSÉ LUIS CHAVEZ	MEG	R	Messico
6. DON DANIEL DANOHOE	GBR	L	Londra
7. DON ZDENEK DEMEL	CEP	R	Repubblica Ceca
8. DON JEAN DOUSSET	FRA	R	Francia
9. DON AGOSTINO DZIEDZIEL	EST	L	Mosca
10. DON MARIAN DZIUBINSKI	PLS	R	Polonia
11. DON VINCENT FELEDIK	SLK	R	Slovacchia Nord
12. DON GIOVANNI FOLLESE	MDG	L	Betafo (Madagascar)
13. DON WALTER GUILLEN	CAM	CDB	El Salvador
14. DON ANTONIO HERRERA	AFO	L	Kara (Togo)
15. DON ADREJ JANICKI	EST	L	Turc'ch (Georgia)
16. DON JOÃO BOSCO MACIEL	BCG	R	Brasile
17. DON ANTONIO MISCIO	ILT	R	Italia Centro
18. DON HUNG NGUYEN CHAN	VIE	L	Ho Chi Min (Vietnam)
19. DON JACEK PASZENDA	EST	L	Vilnius (Lituania)
20. DON JUAN PERUCCHI	PER	R	Bolivia, Ecuador, Perù
21. DON GIORGIO PONTIGGIA	AET	L	Dilla (Etiopia)
22. DON JOHN PUNTINO	SUE	L	Paterson (Stati Uniti)
23. DON CLAUDE RIFAUT	FRA	L	Marseille
24. DON LEONARDO SANTIBAÑEZ	CIL	R	Cile
25. DON JEAN MARIE SINGLIS	FRA		
26. DON MARCEL SOMERS	AFC	L	Lubumbashi (Rep. Congo)
27. DON DANILO TORRES	FIN	R	Asia I (Filippine)
28. DON MILAN URBANCOK	SLK	R	Slovacchia Sud – Ungheria
29. DON JAN WAUTERS	BEN	R	Belgio
30. DON FRANCIS ZAMMIT	IRL	CDB	Malta

*Volontarie di Don Bosco*

- |                            |  |
|----------------------------|--|
| 1. GIOVANNA MARTINELLI     | Responsabile Maggiore                    |
| 2. COSENTINO GIULIANA      | Vice Responsabile Maggiore               |
| 3. PANDOLFI MICHELINA DORA | Consigliera per la Formazione            |
| 4. MERTENS ANITA           | Consigliera Gruppi dipendenti dal Centro |
| 5. BELLOCCHI M. GIOVANNA   | Consigliera per la Vita Salesiana        |
| 6. BARGI CLARA             | Consigliera per la Comunicazione         |
| 7. MAZZONI LAURA           | Amministratrice                          |
| 8. RISINO CONCETTA         | Amministratrice                          |
| 9. FAGGIOLI LETIZIA        | Segretaria del Consiglio Centrale        |
| 10. SANCHEZ LUZ MARIA      | (Caracas)                                |

*Traduttori*

1. DON STEFANO YANG – Korea
2. DON STEFAN KNATEK – Slovacchia

## INDICE

---

<i>Presentazione</i> .....	5
La preparazione del Convegno .....	7
Lo svolgimento del Convegno .....	19
Apertura del Convegno Mondiale degli Assistenti Regionali delle Volontarie di Don Bosco. (A. Martinelli).....	33
Commenti e riflessioni sulla lettera del 1997. (J.E. Vecchi)	37
Laici consacrati e salesiani di Don Bosco. (A. Martinelli)	41
Partendo da Bratislava... (C. Bettiga) .....	53
Il profilo dell'assistente ecclesiastico delle Volontarie di Don Bosco. Sacerdote Salesiano. (F. Castellanos).....	59
L'Assistente, sacerdote salesiano: assistenza spirituale con azione sacerdotale. (J. Arambarri) .....	71
Assistente delle volontarie di Don Bosco. Assistente con azione formativa. (M. Dziubinski) .....	81
La testimonianza di un Assistente Regionale. (A. Miscio)	91
Esperienze di incontri di Assistenti in alcune Regioni. (R. Cella, J.B. Maciel, J.L. Chavez, F. Vincent, M. Urbancok, M. Dziubinski, J. Arambarri, J. Bordogni)	99
L'identità della Volontaria di Don Bosco. (G. Martinelli)	107
Secolarità e missione. (M.O. Mendez) .....	123
Salesianità: Spirito che anima. (M.G. Bellocchi) .....	141
Il riserbo. (C. Bargi) .....	149
	199

Animazione vocazionale. ( <i>M.D. Pandolfi</i> ).....	161
Organizzazione dell'Istituto. ( <i>A. Mertens</i> ) .....	173
Cosa attendono le Volontarie di Don Bosco dai salesiani. ( <i>M.D. Pandolfi</i> ).....	189
Cronaca del Convegno.....	193
Partecipanti al Convegno .....	197